

27.09.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Si infiamma lo scontro nella coalizione di centrodestra: la miccia è la futura corsa a presidente della Regione

Musumeci: Salvini ambiguo, ora decida

Il leader della Lega lancia Minardo a Palazzo d'Orleans, il presidente si infuria: o dentro o fuori

Giacinto Pipitone

PALERMO

Salvini scarica Musumeci, il presidente è pronto a cacciare la Lega dalla giunta regionale. In 24 ore nel centrodestra sono esplose tutte le micce che da mesi erano state accese.

Il detonatore è stato l'annuncio di Matteo Salvini, che ha lanciato in una intervista a *La Sicilia* il segretario regionale Nino Minardo verso Palazzo d'Orleans. Il leader della Lega ha definito Minardo «giovane con esperienza. Ha consolidato rapporti di stima che lo fanno riconoscere dagli alleati come un interlocutore affidabile. Ne parleremo al momento opportuno». Di più, Salvini rivendica «il dovere di guidare una regione del Sud» anche in considerazione degli equilibri nazionali del Centrodestra.

Il leader del centrodestra per tutta la giornata di ieri si erano affrettati a derubricare a tatticismo pre-elettorale le parole di Salvini. Una mossa - è la tesi degli alleati - per attrarre verso la Lega altri big sui territori. E per scaricare definitivamente Musumeci, che nel frattempo sta cercando sostegno in Fratelli d'Italia e non ha mai perso l'appoggio di Forza Italia.

Ma nel pomeriggio è stato proprio Musumeci a far esplodere un'altra miccia. Dando un aut aut a Salvini: «La Lega decida se stare dentro o fuori il governo regionale. Le parole di Salvini non possono cadere nel silenzio. Di primo acchito verrebbe da dire che appaiono stravaganti per chi dovrebbe avvertire una responsabilità diversa, di guida della coalizione tutta. Capisco la volata da tirare al suo partito, ma dichiarare di volere il sindaco di Palermo, quello di Catania e il presidente della Regione non dovrebbe portare a prendere seriamente la pretesa».

Musumeci legge un obiettivo preciso nelle parole del leader della Lega: «Per chi ha la mia storia c'è un profilo non trascurabile: delegittimare il presidente eletto direttamente dai siciliani, mentre lavora in una fase storica di crisi, indebolisce l'istituzione e danneggia la Sicilia. Ho rispetto di tutte le forze politiche e non sarò certo io a dividere il centrodestra, ma non sono più disposto a tollerare ambiguità».

Sono frasi che riportano d'attualità una minaccia che Musumeci fece circolare a fine agosto, quando ipotizzò un rimpasto di governo che tenesse dentro solo i disponibili alla



Centrodestra in fibrillazione. Sopra Matteo Salvini con Nello Musumeci; dall'alto Nino Minardo e Salvo Pogliese

sua ricandidatura. Uno scenario che non ha riscosso successi, al punto che Forza Italia si è messa di traverso per non rompere il centrodestra alla vigilia del voto. Il rischio a quel punto era davvero che anche altri partiti uscissero dal governo.

Di fronte a tutto ciò però Musumeci ieri ha avvertito Salvini e gli altri compagni di viaggio: «Se la Lega vuole costruire una prospettiva alternativa a questo governo regionale, si assuma la responsabilità di uscirne e ci ritroveremo certamente più uniti dopo. Quando, fallita ogni velleitaria ipotesi di favorire la sinistra con una divisione tra noi, si comprenderà che la prospettiva di rinnovo

**C'eravamo tanto amati
Affondo del governatore:
ipotesi velleitaria
La replica: lavoriamo
per il bene della Sicilia**

vamento dell'Isola passa dagli uomini che hanno la responsabilità di favorire il cambiamento. Non si può continuare a stare in un governo e contemporaneamente lavorare per logorarlo».

La Lega è al governo con un solo assessore, Alberto Samonà (BeniCulturali) ma all'Ars ha un gruppo dal peso decisivo, forte di 7 deputati grazie ai recenti ingressi di ras del consenso sottratti ai renziani (Luca Sammartino e Giovanni Cafeo) e anche di Marianna Caronia a Palermo. Sono mosse che hanno fatto fibrillare dall'interno la Lega, visto che sono cambiati gli equilibri fra i big del Carroccio. E anche per questo motivo Salvini ha rilanciato le sue ambizioni dando al segretario, fra i critici rispetto ai nuovi ingressi, il ruolo di cerniera fra vecchi e nuovi leghisti.

La partita si giocherà però su più tavoli, a Palermo e a Roma. Visto che le candidature da individuare non sono solo per la Regione ma anche per le principali città siciliane che an-



E il leader di FI frena presidente e alleati

Miccichè: «La scelta al partito con più voti»

PALERMO

La partita per individuare il candidato del centrodestra alla Regione è ancora lunga ma Gianfranco Micciché mette sul tavolo una proposta per frenare le fughe in avanti degli alleati, Lega in primis: «Lasciamo che la scelta tocchi al partito che uscirà con maggiori consensi dalle amministrative».

Salvini da luglio rivendica la scelta del candidato. Ora tra l'altro rinfaccia agli alleati, Meloni e Berlusconi, di aver accettato candidati perdenti in Campania e Puglia. Da qui il rilancio sulla Sicilia.

Di fronte a tutto ciò Micciché sceglie di controrilanciare: «A Roma si discute della possibilità di affidare al partito con più consensi l'onere di indicare il candidato premier. È un metodo che mi piace, applichiamo anche in Sicilia. Le Regionali sono fra un anno. Prima ci sono le Amministrative, in particolare il voto a Palermo. Vediamo a quale partito il voto assegna il ruolo di leader della coalizione».

Micciché da settimane è al lavoro per rafforzare le liste azzurre. Ha riaperto le porte dell'alleanza a Totò Cuffaro con la sua Nuova Dc. E a Palermo sta per riaccogliere uomini di peso come il renziano Edy Tamajo. Ma il suo rilancio è anche un modo per prendere tempo: «Intanto lasciamo lavorare Nello Musumeci. Anche perché, fin quando non ci sarà una valutazione negativa da parte della coalizione, il candidato in pectore è lui. Ma se si dovesse decidere di non ricandidarlo, Forza Italia non rinuncerà a proporre un suo candidato. Da sempre in Sicilia siamo la prima forza politica ma non abbiamo mai avuto la candidatura a Palazzo d'Orleans». E tuttavia il leader di Forza Italia non segue Musumeci sulla linea aggressiva: «Non mi piacciono gli aut aut, i dentro o fuori pronunciati verso partiti alleati. La Lega fa parte della coalizione, a meno che non decida di uscirne spontaneamente. Il governo non ha nemici al suo interno. Bisogna stare tranquilli e trovare le soluzioni per il bene della Sicilia».

Così Micciché sceglie anche di attendere gli eventi romani legati agli equilibri che matureranno dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, a febbraio. E accetta l'invito di Matteo Renzi a dialogare. L'ex premier ha detto di guardare a un nuovo asse centrista e riformista con Forza Italia. Micciché tende una mano: «Mi fa piacere che Renzi dica queste cose. Vanno in direzione di un allargamento della coalizione». Difficile però che possano convivere i due Matteo (Renzi e Salvini) e dunque questo è uno scenario eventuale. Legato a possibili scomposizioni delle attuali alleanze.

Più concreta per ora è la previsione di un centrodestra tradizionale a trazione Lega-Fratelli d'Italia. E non a caso gli uomini della Meloni definiscono «tatticismo» le uscite di Salvini: «Non mi scandalizzo che la Lega faccia il suo gioco - esordisce Salvo Pogliese, sindaco di Catania - ma la partita è lunga e l'obiettivo di tutti deve essere quello di trovare una sintesi, da Palermo alla Regione». In Fratelli d'Italia attendono di verificare su cosa davvero punterà Salvini, visto che hanno nomi per Palazzo d'Orleans, a cominciare dall'eurodeputato Raffaele Stancanelli. La Lega ha appena dato il benvenuto a Francesco Scoma che è in corsa per la candidatura di Palermo e a Valeria Sudano che potrebbe aspirare a guidare Catania. In questo momento in pratica Salvini sta reclamando tutte le candidature più importanti. Non a caso Micciché fissa i paletti: «È chiaro che chi avrà la candidatura alla Regione non può proporre nomi per Palermo e Catania o viceversa. Ma non è così che si discute di queste cose».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forza Italia. Gianfranco Micciché

Soccorsi in Calabria e sbarcati nella notte a Messina: tra loro 34 minori non accompagnati

Barcone al largo prende fuoco: in salvo 204 migranti

Rita Serra

MESSINA

Nuovi sbarchi di migranti lungo le coste siciliane. Al porto di Messina, ieri notte, sono scesi duecentoquattro profughi soccorsi dalla Guardia costiera. Contemporaneamente a Caltanissetta un gruppo di tunisini ha tentato la fuga dal centro di accoglienza.

I migranti fatti scendere d'emergenza a Messina, erano stati soccorsi poche ore prima al largo della Calabria. Il peschereccio sul quale viaggiavano da almeno quattro giorni, partito dalla Libia, aveva preso fuoco a causa di un principio di incendio. Il natante, intercettato già nel pomeriggio dalle motovedette della Capitaneria di porto, quando era distante ancora molte miglia dalla Calabria, è stato

immediatamente raggiunto dai mezzi di soccorsi. A bordo soprattutto egiziani e siriani, di cui trentaquattro minori non accompagnati. Tutti uomini tranne una madre che viaggiava con due bambine. Il natante era stato agganciato dalle motovedette costiere per trainarlo verso il molo messinese, ma durante le operazioni di avvicinamento il peschereccio ha iniziato a prendere fuoco, rendendo necessaria un'ulteriore azione di salvataggio da parte della Marina militare. I migranti sono stati soccorsi in mare aperto e trasbordati su quattro imbarcazioni

**Rivolta a Caltanissetta
Tentata fuga dal centro
di Pian Del Lago, ma la
polizia blocca il gruppo
di tunisini ed egiziani**



In salvo nella notte. Il gruppo dei migranti soccorsi a Messina

fino allo scalo messinese.

Qui la macchina dei soccorsi azionata dalla prefettura, che seguiva il salvataggio dalla sala operativa di protezione civile, ha accolto i profughi sbarcati lentamente per via delle disposizioni anti-Covid. Un cordone di sicurezza composto da forze dell'ordine, croce rossa, protezione civile e volontari ha permesso che tutto si svolgesse in maniera ordinata.

Le operazioni andate avanti tutta la notte, si sono concluse nel tardo pomeriggio di ieri, quando la nave «Azurra» arrivata al porto di Messina da Augusta, è ripartita con i migranti che dovranno effettuare la quarantena. Tutti i minori invece sono stati trasferiti nel centro di accoglienza di Crotone. A Messina sono rimasti solo in due, risultati positivi al tampone e trasferiti in un Covid hotel.

Intanto dopo i disordini avvenuti sabato sera, al centro rimpatri di Pian

del Lago a Caltanissetta, sono stati potenziati i controlli. Il tentativo di fuga messo in atto da una trentina di migranti, in prevalenza tunisini e qualche egiziano che non volevano sottoporsi alla quarantena, è stato bloccato dai militari in presidio nella struttura. Nello scontro due tunisini sono rimasti feriti, cadendo mentre tentavano di scavalcare la recinzione. Il più grave ha riportato una commozione cerebrale ma non è in pericolo di vita, mentre l'altro è stato dimesso subito dopo. Nell'inseguimento è rimasto lievemente ferito anche un poliziotto, colpito alla mano da alcuni calciacci. Alla base della protesta il rifiuto di un gruppo di migranti di osservare la quarantena e sottoporsi alle procedure di identificazione che quasi sempre si concludono con l'espulsione quando di tratta di tunisini ed egiziani. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «trucco» per imbarcarsi sui voli diretti nell'Isola

Tamponi bluff sull'asse Londra-Sicilia

In Inghilterra si può comprare un test on line e fotografarlo per inviare il responso al laboratorio prima che la «striscia» si colori. Decine di risultati sarebbero negativi dunque solo sulla carta

Andrea D'Orazio

Positivo al test Covid eseguito a Londra, ma negativo sul referto del laboratorio che gli ha venduto il kit online, dunque autorizzato, sulla carta, a prendere il primo volo per Palermo o Catania, ed ecco servito il bluff del tampone rapido sull'asse Regno Unito-Sicilia. Sembra la scena di un racconto di fantasia, con protagonista il corregionale che torna dalla Gran Bretagna, dove risiede o dov'è stato per un viaggio di piacere, oppure il turista inglese diretto in Italia, eppure, a sentire le testimonianze di alcuni siciliani che vivono al di là della Manica, il «trucco» è a portata di mano, e anche molto usato. Ma come funziona esattamente? Per capirlo bisogna prima ricordare che la normativa anti-Covid italiana, per chi si sposta dal Regno Unito al nostro Paese, prevede un test da effettuare entro 48 ore prima della partenza, oppure, in alternativa una quarantena di cinque giorni sul territorio tricolore. Ma occorre aprire anche una piccola parentesi sui prezzi dei Covid test in Gran Bretagna, tra i più salati in scala europea se eseguiti in un laboratorio privato, con costi che arrivano fino a 150 euro al pezzo, abbastanza economici (fino a un minimo di 25 euro) se acquistati invece online, sul portale di una delle tante aziende britanniche che propongono kit in offerta. Ebbene, da Londra, diversi siciliani segnalano che in Inghilterra, per viaggiare all'estero, quasi tutti, se non tutti, comprano i tamponi rapidi sul web per averli poi direttamente a casa o in albergo nel giro di due giorni. A quel punto, il risultato dell'esame, effettuato in camera caritatis, dipende solo dall'etica dell'acquirente. Se prevale l'onestà, il soggetto aspetta l'esito del test, pronto in dieci minuti, quindi appoggia il passaporto sulla provetta, scatta una foto e la invia al laboratorio di riferimento, che si limita a costatare l'immagine per poi inviare il referto all'email dell'interessato, in circa mezz'ora. Altrimenti, la foto si può scattare immediatamente, subito dopo il tampone, senza aspettare il risultato, immortalando così un kit

Il bollettino dei contagi Di nuovo in testa fra le regioni con più positivi Si contano tre vittime e oltre 500 ricoveri



Tamponi rapidi. Sull'asse Londra-Sicilia un «trucco» per alterare i risultati del test

Green pass obbligatorio dietro l'angolo ma si registra una flessione Niente corsa al vaccino, calo del 5%

Più di 780mila persone, tra i 20 e i 69 anni, non hanno ricevuto la prima dose

Fabio Geraci

PALERMO

I siciliani non hanno paura di rimanere senza il green pass nonostante, a metà del mese prossimo, diventerà obbligatorio per accedere nei luoghi di lavoro. La data cerchiata sul calendario è quella del 15 ottobre ma finora non c'è stata la corsa per ottenere la certificazione. Anzi il numero delle vaccinazioni è pure calato del 5 per cento: in totale le dosi inoculate in questa settimana (25-19 settembre) sono state 140.804, circa ottomila in meno rispetto alle 148.200 di quella precedente. Il dato è confermato anche dalla riduzione delle prime dosi somministrate negli ultimi sette giorni: sono state 52.564 contro le 53.617 registrate nel periodo compreso dal 12 al 19 settembre.

Nell'Isola più di 780mila persone -

nella fascia tra i 20 e 69 anni - devono ancora ricevere una dose di vaccino, e quindi sono ancora senza green pass: sarebbero potenzialmente abili al lavoro ma, in questo momento, rimarrebbero senza stipendio non potendo svolgere la propria attività professionale sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato proprio perché non possono ottenere il certificato verde.

La media settimanale della campagna di vaccinazione è di 20.115 dosi al giorno: a questo ritmo ci vorrebbero un mese e nove giorni per raggiungere l'immunità dell'80 per cento della popolazione con l'obiettivo che sarebbe raggiunto nei primi di novembre contro la previsione del governo nazionale per fine settembre. E nel frattempo la Sicilia è nuovamente diventata fanalino di coda in Italia come percentuale di non vaccinati: il 24,4 per cento, cioè circa un milione e 800mila cittadini, rispetto a una media nazionale del 17 per cento. La maglia nera riguarda i target più giovani che vanno dai 20 ai 49 anni: in particolare all'ul-

timo posto nell'Isola troviamo i ragazzi tra i 20 e i 29 anni (150.429 ancora senza vaccino, 27,67%) e i 30-39 anni dove i non vaccinati sono 178.218 pari al 30,53 per cento.

La categoria più numerosa senza nessuna dose è quella tra i 40 e i 49 anni dove ben 181.889 siciliani, cioè il 26,19 per cento degli aventi diritto mancano all'appello del vaccino.

All'ultimo posto in Italia anche gli over 60 e 70, in perenne ritardo anche se sono due delle categorie più esposte alle conseguenze peggiori del virus: rispettivamente devono ancora vaccinarsi in 112.207 (17,78%) tra i sessantenni e in 71.935 (15,09%) tra gli ultrasessantenni. Sono appena 564 le terze dosi effettuate per immunizzare i 25mila pazienti con il sistema immunitario compromesso che hanno bisogno di rinforzare la propria copertura contro il virus: da questa settimana si potranno vaccinare con la dose aggiuntiva anche i 340mila over 80 siciliani, gli ospiti delle Rsa e gli operatori sanitari fragili. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E tra i guariti il vescovo Gristina

● L'arcivescovo di Catania monsignor Salvatore Gristina si è negativizzato al Covid. A darne notizia la stessa arcidiocesi catanese dopo che l'Usca, dopo aver effettuato il tampone molecolare, ha comunicato a monsignor Gristina di essere negativo. Il capo della chiesa catanese, vaccinato con doppia dose, era risultato positivo lo scorso 10 settembre, durante un corso di esercizi spirituali per sacerdoti tenutosi a Nicolosi. Da quel giorno aveva osservato l'isolamento previsto in questi casi e si era sottoposto presso l'ospedale Cannizzaro, alla terapia degli anticorpi monoclonali. «Monsignor Gristina esprime commossa gratitudine nei riguardi delle tante persone che gli sono state vicine con la preghiera», si legge in un nota dell'arcidiocesi. (*OC*)

non ancora «sviluppato», allo stadio negativo. In quest'ultimo caso, il laboratorio non potrà che emettere un certificato di negatività e l'acquirente, anche risultando positivo dopo i fatidici dieci minuti, intascherà comunque il via libera per l'Italia, e nessuno, né la compagnia aerea in fase di partenza né le autorità sanitarie a Palermo o a Catania, avranno alcunché da ridire sul quel documento. Il rischio bluff solleva subito una questione: quanti falsi negativi sono sbarcati in Sicilia durante l'estate che si è appena conclusa? Impossibile rispondere.

Di certo, realizzare un trucco del genere nel nostro Paese è impensabile, e la notizia conforta in vista del 15 ottobre, quando l'obbligo del green pass sarà esteso in ogni contesto lavorativo. Meno confortante, quantomeno per i non vaccinati, sapere invece quanto occorrerà spendere in tamponi - in Italia gratis nei drive - in solo per gli immunizzati - per rinnovare periodicamente il certificato verde: nella migliore delle ipotesi, tra 45 e 90 euro a settimana. Difatti, i test più economici in commercio sono quelli rapidi, validi per 48 ore ai fini del documento dunque da effettuare tre volte ogni sette giorni, al costo massimo di 30 euro a pezzo se a immunofluorescenza o di terza generazione, e minimo di 15-17 euro se di prima generazione, un po' meno sensibili.

Se invece si vuole prolungare a 72 ore la validità del green pass, bisogna effettuare un molecolare, ma i costi lievitano da 50 a 100 euro al pezzo perché questi test non rientrano nel protocollo d'intesa che ha calmierato i prezzi degli antigenici.

Intanto, la Sicilia torna in testa fra le regioni per nuovi contagi, ieri pari a 422 su 10771 tamponi per un tasso di positività al 3,9%, mentre si contano tre vittime, 534 ricoveri in area medica (tre in più) e 73 (quattro in meno) nelle terapie intensive, dove non risulta alcun ingresso giornaliero.

Questa la distribuzione delle infezioni fra le province: Catania 140, Siracusa 73, Palermo 68, Trapani 48, Ragusa 37, Messina 24, Caltanissetta 17, Agrigento dieci, Enna cinque. L'Isola chiude così la settimana 20-26 settembre con un -23,8% di positivi rispetto ai sette giorni precedenti, un'incidenza del virus calata a 70 casi ogni 100mila abitanti e un decremento del 28% e del 19% di posti letto occupati, rispettivamente, nelle Rianimazioni e nei reparti ordinari. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia dei mazzaresi rapiti in Libia: ieri la proiezione di «Centootto»

Il sequestro dei pescatori diventa un docu-film

La pellicola è dei registi Claudio Paravati, Giuseppe Bellasalma e Michele Lipori

Francesco Mezzapelle

MAZARA DEL VALLO

Sabato sera presso il chiostro del Collegio dei Gesuiti di Mazara del Vallo è stato proiettato per la prima volta in pubblico «Centootto» il docu-film prodotto da Fai Cisl e Confronti che narra la vicenda dei 18 pescatori della marineria di Mazara del Vallo sequestrati in a Bengasi nel 2020 dal 1 settembre al 17 dicembre.

La pellicola, dei registi Claudio Paravati, Giuseppe Bellasalma e Mi-

chele Lipori, era stata presentata in anteprima il 10 settembre scorso in occasione del Premio Fai Cisl «Persona Lavoro Ambiente», evento collaterale della 78ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Nel docu-film, della durata di 50 minuti, le testimonianze, attraverso fatti e aneddoti di quei lunghi 108 giorni di prigionia, di alcuni membri dell'equipaggio del motopesca «Medinea», uno dei due pescherecci mazzaresi sequestrati (l'altro è stato l'Antartide), dei loro familiari, dell'armatore Marco Marone, proprietario del motopesca, e del sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci.

«A Mazara - ha detto Salvatore

Quinci in platea insieme alla sua amministrazione e consiglieri di maggioranza - siamo purtroppo abituati ai sequestri e agli spari sui pescherecci, ma questa vicenda è stata uno spartiacque, per gravità, durata, implicazioni politiche, e paura di non riuscire a rivedere i nostri pescatori. Per questo - ha sottolineato il primo cittadino mazzarrese - siamo grati a Fai Cisl e Confronti, che con quest'opera ci aiutano a rimarginare una ferita ancora aperta. Da Mazara del Vallo rilanciamo l'appello affinché l'Italia si faccia portavoce in Europa di una nuova politica del Mediterraneo».

Presenti alla proiezione anche i vertici nazionali, regionali e provinciali della Cisl. «Questo docu-film -

ha spiegato il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, ideatore del progetto - vuole essere un dono verso i lavoratori e tutta la comunità mazzarrese, dobbiamo tenere un faro acceso sulle criticità che vivono ogni giorno i pescatori per far sopravvivere il settore e per garantire il cibo sulle nostre tavole: fanno uno dei mestieri più pericolosi e usuranti al mondo, ed è dovere di tutti garantire la loro incolumità. Per questo - ha concluso Rota - torniamo a chiedere una legislazione più avanzata e maggiori tutele per lavoratori e imprese, per far sì che simili vicende non si ripetano».

(*FRAMEZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un uomo arrestato a Catania

Lite banale per un lucchetto, prende la sorella a martellate

Orazio Caruso

CATANIA

Maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate sono i reati contestati ad un uomo di 49 anni di Catania, arrestato dai carabinieri del comando provinciale. Vittima delle violenze dell'uomo, la sorella di quest'ultimo, una donna di 53 anni. I due vivevano assieme nello stesso appartamento. A scatenare l'aggressione dell'arrestato la volontà della sorella di potere entrare dentro la camera da letto del congiunto, chiusa con un lucchetto. La donna era preoccupata per quello che il fratel-

lo avrebbe potuto nascondere all'interno della stanza. L'aggressore a quella «richiesta» ha reagito, impugnando un martello e colpendola brutalmente. La donna, anche se ferita e sanguinante, è riuscita a fuggire in strada, da dove ha richiesto aiuto alla centrale operativa delle forze dell'ordine. Giunti sul posto i carabinieri hanno allertato i sanitari del 118, che hanno portato la donna al «Garibaldi». Guarirà in trenta giorni. Nel contempo i militari sono saliti nell'appartamento dove è avvenuta l'aggressione. Bloccato l'energumeno hanno rilevato diverse tracce di sangue nell'abitazione. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente alle cinque del mattino di ieri dopo una notte trascorsa fra amici: indagano i carabinieri

Strade della morte, una vittima al giorno

A Bisacchino perde la vita il trentenne Salvatore Frittola: da mercoledì è il quarto decesso. Era con due giovani rimasti feriti in modo lieve, la Golf su cui viaggiavano si è ribaltata

Virgilio Fagone

Un tragico sabato notte, un nuovo incidente con un'altra giovane vita falciata. Nella settimana appena trascorsa sulle strade della città e della provincia è stato raggiunto un triste record, con quattro vittime nell'arco di 96 ore. Una scia di sangue e di dolore.

L'ultimo impatto mortale è avvenuto poco prima dell'alba di ieri a Bisacchino, dove è rimasto ucciso Salvatore Frittola, di 30 anni. L'uomo si trovava alla guida di una Golf quando, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato più volte finendo fuori strada. Il conducente sarebbe stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Con lui a bordo dell'auto c'erano due ragazzi, poco più che maggiorenni, che sono rimasti feriti e fortunatamente non sono in pericolo di vita.

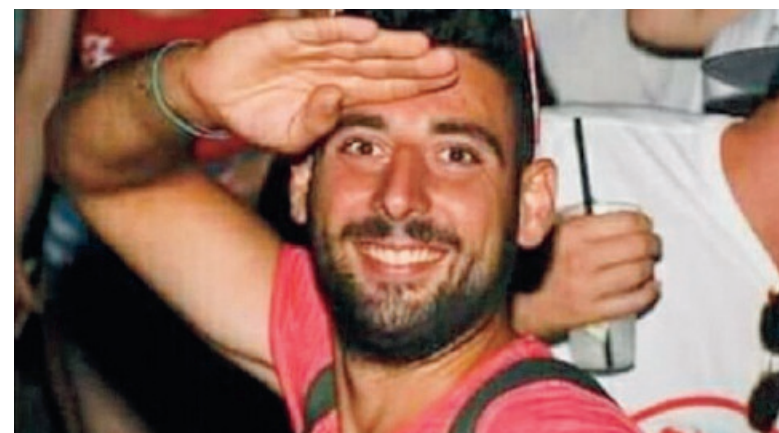
L'incidente è avvenuto poco dopo le 5 all'altezza del bivio Tortorici, in territorio di Bisacchino, il paese in cui Frittola abitava. Sul posto, subito dopo l'incidente, sono arrivati i carabinieri e le ambulanze. Per Frittola, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. I militari hanno compiuto i rilievi e hanno sequestrato il mezzo. Al momento le ipotesi al vaglio degli investigatori sono diverse: dalla velocità al colpo di sonno sino al guasto meccanico, ma saranno gli accertamenti tecnici e le testimonianze dei due feriti a dare un contributo alla esatta ricostruzione della dinamica del tragico impatto.

I carabinieri sono al lavoro anche per stabilire come e dove i tre avessero trascorso il sabato sera. Secondo la prima ricostruzione, dopo avere trascorso tutta la serata in giro, i tre avrebbero deciso di raggiungere Chiusa Sclafani, un paese

Funerali oggi alle 15,30
Il dolore del sindaco Di Giorgio. Forse un colpo di sonno ha fatto perdere il controllo



Via Belgio. I vigili sul luogo dell'incidente in cui ha perso la vita Antonino Campagna FOTO FUCARINI



Addio. In senso orario Salvatore Frittola, Antonino Campagna e Salvatore Serio

del comprensorio corleonese, per fare colazione in un bar. Sulla strada del rientro, però, qualcosa è andato storto e la Golf è uscita fuori strada, senza lasciare scampo a Salvatore Frittola.

La morte del giovane, che viveva da solo e sino a luglio di quest'anno aveva lavorato in un vivaio, ha scosso profondamente Bisacchino e il circondario. «Con una tragica notizia, purtroppo, la comunità bisacquinese si accinge a vivere questa brutta domenica - ha annunciato ieri mattina il sindaco Tommaso Di Giorgio in un messaggio pubblico -. Ha perso la vita un nostro giovane compaesano, un ragazzo stupendo, un carissimo amico di ognuno di noi. Non abbiamo parole per descrivere ciò che proviamo, la tristezza che ci pervade e non possiamo far altro che stare vicini con il nostro affetto alla famiglia di Salvatore». I funerali di Frittola saranno celebrati oggi pomeriggio alle 15,30 nella chiesa madre di Bisacchino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'ecatombe: da inizio anno nella cinta urbana 19 scontri fatali, con la provincia si arriva a 36

Dall'uomo maturo al ragazzino, settimana terribile

Antonino Campagna aveva 62 anni, Sasà Serio 17, Tony Palazzotto 35

La ferale e dolorosa settimana sulle strade di città e provincia si è aperta mercoledì scorso alla rotonda di via Belgio, dove ha perso la vita Antonino Campagna, di 62 anni, che si trovava a bordo di uno scooter. Poi tra venerdì e ieri era toccato al giovanissimo Salvatore Serio, pure lui su un motorino. In mezzo c'era stato il trentacinquenne Antonino Palazzotto, in auto. Solo in città sono 19 le vittime da inizio anno, ma sommando anche i decessi sulle strade della provincia, con l'incidente di ieri a Bisacchino si arriva a 36.

Campagna, mercoledì, per cause ancora misteriose, si è schiantato con la motrice di un tir. Un impatto che non gli ha dato scampo. Gli agenti

dell'infortunata della polizia municipale hanno condotto in caserma il conducente del tir, P. G., di 44 anni: l'autotrasportatore è stato sottoposto all'alcol test, che ha dato esito negativo. L'incidente potrebbe essere stato ripreso da alcune telecamere di videosorveglianza installate nella zona e le immagini potrebbero aiutare i vigili nelle indagini.

Venerdì pomeriggio sulla strada statale 113, fra Bagheria e Santa Flavia, aveva perso la vita un palermitano di 35 anni, Antonino Palazzotto. L'uomo

I luoghi delle tragedie
Dal ponte di via Belgio a via Messina Montagne passando per la statale all'altezza di Santa Flavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viaggiava a bordo di una Ford Fiesta di colore blu in direzione di Santa Flavia, quando si è scontrato frontalmente con un camion che proveniva dalla direzione opposta. Nel violento impatto Palazzotto è morto sul colpo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale del distaccamento di Buonfornello, che hanno avviato i rilievi. Presenti anche i carabinieri di Bagheria e gli agenti municipali di Bagheria e Santa Flavia, che hanno deviato il traffico. Per estrarre il corpo della vittima è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'autista del camion, ferito in modo lieve, è stato trasportato al Buccheri La Ferla.

Poche ore dopo, il terzo incidente con conseguenze tragiche in via Messina Montagne. La vittima è Salvatore Serio, Sasà, come tutti lo chiamavano, 17 anni, residente a Villabate. In base alla prima ricostruzione dei fatti, il

giovane, in sella a un Piaggio Zip sul quale c'era un amico di 15 anni, di notte stava facendo rientro a casa. Per cause ancora da verificare, all'improvviso, non lontano da un distributore Ip lo scooter con a bordo i due adolescenti si sarebbe scontrato frontalmente con una Nissan guidata da R.G., di 43 anni. Serio è stato portato prima al Buccheri la Ferla e poi al Trauma center di Villa Sofia. Il tragico epilogo durante un intervento chirurgico, eseguito proprio nel disperato tentativo di strapparli alla morte. Ferite lievi per il quindicenne, ricoverato al Policlinico. Sull'incidente indagano i vigili dell'Infortunata. Molte polemiche sono rimbaltate sui social, perché il tratto in cui si è verificata la tragedia non è molto illuminato, come molte vie e strade in quella zona.

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 55 anni bersaglio di pesanti insulti al pronto soccorso: lei chiama il Giornale di Sicilia

Trans umiliata, il Policlinico: solo un malinteso

L'azienda: è stato un errore dovuto al fatto che nel documento risulta uomo

Dario Cangemi

«Arrivò u'frocio, 'u puppu». Lei, Michela, la racconta così. Michela è il nome di fantasia di una transessuale di 55 anni, affetta da una grave malattia e finita nei giorni scorsi al Policlinico. «Frocio, mettiti 'dda», le avrebbero detto al pronto soccorso, senza mezzi termini. Umiliazioni in serie e lei non ha resistito: ha chiamato la redazione del *Giornale di Sicilia* e ha raccontato tutto, «basta, questa storia deve venire fuori». Il cronista l'ha poi incontrata, le ha parlato: «Non ho mai fatto certe cose, non mi prostituisco. Vivo una vita normale in un corpo che non mi

appartiene. Ma non posso essere trattata così, io e tante altre come me».

Il Policlinico cerca di ridimensionare, esclude le volgarità del personale ma ammette il «frintendimento» dovuto al nome del documento di identità, che era quello di un uomo, mentre Michela aveva l'aspetto di una donna. La transessuale soffre di una serie di pesanti patologie, allarmata da forti dolori e sudorazione anomala, su consiglio dei familiari, era andata al pronto soccorso. Racconta di essere stata immediatamente e ripetutamente oggetto di risate e sfottò da parte di barellieri e persone in camice bianco, che transitavano nei paraggi.

Prima di essere visitata era stata chiusa in una stanza adiacente al triage e da lì sentiva gli sfottò provenienti da dietro le vetrate. Anche da donne del personale sanitario. Quando è stata

disposto il trasferimento al reparto di medicina generale, Michela è andata da sola, senza assistenza: e lì altra violenza verbale, sfrontata e senza limiti, secondo la sua versione. Mentre attraversava il corridoio, un operatore sanitario del Policlinico le avrebbe infatti rivolto gli insulti, che non vale la pena di ripetere, e poi avrebbe aggiunto: «Picciotti, un sulu chistu è malato, ora n'amu a scantari».

La direzione del Policlinico riporta la versione raccolta dal professor Antonino Tuttolomondo, direttore dell'unità operativa complessa di medicina complessa con stroke care: «Non vi è stata alcuna derisione da parte del personale in turno, che comprende le esigenze della persona - si è attivato per cercare di rispettare al meglio le sue necessità. Il frintendimento si è determinato in fase di ac-

cesso quando il paziente, anagraficamente di sesso maschile, è stato chiamato e identificato secondo le informazioni riportate nel documento di identità. Ciò ha generato malcontento e il personale - una volta resosi conto della situazione - si è anche scusato. Il paziente è rimasto ricoverato per circa 2 ore perché ha poi firmato autonomamente le dimissioni». L'ultima parte, e solo quella, Michela la conferma: «Tra gli sfottò di pazienti e personale sanitario - dice la 55 enne - ho lasciato il reparto di medicina generale di mia volontà, firmando le dimissioni. Un medico donna mi aveva pure diagnosticato una grave malattia che non ho, ma gli altri ricoverati hanno sentito e hanno reagito, presi da panico e ira. Non ne potevo più, ho preferito andarmene». (*DARCAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme della polizia penitenziaria

Detenuto aggredisce un agente dell'Ucciardone

Nuova aggressione ad un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio all'ottava sezione del carcere dell'Ucciardone. Un detenuto straniero ha aggredito l'agente di 47 anni mentre si recava fuori per l'ora d'aria, procurandogli traumi in vari parti del corpo. La prognosi, fortunatamente, è di soli quattro giorni. Ma per l'agente non è stato semplice respingere l'attacco violento del recluso. Una situazione che crea nuovo allarme per le condizioni di sicurezza nel penitenziario palermitano.

«Siamo preoccupati - dice il segretario provinciale del Coordinamento nazionale polizia penitenziaria, Maurizio Mezzatesta - per

l'escalation degli episodi, che nel carcere si ripetono con frequenza. Sono diversi i casi di aggressione ai danni del personale di polizia. Chiediamo l'intervento degli uffici superiori ed il tempestivo trasferimento dei soggetti che si sono resi responsabili delle aggressioni. Esprimiamo solidarietà ai colleghi con l'augurio di pronta guarigione». A fine agosto, a pochi giorni dal ferimento di due poliziotti penitenziari della sesta sezione, altri due erano stati picchiati. Teatro della violenza ai danni degli assistenti capo è stata l'ottava sezione del carcere, la stessa in cui si è svolta l'ultima aggressione.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista al segretario del Pd

Letta "La lezione di Scholz dalla crisi si esce a sinistra Anche qui si può vincere"

di Stefano Cappellini

«Ora abbiamo la prova che di ciò che ho sempre pensato e che è una delle ragioni fondamentali che mi hanno spinto a tornare e assumere la guida del Partito democratico: dalla pandemia si esce a sinistra». Enrico Letta, dopo una giornata di comizi e incontri nel collegio di Siena dove è candidato alle suppletive per la Camera dei deputati, ha accolto i primi dati dello spoglio tedesco con grande soddisfazione. «Si tratta – spiega a *Repubblica* – di un risultato clamoroso, e di una conferma molto importante dal punto di vista culturale. Hanno prevalso i valori di solidarietà, i diritti del lavoro, l'attenzione al sociale e alla riduzione delle disuguaglianze».

Segretario Letta, lo scrutinio sta restituendo però un quadro ancora incerto. Scholz chiede per sé il ruolo di cancelliere ma il distacco dalla Cdu è contenuto e il quadro frammentato. Sicuro si tratti di una vittoria così chiara?

«Il cancelliere sarà Scholz, non ho alcun dubbio su questo. E lo sarà perché è stato capace di strappare alla Cdu l'eredità positiva dell'era Merkel».

Quale eredità?

«Negli ultimi cinque anni, oltre alla efficiente gestione della lotta alla pandemia, Merkel ha dimostrato la capacità di rimettere la Germania al centro di uno progetto europeista forte, che è alla base del Next generation Eu. Scholz è stato bravo a rivendicare una continuità e a presentarsi come il vero erede di Merkel. La Cdu, invece, paga la sua svolta a destra con una sconfitta drammatica e il minimo storico dei consensi».

La Spd, come molti altri grandi

— “ —
La Germania esce più fragile dal voto ma la vittoria della Spd è chiara e dimostra che oggi i progressisti vincono se capaci di scelte radicali
 — ” —

partiti socialisti e progressisti, era praticamente data per finita ancora fino a pochi mesi fa. Erano sbagliate le previsioni o è stato bravo Scholz a rimetterla in partita?

«Scholz è stato molto sottovalutato, ma nella politica europea ha avuto un ruolo decisivo, perché la linea tedesca è cambiata quando la gestione delle Finanze nel governo tedesco è passata da Schäuble a lui. L'ho incontrato a fine giugno, in quel momento i sondaggi davano la Spd terzo partito, con la Cdu al primo e i Verdi al secondo. Mi disse che era certo che aveva impostato bene la campagna e sarebbe arrivato in testa. Rimasi molto colpito dalla sua determinazione, parlava già da cancelliere».

Con questi risultati, però, la

formazione di una maggioranza di governo sarà un'impresa complicata.

«Dal voto tedesco esce un Parlamento all'italiana, una frammentazione che potrebbe portare a trattative di mesi prima di arrivare alla formazione del governo. Dalle urne la Germania esce più fragile. Uno scenario nuovo anche a livello europeo, che apre prospettive interessanti per l'Italia nella costruzione dei nuovi equilibri».

Per gli obiettivi di Scholz meglio allearsi con i cristiano-democratici in una nuova Grande coalizione che imbarcare i falchi Liberali?

«Dal punto di vista degli interessi italiani, non c'è dubbio che sia bene che i Liberali non ci siano nel nuovo

governo».

Nel programma di Scholz ci sono aumento del salario minimo, patrimoniale e un provvedimento simile al reddito di cittadinanza. In Italia qualcuno, probabilmente anche nel Pd, lo definirebbe bolscevico.

«Bisogna essere netti nelle scelte che facciamo, solo così si riesce a essere credibili. Il mio impegno è fare come Scholz: progressisti nei valori, radicali nei comportamenti e riformisti nel metodo».

Per il Pd l'aumento del salario minimo è un obiettivo già in questa legislatura?

«Mi auguro di sì. Ci confronteremo, ma si tratta di un punto qualificante nell'agenda di tutti i progressisti europei. Nel nostro programma ci saranno

◀ **Segretario del Pd**
 Enrico Letta a Bologna all'incontro promosso dalla Cgil "La partecipazione per una democrazia di qualità"

sicuramente riduzione della tasse sul lavoro, salario di ingresso per i giovani, nuove protezioni per i lavoratori».

Se qualcuno le dicesse di fare come Scholz e intestarsi l'eredità del governo Draghi, la troverebbe un'analogia fondata?

«Ci sono grandi differenze tra la situazione tedesca e la nostra. Ma risponderò che il Pd è già il perno politico di questo governo e il garante dei suoi risultati».

Spera che il risultato tedesco sia un traino anche il Pd?

«Questo risultato rafforza il mio ottimismo e la convinzione che stiamo entrando in una fase completamente nuova. L'estrema volubilità dell'elettorato, confermata dall'oscillazione dei sondaggi tedeschi in questi mesi, dimostra che la credibilità e la chiarezza della proposta pagano e che anche in Italia è totalmente falsa la narrazione di chi considera ineluttabile la vittoria di Salvini e Meloni».

Le amministrative del 3 e 4 ottobre sono un test in questo senso?

«Me lo auguro. La sfida si gioca su diritti civili, questione sociale e sostenibilità ambientale, che sono tre facce della stessa medaglia e il Pd è l'unico che può tenerle insieme. Se la partita è giocata bene, il mio Pd può vincerla».

Il voto tedesco è la resurrezione della socialdemocrazia europea troppo presta data per morta?

«Segna una grande ripartenza di tutti i progressisti e spazza via un'altra falsa previsione, l'idea che in futuro la contesa sarebbe stata tra liberal-conservatori e sovranisti».

— “ —
Il risultato tedesco, che ha smentito previsioni e sondaggi, prova quanto sia falsa l'idea di una vittoria ineluttabile di Salvini e Meloni
 — ” —

L'attesa dei risultati a Palazzo Chigi

Draghi teme tempi lunghi a Berlino e guarda a Parigi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Nessuno può far finta di nulla. Neanche Mario Draghi. Per mesi ha investito energie per costruire con Emmanuel Macron un nuovo asse italo-francese. E adesso che l'uscita di scena di Merkel rischia di generare un lungo stallo a Berlino, il premier si prepara a consolidare il rapporto con Parigi per "salvare" le riforme programmate negli ultimi mesi. E per far sì che l'Europa non si perda dietro alla formula politica con cui la Germania prova a costruire il futuro dopo i 16 anni della Cancelliera. È evidente che con il voto di ieri bisogna fare i conti. Inciderà sull'agenda dei Ventisette. Senza la Germania, l'integrazione a cui lavorano Roma e Parigi diventa un affare ancora più complesso. E quindi, "attesa" è la parola chiave. Non tanto – o non solo – per i nuovi equilibri a Berlino, visto

che le frange estreme sembrano comunque all'angolo. Piuttosto, per la tempistica della formazione del governo. Ci vorranno mesi. La grande paura, in queste ore, è che una lunga vacatio tedesca congeli l'Unione, proprio quando sarebbe necessario correre. Bloccando alcune riforme cruciali che il premier ha a cuore: l'immigrazione, la difesa comune e il nuovo Patto di stabilità.

Draghi non resterà a guardare. E con lui, Macron. Anzi, si preparano a mostrarsi propositivi. A sfidare l'eventuale stasi. A costruire una coalizione di Paesi che guidi l'Unione in questa fase di transizione, non si sa quanto lunga. La linea del premier, alla vigilia del voto tedesco, è non a caso un invito all'integrazione. «Un'Europa più forte sul fronte economico e militare – sostiene – è il solo modo per avere un'Italia e una Germania più forti». Ma questa filosofia sarà messa alla prova dagli assetti post-elettorali.

Il premier punta all'asse con Macron: servono le riforme, l'Europa non può rimanere ferma



▲ Emmanuel Macron

Qualcuno sostiene che a Roma converrebbe una nuova larga coalizione Spd-Cdu, per garantire una certa continuità. È ovvio però che a Palazzo Chigi nessuno esprima oggi una preferenza. Altro discorso vale invece per i tempi della formazione del governo. Le decisioni su alcuni dei dossier più "pesanti" arriveranno tra non meno di un anno. Draghi vuole riempire di contenuti il tempo che rischia di restare altrimenti come sospeso. La difesa comune, ad esempio. È centrale, nel dialogo italo-francese. Il premier ci punta. Ma se in Germania il pendolo delle alleanze dovesse spingersi troppo a sinistra, non mancherebbero gli ostacoli. E ancora: le regole del Patto di stabilità. Saranno ridiscusse nel 2022. E anche l'opzione di rendere strutturale il Recovery è uno scenario prematuro: Palazzo Chigi vuole prima dimostrare che l'Italia è in grado di spendere bene le risorse del Next Generation Eu. Resta il fatto

che una politica economia espansiva sarà reclamata da Draghi e Macron, anche se potrebbe incrociare le resistenze del governo tedesco. L'ex banchiere conosce questi rischi. E sa di doverne affrontare altri, complicati. La riforma dell'immigrazione giace impolverata sui tavoli dei leader d'Europa. Ha ottenuto di parlare nel Consiglio europeo di ottobre. Pure in questo caso, senza un governo pienamente operativo in Germania il problema potrebbe essere rinviato. L'Italia insisterà comunque, anche perché l'emergenza afghana può trasformarsi in problema migratorio. E poi c'è il capitolo "verde", tra le priorità del presidente del Consiglio in vista della Cop26 di Glasgow. La Germania è il Paese più inquinante dei Ventisette. I Verdi tedeschi potrebbero pesare nel nuovo esecutivo e addirittura complicare "da sinistra" gli accordi. Altra sfida per Roma e Parigi.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi e Landini sintonia sui salari “Contratti più forti”

Il leader industriale e quello Cgil: retribuzioni negli accordi nazionali non per legge. Il sindacalista: “Draghi ci dia un calendario delle riforme”

ROMA – No al salario minimo per legge. Sì al rafforzamento della contrattazione nazionale. Confindustria e sindacati, almeno su questo, concordano. Le imprese perché temono un rialzo del costo del lavoro. I sindacati di abdicare al ruolo di mediazione. Sia come sia, il tema non è nell'agenda di Palazzo Chigi. E la posizione espressa ieri dal leader degli industriali Carlo Bonomi, dal numero uno Cgil Maurizio Landini e della Cisl Luigi Sbarra non entra in frizione con questa esclusione, anzi.

«La contrattazione va rafforzata perché garantisce tutti, guardate cosa succede a Ita», l'ex Alitalia, dice Bonomi a *In Mezz'ora in più* su Raitre. «Inaccettabile che un'azienda pubblica come Ita, perché nasce con i soldi pubblici, la prima cosa che fa è cancellare il contratto nazionale di lavoro e decidere unilateralmente chi assumere e chi no, anche persone che non



▲ **Industriali**
Carlo Bonomi, 55 anni, alla guida di Confindustria



▲ **Cgil**
Maurizio Landini, 60 anni, guida la Cgil

vengono da Alitalia», aggiunge Landini parlando a “Futura 2021”, l'evento Cgil di Bologna. Ecco perché per Landini bisogna disboscare la giungla dei 985 contratti pirata contati dal Cnel, di cui solo 200 firmati da Cgil, Cisl e Uil. Fare una legge sulla rappresentanza che dica chi rappresenta chi tra i sindacati e tra le imprese. E che estenda a tutti, erga omnes, la validità dei contratti nazionali. «A quel punto i minimi dei contratti nazionali diventano i minimi salariali, con tut-

te le altre garanzie, dalla maternità alla malattia alle ferie». Sbarra (Cisl) condivide il no al salario minimo per legge, non anche la legge sulla rappresentanza: «Bastano gli accordi confederali». Bonomi invece sembra per la legge: «Dobbiamo andare a colpire i contratti pirata, dobbiamo lavorare insieme contro il dumping salariale. I lavoratori che hanno stipendi non concepibili per un Paese moderno sono confinati tutti in settori fuori dalla contrattazione nazionale».

Meno concordia sul Patto per la crescita annunciato venerdì da Bonomi all'assise di Confindustria in linea con il Patto per l'Italia del premier. «Non sapevo che Draghi avrebbe proposto anche lui il Patto: ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo», si schernisce Bonomi. «È nata una chimica, ma Confindustria non si candida a fare un partito». Teme piuttosto «il gioco delle bandierine della politica» che mette a



LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

▲ L'assemblea di Confindustria, sul palco il presidente Carlo Bonomi

rischio le riforme. «Mi aspetto il meglio dall'incontro di Draghi con i sindacati, l'inizio di un percorso per rispondere ai divari sociali, senza mettere i puntini sulle “i”, sennò ci dividiamo subito».

Ben più scettico Landini che oggi incontrerà Draghi assieme ai segretari di Cisl e Uil: «Se il Patto è solo la cornice del quadro senza disegno né colori, allora non ci stiamo. Le persone mi chiedono quando possono andare in pensione, cosa succederà ai loro figli, come si la-

vorerà. Domani sera (oggi, ndr) ci aspettiamo di uscire da Palazzo Chigi con un calendario preciso sui temi da affrontare. Vogliamo essere coinvolti nelle decisioni, non solo consultati. E avere risposte sulle riforme: pensioni, fisco, ammortizzatori, politiche attive. Basta con i finanziamenti a pioggia alle imprese che poi scappano. E alziamo gli stipendi, perché qui c'è un problema di salari bassi, non di salari minimi».

– **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

100% PURO CASHMERE

SOLO 149 €*

OGGI L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Ma il Patto del premier divide i sindacati

“Prima i contenuti”

di Valentina Conte

ROMA – I sindacati ripartono dalla lettera del primo settembre. Quella inviata al premier Draghi in cui i segretari di Cgil, Cisl e Uil mettevano giù i temi di un confronto che chiedevano «preventivo». Per Landini, Sbarra, Bombardieri il Patto invocato da Draghi - e sposato dalla Confindustria di Bonomi - comincia da lì. Da quella lista. E da un metodo non di mera consultazione a cose fatte, ma di effettiva inclusione nelle decisioni.

Lo diranno a Draghi oggi, quando saliranno su a Palazzo Chigi convocati ufficialmente per parlare di salute e sicurezza sul lavoro. E ufficiosamente per aprire una stagione che tutti si augurano di dialogo e partecipazione. Nella lettera si chiedeva al governo di introdurre l'obbligo del vaccino. Non è andata così: Green Pass obbligatorio dal 15 ottobre per tutti i lavoratori, con la coda di polemiche sui tamponi gratuiti ai non vaccinati. Per il resto, ci sono tutte le riforme sul tappeto da mesi: fisco, pensioni, scuola, pubblica amministrazione, concorrenza, ammortizzatori sociali, politiche attive del lavoro, politica industriale, trasporti, politiche sociali e «creare lavoro stabile per giovani e donne». Soprattutto: la realizzazione del Protocollo con le parti sociali sul Recovery, per avviare una grande fase condivisa degli inve-

politico generale, ma come si fanno le cose, come si dà lavoro, come si riduce la precarietà. Non credo che Draghi seguirà il metodo di ascoltare tutti e poi tirare dritto: non gli conviene. L'unico metodo che funziona è la partecipazione, il decidere assieme».

In casa Cisl c'è più ottimismo, il Patto piace, il segretario Luigi Sbarra l'ha proposto più volte, si invoca spesso il metodo Ciampi. Anche se, osserva qualche astuto sindacalista, «nel '92 dopo l'aboli-



▲ Il presidente del Consiglio Draghi

zione della scala mobile e nel '93 dopo l'intesa a rinnovare i contratti in base all'inflazione programmata ci tirarono i bulloni: ma dovevamo entrare in Europa, ora l'Europa ci dà 250 miliardi». Insomma, i tempi sono cambiati, tira un'altra aria. Si prospetta un Patto senza sacrifici. E un Patto in cui si dà e non si prende è un Patto che si può fare, senza troppi sofismi.

La Uil sta nel mezzo, non così scettica come la Cgil, neppure aperturista come la Cisl. Dice il se-

gretario Pierpaolo Bombardieri: «Chiediamo di capire tempi e contenuti del Patto, di entrare nel merito. Aspettiamo di vedere se abbiamo tutti la stessa visione. Sulle pensioni ad esempio Bonomi dice che Quota 100 è una truffa, noi vogliamo un'uscita flessibile a partire dai 62 anni. Sul fisco Confindustria chiede di abolire l'Irap, ma così salta la sanità regionale. Il primo atto del governo è stato un condono, noi chiediamo di intervenire sull'Irpef dei lavoratori e dei pensionati che la coprono per l'80%. E poi noi siamo per meno precarietà sul lavoro, non proprio l'approccio delle imprese in questi mesi».

Entrare nel merito e nel metodo, dunque. Alla fine sarà questa la richiesta più stringente dei sindacati al premier. Per non incassare tutto a scatola chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl è favorevole scettica la Cgil Pnrr e lavoro: le sigle vogliono essere coinvolte nelle scelte, che finora hanno subito

stimenti finanziati dai fondi europei.

Come antipasto già ieri il leader Cgil Landini, ragionando sull'imminente fine - il 31 ottobre - del secondo blocco ai licenziamenti per commercio, servizi, turismo e tessile ha paventato «nuove chiusure, perché molte aziende di questi settori sono ancora in crisi». Evocando quindi «altre settimane di Cig Covid gratuita fino al 31 dicembre, quando scade l'emergenza sanitaria», anche perché «le riforme degli ammortizzatori e delle politiche attive entreranno in vigore da gennaio». Richiesta che accomuna anche Cisl e Uil. Sul Patto invece si registrano differenze di approccio.

Agli opposti, se così si può dire, Cgil e Cisl. Scettica la prima. «Non impicchiamoci alla parola "Patto"», dice Maurizio Landini. «Se è solo la cornice di un quadro senza disegno, non ci stiamo». In casa Cgil più che il Patto si vorrebbero i Patti. Discutere dei temi, delle grandi riforme, una a una, entrando nel merito, trattando su tutto, lasciandosi le mani libere, senza 'prendere o lasciare'. Non a caso Landini ieri ha invocato a più riprese il calendario: «Chiederemo al presidente del Consiglio di fissare un calendario di tutte le questioni da affrontare. Il problema non è il Patto, ma i suoi contenuti. Non mi interessa fare un accordo

DE CECCO
- dal 1886 -

DE CECCO INTEGRALE.
IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO.

Mi piace stare in forma e amo la pasta: De Cecco Integrale è la mia scelta. È ricca di fibre e fosforo ed è fonte di proteine. Il grano viene integralmente macinato nel molino De Cecco e da esso si ricava una semola che conserva tutte le parti del chicco, compreso il prezioso germe. L'essiccazione lenta a bassa temperatura preserva il sapore ed il profumo del grano. Pasta integrale De Cecco: non ne conosco una più buona!



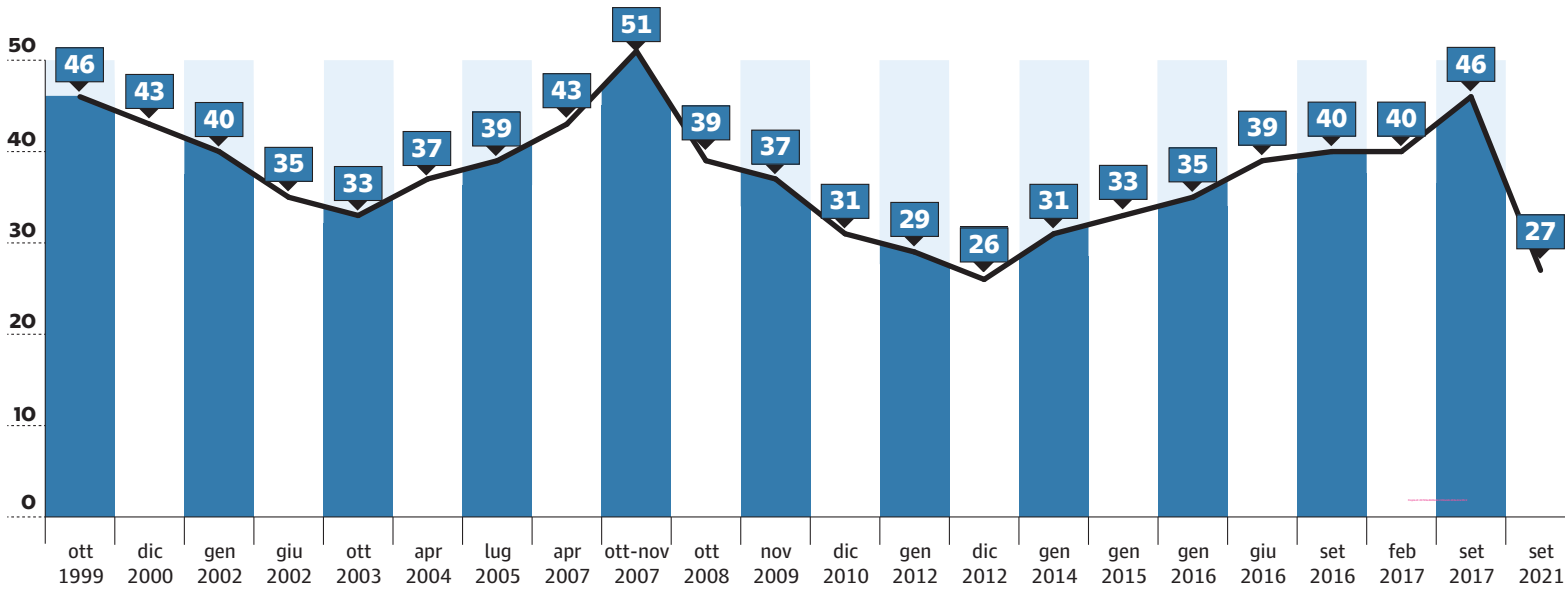
SCOPRI I NOSTRI VIDEO



www.dececco.com

LA PAURA DELLO STRANIERO

Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione? "Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine e la sicurezza delle persone" (valori % di quanti si dicono "moltissimo" o "molto d'accordo" - serie storica)



FAVOREVOLI ALLO IUS SOLI

Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia?

(valori % di chi si dichiara favorevole - serie storica)

Settembre 2021	75
Ottobre 2017	59
2016	73
2015	72
2014	80

MAPPE

Italiani più accoglienti Ora l'immigrazione fa meno paura del Covid

Oggi gli immigrati non fanno più paura, a quanto suggeriscono i dati di un sondaggio recente di Demos. Suscitano, comunque, un grado di preoccupazione molto minore rispetto a qualche anno fa. Basti ricordare quando, nell'autunno 2017, venne ritirato lo Ius Soli, il progetto di legge che prevede il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia. Perché il consenso verso questa legge era calato sensibilmente dopo l'estate di quell'anno. E i promotori dell'iniziativa - i partiti di centrosinistra e soprattutto il PD - temevano di perdere consensi, in vista delle elezioni previste - e avvenute - pochi mesi dopo. Nel marzo 2018. D'altronde, la questione migratoria era stata utilizzata come argomento di campagna elettorale permanente dalla Lega di Matteo Salvini. Che ne aveva tratto evidente beneficio. Anche perché, dall'altra parte, si era preferito rinunciare a un sostegno aperto verso la logica dell'accoglienza. E dell'integrazione. Che non significa aprire le porte a tutti senza regole e controlli. Al contrario. Perché per integrarsi occorre accettare le norme e i valori del mondo in cui si entra. Questo atteggiamento prudente, peraltro, non aiutò il PD. Al contrario, visto l'esito del voto politico nel 2018.

Oggi, però, l'atteggiamento prevalente degli italiani sembra cambiato. E i dati del sondaggio condotto da Demos ne forniscono una rappresentazione evidente. In primo luogo, il peso nella popolazione di quanti ritengono che gli immigrati costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza si è ridimensionato profondamente. Quasi dimezzato. Dal 46%, nel 2017, al 27% attuale. Allo stesso tempo, è tornato a crescere il favore per l'accoglienza, verso profughi e immigrati. Condiviso dal 52% degli italiani intervistati. Mentre si è ridimensionata la domanda di respingimenti. Anche rispetto alle conseguenze della situazione in Afghanistan, come è emerso dal sondaggio pubblicato nei giorni scorsi su Repubblica, il «possibile arrivo di profughi in Italia» risulta l'ultima delle preoccupazioni espresse dagli italia-

ni. Come si può spiegare una svolta così profonda, nelle opinioni dei cittadini? Quali sono le cause di un mutamento di approccio tanto significativo? In primo luogo, è cambiata la percezione di questo fenomeno, in precedenza, enfatizzata da polemiche di segno politico. Peraltro, il flusso degli immigrati verso l'Italia continua ad essere elevato. In sensibile crescita nell'ultimo anno, per effetto del Covid che ha colpito, pesantemente, anche l'Africa. Ma, se nel 2018 le persone sbarcate in Italia erano

Gli sbarchi proseguono ma la percezione del fenomeno è cambiata. Meno richieste di respingimenti e più favorevoli allo Ius soli

di Ilvo Diamanti

quasi 200 mila, nell'ultimo anno sono stimate intorno a 50 mila (dati ISPID). È, inoltre, cresciuta la consapevolezza di quanto gli immigrati siano una componente sociale necessaria alla nostra vita sociale. E alla nostra economia. Vi sono attività ormai svolte, in larga prevalenza dagli immigrati. I lavori manuali nelle imprese, industriali e non solo, sono svolti prevalentemente - se non esclusivamente - da stranieri. Non certo dai nostri (pochi) giovani. Confagricoltura, ad esempio, nei giorni scorsi, ha manifestato forti

preoccupazioni per la carenza di manodopera, «mentre si entra nel vivo della stagione della raccolta e della vendemmia». In ogni caso, è difficile dimenticare come, in una società sempre più vecchia, come la nostra, le attività di assistenza domestica agli anziani siano svolte da donne straniere, provenienti, soprattutto, dai Paesi dell'Est europeo. Infine - e, forse, anzitutto - «la paura degli altri» è stata oscurata dalla paura di «un altro» invisibile. Senza volto e senza colore. Prodotto e riprodotto da noi. Il Virus. Non per caso l'approvazione delle politiche rivolte ai respingimenti è calata sensibilmente dopo il 2019. Quindi, dopo l'irruzione del Covid nella nostra vita. Queste ragioni - e non solo - hanno contribuito a ri-definire l'atteggiamento dei cittadini verso gli immigrati. Percepiti non solo

lo, anzi, non più, come motivo e fonte di paura. Ma osservati, al contrario, come possibile risorsa. Comunque, come un fenomeno non più traumatico, per la nostra realtà sociale. E per la nostra vita personale. Per questa ragione hanno perduto rilievo nel dibattito politico pubblico. Tuttavia, le differenze di approccio sul tema, tra gli elettori dei partiti, resistono. E riproducono le tendenze del passato (non solo) recente. Che

di-mostrano un grado di inquietudine maggiore a destra. Nella base dei Fratelli d'Italia e, ancor più, della Lega.

Tuttavia, come si è detto, la questione ha perduto rilievo e centralità nell'opinione pubblica. Gli immigrati fanno meno paura di un tempo. E non si vedono. Sui media. Nel «nostro» mondo. Intorno a noi.

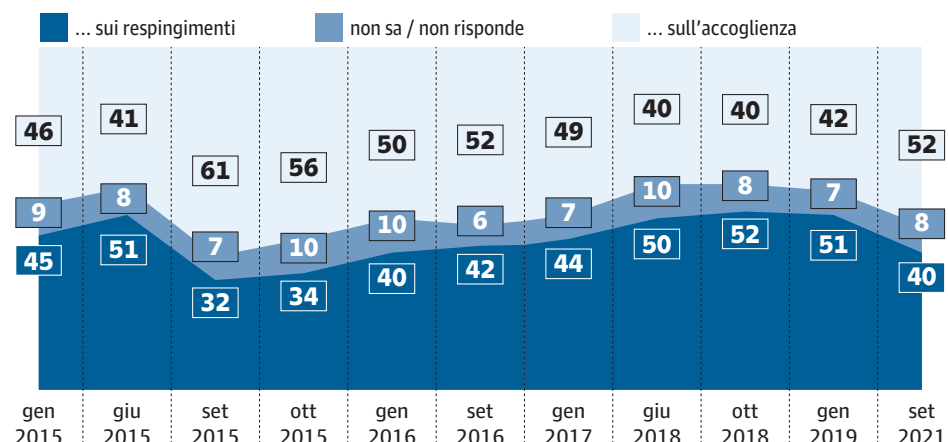
L'importante, per questo, è operare e agire per l'integrazione. Per ridimensionare i motivi di polemica e ri-sentimento. Per «normalizzare» il sentimento nei loro confronti. Senza attendere l'irruzione di altri virus...

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 30 agosto - 2 settembre 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.014, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.706) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.agcom.it

RESPINGIMENTI O ACCOGLIENZA

Secondo Lei, rispetto alle navi di immigrati e profughi dirette verso le coste italiane, è meglio puntare soprattutto... (valori % - serie storica)



La giornata dei migranti

Il Papa: "Non chiudiamo le porte alla speranza"



▲ L'Angelus Papa Francesco ieri in San Pietro

«Non chiudiamo le porte alla loro speranza»: lo ha detto il Papa all'Angelus la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. «È necessario camminare insieme, senza pregiudizi, senza paure, ponendosi accanto a chi è più vulnerabile, migranti, rifugiati, sfollati, vittime della tratta e abbandonati. Siamo chiamati a costruire un mondo sempre più inclusivo che non escluda nessuno». Proprio ieri c'è stato un nuovo sbarco: un peschereccio con 204 migranti, partito dalla Libia, mentre veniva scortato verso il porto di Messina ha preso fuoco. Tutti i migranti, tra i quali 34 minori, sono stati soccorsi dalla Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposte campagne per conquistare gli indecisi
Il sindaco uscente evita i leader nazionali e va nelle periferie
Lo sfidante in piazza

di Piero Colaprico

MILANO – La città esce ammaccata dal Covid, ma già il successo del Supersalone del Mobile, poi le folle nelle gallerie di MiArt, adesso l'euforica settimana della moda e le prime code ai taxi dell'aeroporto di Linate suggeriscono che "stiamo" rialzando la testa. E questa Milano che ha riaccessi i motori di quale carburante ha bisogno?

Nella città-locomotiva del Paese ci sono spinte particolari che hanno obbligato sia lo sfidante, Luca Bernardo, partito in salita e in ritardo, sia Beppe Sala, il sindaco-manager che cerca la riconferma, ad attuare strategie opposte, e non solo per quanto riguarda la comunicazione elettorale.

La prima macroscopica divergenza è che Bernardo procede a strappi, per eventi isolati e cerca la conferma nella piazza. Vediamo. Ieri mattina, con cappellino con la scritta "Il milanese", e con un eloquio strano dovuto al fatto che parlava trattenendo il respiro, era alle Stelline con Forza Italia.

Si sussurra che per la prima volta Silvio Berlusconi non abbia commissionato nemmeno un sondaggio su Milano all'analista Alessandra Ghisleri: e anche questo sembrerebbe un indizio interessante sulla crisi che vive il candidato Bernardo, che l'altro ieri stava in Duomo, con Giorgia Meloni. La leader di FdI ha riempito il vasto rettangolo ai piedi della cattedrale: «Di Bernardo hanno detto che era pericoloso, una macchietta, ma è uno dei più stimati pediatri d'Italia». E oggi pomeriggio nel quartiere di Niguarda il candidato si presenta con Matteo Salvini, anche se sui manifesti il suo nome sembra una nota a piè di pagina, tanto è in caratteri minuscoli.

Viceversa Beppe Sala ieri passeggiava tra gli stand della fiera "Identità golose", poi gita alla cascina Caldera. In questi giorni sta incontrando le varie comunità di cittadini di origine straniera, che lo conoscono dalla grande manifestazione multietnica "Milano senza muri". E domani è l'ospite dell'incontro dei sindaci pugliesi, in trasferta per appoggiarlo con una fortissima aggregazione socio-elettorale (celebre la battuta: "Si ringrazia la regione Puglia per aver fornito i milanesi a Milano"). Sala non cerca la "comfort zone" delle piazze plaudenti, ma va, se così si può dire, casa per casa (come da quando, 2018, inventò le "colazioni con il sindaco" nelle periferie).

Seconda divergenza tra i candidati: Bernardo si accredita come organico al centrodestra. Lo fa fingendo un'unione dei partiti che non c'è nella realtà. Non si può non citare quel suo messaggio audio incautamente inviato a una numerosa chat politica: in sostanza, diceva, datemi i soldi promessi, se non lo fate convoco una conferenza stampa e mi dimetto dalla corsa, visto che non tutti mi state dando una mano, anzi.



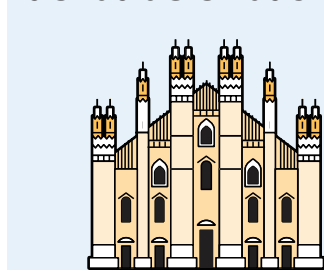
▲ La città futura. Lo skyline della città di Milano con i grattacieli

La rincorsa di Milano

Bernardo cerca i partiti ma Sala resta in fuga

Sala, al contrario, ha accuratamente evitato comizi con i partiti che lo sostengono. Nessun leader nazionale è stato chiamato a dargli man forte da qualche palco e il suo slogan è "Milano sempre più Milano". Può giocare così anche perché è uno degli interpreti del cambiamento grazie a Expo e al dopo Expo. Ma oggi questa Milano, che è passata attraverso le bru-

La sfida dei sindaci



tali paure della pandemia, che Milano è? Come sintonizzarsi?

Sala da per scontata la vitalità metropolitana e parla di economia green, di mobilità sharing, di investimenti per calmierare il prezzo delle case. Bernardo, a parte le sempre più numerose gaffes, ha oggettivamente fatto poco per far conoscere ai cittadini le 70 pagine del suo programma. Annun-



Sul sito lo speciale digitale sulle comunali con le intenzioni di voto, i sondaggi, il quiz scoprire il proprio sindaco ideale

cia il taglio delle tasse, argomento non molto spendibile in Italia, e attacca Sala ogni volta che può. Ieri, mentre imperversavano i temporali, ha mandato un tweet antagonista: «Piove e la Milano del sindaco uscente e della sinistra si allaga. A quando la pulizia dei tombini?».

Non è un caso, visto il livello non dell'acqua, ma dei messaggi, che si stia ramificando l'idea del voto disgiunto: chi vota a destra, vota per la sua lista, ma poi non mette la croce su Bernardo, ma su Sala. Circola questa iniziativa tra cattolici di destra (l'ex ministro Maurizio Lupi ha subito l'ostracismo da parte di Salvini) e anche tra i riformisti, che hanno molti ex compagni dentro Forza Italia. Quanto a Giorgia Meloni, è palese il suo derby con la Lega: quindi scavare la fossa intorno al candidato Bernardo non è solo una lettura maligna di sinistra, ma un'ipotesi di tattica militare nella battaglia della leadership del centrodestra.

A chiudere l'elenco delle divergenze, c'è l'uso dei social da parte dei candidati. L'ultimo post di Bernardo su Facebook (ha circa 3.500 followers) risale al 22 agosto. È una risposta al sindaco che annunciava, dopo anni di calcoli, l'attesa assunzione di 500 vigili: Bernardo ha sparato che ne avrebbe assunti 600. Poi basta, fine dei post. Sala è più social (205mila followers su Facebook e 240mila su Instagram) e nell'ultimo mese firma 26 post, con 55mila like e 73mila tra comen-

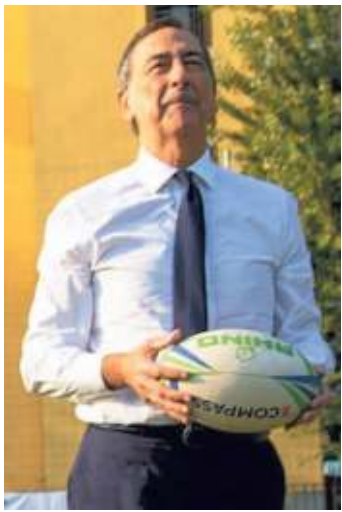
ti e condivisioni. I voti si contano alla fine, la possibilità che Sala vinca il 4 ottobre senza andare al ballottaggio esiste. Tra i tredici candidati sindaco, si fanno notare anche Layla Pavone, del Movimento 5 Stelle (domani arriva Giuseppe Conte in soccorso), e il leader di Italexit Gianluigi Paragone, che sembra in crescita. C'è attesa, nella vecchia Milano dei palazzi, per l'architetto Giorgio Gog-



▲ **Lo sfidante**
 Luca Bernardo, pediatra, è il candidato del centrodestra. Ha fatto notizia per essere andato in ospedale armato di pistola

gi, 75 anni, che ha lavorato sia con il compianto Carlo Tognoli sia con Gabriele Albertini, e che riporta in vita un simbolo che a Milano contava: il garofano. Ben quattro si contendono il voto comunista. C'è una lista civica slegata da tutto e un movimento No Vax.

In tanti cercano di dire qualcosa di nuovo in questa metropoli che, ricca di sfumature e differenze, ha però accentuato negli ultimi decenni un orgoglio identitario speciale. Questo "essere milanesi" è stato, all'inizio, la fortuna di Bettino Craxi, poi, fuggacemente, dei magistrati di Mani Pulite e dei leghisti di Umberto Bossi, poi di Silvio Berlusconi. Uomini e situazioni diverse, ma sempre ispirati e sospinti da questa "identità" della Milano che lavora sodo e "trova la quadra" tra i quartieri popolari e il centro del centro, i nuovi grattacieli di piazza Gae Aulenti, Citylife, il Bosco Verticale. Questa Milano, abbondantemente presa in giro dai comici e dal "Milanese imbruttito", oggi più che mai vuole avere rappresentanza e far sentire la sua voce. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il sindaco**
 Beppe Sala, 63 anni, primo cittadino di Milano corre per il secondo mandato appoggiato dal centrosinistra

Il manager punta sulla ripresa della locomotiva d'Italia. Incontra le comunità di origine straniera ed è ospite dei sindaci pugliesi

Avviso di appalto aggiudicato
Gara n. 18 del 28.06.2021

OGGETTO: Appalto di servizi di: PRATICA DI MARE AEROPORTO - Conduzione e manutenzione impianti termici e di climatizzazione vari enti - Prog. 2/2021/0404.

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: 2° PARTO GENIO A.M.

CIG/CUP: 8780790921 - D56G21000490001

IMPORTO A BASE DI GARA: € 192.617,20

PROCEDURA CONCORSUALE PRESCELTA: Sistema dinamico di acquisizione

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa

NUMERO OFFERTE RICEVUTE: 25

DATA AGGIUDICAZIONE: 10.08.2021

AGGIUDICATARIO: FACILITY S.r.l.

IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: € 197.993,19

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Col. GARN Aniello CORCIONE

INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA:
 2aerogenio@postacert.difesa.it

FAX N.: 067970 2580-2011

TELEFONO N.: 067970 2011-2814-2804

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 (Col. GARN Aniello CORCIONE)

SCAPIGLIATO S.R.L.
ESITO DI GARA - CIG 8641595C9
CUP E31B16000650007

È stata aggiudicata procedura per i lavori, e progettazione esecutiva dell'impianto di digestione anaerobica e compostaggio Forsu per la produzione congiunta di compost e biometano del polo impiantistico di Scapigliato a Rosignano Marittimo (LI). Aggiudicatario: PAL Srl; Consip scari; Aenergia Srl; LCF Engineering Srl; Ing. Francesco D'Amico; Dabster Srl. Importo di aggiudicazione: € 42.208.677,29 Atti di gara su: <https://gare.scapigliato.it/PortaleAppalti>. GUUE: 14/09/2021.

IL PRESIDENTE E A.D.
ALESSANDRO GIARI

REGIONE LAZIO - AUSL FROSINONE
 Via A. Fabi snc - 03100 FROSINONE - Tel 0775 8821

Estratto di bando di gara

OGGETTO: Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "Intervento di Manutenzione Straordinaria per l'adeguamento e messa a norma edile ed impiantistica dei Reparti afferenti la Rete Perinatale del P.P.O. di Sora, Frosinone e Cassino", CIG: 88511632C6, CUP: B29J19000150003, per una spesa complessiva presunta di € 1.800.000,00, per la durata di 540 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. La procedura sarà aggiudicata con i criteri stabiliti ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.Lgs. 50/2016. Documentazione di gara sulla piattaforma della Regione Lazio S.TEL.IG: <https://stella.regione.lazio.it/Portale/>. Altre informazioni presso l'U.O.C. Patrimonio Tecnico Immobiliare e Sistemi Informativo - Via A. Fabi - Frosinone (FR) - tel. 0775.8822395. Termine ricezione offerte ore 12.00 dell'08/11/2021.

IL R.U.P. Ing. Roberto Pro

REGIONE BASILICATA
STAZIONE UNICA APPALTANTE

ESTRATTO DI AVVISO
DI APPALTO AGGIUDICATO

La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB) - Ufficio Appalti di Servizi e Forniture - Via Vincenzo Verrastro n. 4 - Potenza - tel. 0971668386 - PEC: ufficio.appalti.servizi.forniture@cert.regione.basilicata.it, indirizzo Internet <https://www.sua-rb.it/>

HA AGGIUDICATO la Procedura aperta finalizzata alla conclusione di un accordo quadro con un unico operatore economico per ogni singolo lotto per l'affidamento del servizio di riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria, degli autoveicoli di proprietà del Consorzio di Bonifica della Basilicata Id SIMOG 8103009 - Lotto 1 CIG: 8694133185 Imprese partecipanti: 2. Imprese ammesse: 2. Impresa aggiudicataria: GAUDIANO EUSTACHIO C.F.: GDN SCH67P21F052H e P. Iva: 00515810778, che ha offerto un ribasso pari al 31,00%. Lotto 2 CIG: 8694146C3C. Imprese partecipanti: 1. Imprese ammesse: 1. Impresa aggiudicataria: LO DUCA DOMENICO C.F.: LDCDNC46T031305X e P. IVA: 00033540774, che ha offerto un ribasso pari al 46,10%. Lotto 3 CIG: 8694164B17. Imprese partecipanti: 1. Imprese ammesse: 1. Impresa aggiudicataria: D'AGOSTINO SIMONE C.F.: DGSSMN79E12C619Y e P. IVA: 01541990766, che ha offerto un ribasso pari al 15,00%. Lotto 4 CIG: 8694184B98 Deserto. Lotto 5 CIG: 8694205CEC Deserto. Determina di aggiudicazione n. 20AC.2021/D.00176 del 08.07.2021. Aggiudicazione efficace dichiarata in data 06.09.2021.

Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al seguente link: <https://www.sua-rb.it/N/G00308>

L'Avviso di appalto aggiudicato integrale è pubblicato sulla GURI V S.S. n. 106 del 13.09.2021.

Il Responsabile del Procedimento
 Dott. Emanuele Pace

insiel

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
Tender_15623 - ID 3515

Accordo quadro per servizi di produzione e manutenzione software in ambiente java nell'ambito del sistema informativo integrato della regione Friuli Venezia Giulia (SIIR) - CIG 8664918489

Insiet - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver aggiudicato l'appalto per servizi di produzione e manutenzione software in ambiente java nell'ambito del sistema informativo integrato della regione Friuli Venezia Giulia (SIIR). Data di conclusione del contratto d'appalto: 14/09/2021. Nome e indirizzo del contraente: EXPRIVIA SPA, via Adriano Olivetti n. 11, - Molfetta (BA). L'importo totale del contratto d'appalto, Iva esclusa, è pari ad € 500.000,00 (Euro cinquecentomila/00). L'avviso è stato inviato alla G.U.U.E. in data 17/09/2021.

Monica Cantile
Insiet S.p.A.
Responsabile del Procedimento

Il primario attacca l'avversario quando piove: "la città si allaga". Ma tra i cattolici di destra c'è chi propone il voto disgiunto

IL CASO

“Ci ha dato lui la droga” Sotto inchiesta Morisi inventore della “Bestia”

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

«Questioni familiari». Con una formula sufficientemente vaga per includere tutto e niente, Luca Morisi, il guru della comunicazione di Matteo Salvini, il 23 settembre scorso ha motivato il suo repentino e inaspettato commiato dalla Bestia, il potente gruppo dei social media manager del leader della Lega. «Non c'è alcun problema politico, in questo periodo ho solo la necessità di staccare per questioni familiari», ha spiegato Morisi ai tantissimi sorpresi di questa scelta. Morisi non ha però raccontato tutto. Perché probabilmente la sua è stata una scelta unicamente familiare, ma di certo il suo è stato un agosto molto complicato: è stato protagonista, infatti, di una storia complessa e dai contorni ancora poco chiari. Ma che ha portato il suo nome nel registro degli indagati della procura di Verona per cessione e detenzione di stupefacenti. Perché i carabinieri, durante una perquisizione, hanno trovato droga a casa sua.

Morisi, nato a Mantova, classe 1973, dal 2013 è il “social-megafono” (la definizione è sua) di Salvini. Fino al 2015 è stato docente a contratto dell'Università di Verona, presso la facoltà di Lettere e filosofia dove ha tenuto due corsi (“Siti web di filosofia” dal 2004 al 2008 e “Laboratorio di informatica filosofica” dal 2008 al 2015). Tra i vigneti e le strade sterrate della campagna di Belfiore, un Comune a mezz'ora di macchina dalla città di Romeo e Giulietta, c'è un cascinale restaurato: uno degli alloggi è occupato da Morisi. A quest'indirizzo corrisponde, per moltissimo tempo, la sede della sua partita Iva. Ed è qui che si svolge la storia che rischia di compromettere per sempre la sua attività al servizio della politica. Una storia non ancora risolta, da approfondire nei suoi dettagli, ma di cui *Repubblica* è in grado di fornire gli elementi essenziali.

I fatti. Intorno a Ferragosto i carabinieri del comando locale fermano un'automobile per un normale controllo. A bordo ci sono tre ragazzi. I militari si accorgono del loro nervosismo, li fanno scendere e trovano sulla macchina un flacone con del liquido dentro. Secondo i carabinieri, è sostanza stupefacente. Chiedono spiegazioni ai ragazzi e qualcuno se la canta, indicando la persona da cui l'avevano ricevuta e il luogo della cessione. «Ce l'ha data Luca Morisi, che abita a Belfiore...». E' davvero andata così?

A questo la Procura non è in grado ancora di dare una risposta. Certo è che i carabinieri a quel punto vanno a fare una perquisizione nell'alloggio dello spin doctor di Salvini e trovano un modesto quantitativo di droga. Un quantitativo compatibile con l'uso personale, la cui detenzione fa comunque incorrere nell'illecito amministrativo e nella sanzione. La procura di Verona, diretta dalla procuratrice Angela Barbaglio, apre un fascicolo con l'ipotesi di reato prevista dall'articolo 73 del Testo unico sugli stupefacenti (“Produzione, traffico, detenzione il-

È indagato dopo
l'accusa di tre giovani
Trovati stupefacenti
nella sua casa di Verona
Pochi giorni fa l'addio
ai social di Salvini
per “motivi familiari”

lecita di sostanze stupefacenti o psicotrope”) e iscrive Morisi nel registro degli indagati. L'inchiesta è assegnata al pm Stefano Aresu. La natura della sostanza rinvenuta nell'auto dei tre ragazzi non è accertata: il liquido è stato mandato al laboratorio di analisi dell'Arma che serve tutto il Nordest dell'Italia e i risultati non sono ancora arrivati. Molte droghe hanno forma liquida, dal Ghb (l'ecstasy liquida) al Gbl, la cosiddetta “droga dello stupro”, ma, come detto, solo l'esame chimico



▲ Luca Morisi, 48 anni, nella foto con Matteo Salvini (di spalle)

può dire se è stupefacente.

Di certo, tutta la vicenda che, secondo persone vicine a Salvini, è il vero motivo dell'abbandono di Morisi, non si può ascrivere alle asserite «questioni familiari». «Sui problemi familiari ritengo corretto non entra-

re nel merito», ha detto Salvini quando si è diffusa la notizia che l'uomo chiave della sua comunicazione sovrana, si era dimesso.

Repubblica ha chiesto un commento a Morisi senza ottenere risposta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Natalia Ginzburg

UNA VOCE PER LA NOSTRA STORIA.

LE STORIE E LE RIFLESSIONI DI UN'AUTRICE CHE CONTINUA A SORPRENDERCI.

La voce di Natalia Ginzburg è fra le più amate in tutto il mondo. È la voce di una donna che ha attraversato la storia del Novecento, le sue trasformazioni e tragedie. È la voce di una scrittrice nata per raccontare storie, e che continua oggi a raccontarci la nostra storia. A trent'anni dalla scomparsa, una collana unica curata da Domenico Scarpa.



DAL 1° OTTOBRE IN EDICOLA LE VOCI DELLA SERA

la Repubblica

Opera composta da 17 uscite. Ogni uscita a 9,90 € e in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

Foto: © Paola Agosti / Olycom / Bridgeman Images

Crolla la Cdu, non decolla la Spd La Germania è senza Cancelliere

Avanti i socialdemocratici al 25,9%. Ma è testa a testa con i cristiano-democratici (24,1%), al peggior risultato della loro storia "Governo a Natale". Ma i tempi potrebbero essere più lunghi, serve una coalizione a tre. Scende l'estrema destra di Afd (10,4%)

dal nostro inviato
Giampaolo Cadalanu

BERLINO - Come si fa a sostituire una figura materna? Gli elettori tedeschi non lo sanno, e non hanno indicato nessuna preferenza chiara per la poltrona di Angela Merkel. E la Germania al termine della sua domenica elettorale si ritrova senza cancelliere. Con Spd e Cdu appaiate in un testa a testa. Ci vorranno mesi di negoziati per arrivare alla formazione di un governo. Per capire chi tra Olaf Scholz e Armin Laschet la spunterà nei complessi colloqui con gli altri partiti. «Entro Natale avremo un esecutivo», promettono i contendenti. Ma i tempi potrebbero essere ancora più lunghi. E per la prima volta a Berlino dovrebbe nascere una coalizione senza un vincitore forte e, oltretutto, con tre partiti al suo interno.

Certo non c'è entusiasmo per Laschet. Perseguitato dalle gaffe, tollerato appena dagli alleati bavaresi, mai illuminato da un raggio di carisma, il candidato cristiano-democratico rischia di restare nella Storia come l'uomo che ha portato la Cdu-Csu al disastro, il peggior risultato di sempre, sotto il 25% secondo le proiezioni di tarda serata. L'Unione non solo sembra aver perso il primato, ma non è più indispensabile in una coalizione di governo. E il primo a portarne la responsabilità è lui, il candidato alla Cancelleria.

La delusione è ammessa in modo esplicito: «Rispetto alle scorse elezioni, sono perdite amare, è un risultato che fa male», dice a denti stretti il segretario generale Paul Ziemiak. Ma il candidato della Cdu tiene duro: «Non siamo soddisfatti», ha detto, «ma il risultato non è ancora certo. E noi faremo tutto il possibile per formare un governo guidato dai conservatori». Insomma, Laschet non molla, e si sente ancora in corsa.

Deve insistere anche per rinviare la resa dei conti con il bavarese Markus Söder, che è comparso davanti alle telecamere corrucciato e si è limitato ad ammonire la Spd, che sta «festeggiando troppo presto», anche perché socialdemocratici, Verdi e Linke assieme non raggiungono la maggioranza. Il leader della Csu dovrà però rinviare ogni chiarimento con gli alleati, perché le urne bavaresi hanno deluso anche i cristiano-sociali, fermi secondo le proiezioni al peggior risultato dal 1949.

Del tutto diversa l'atmosfera in casa socialdemocratica. Secondo le ultime proiezioni la Spd sfiora il 26%, Olaf Scholz parla di grande successo e si propone senza esitazioni alla Cancelleria. «Gli elettori hanno conferito all'Spd un mandato molto chiaro», ha sottolineato Scholz, aggiungendo che c'è una buona intesa con i Verdi, ma serve anche un terzo partito. C'è forse solo un punto su cui i due aspiranti alla poltrona della Merkel sono d'accordo: bisogna fare in fretta.

Fino a tarda serata, è stato un testa a testa. Gli altri protagonisti attendevano, sicuri che i risultati ottenuti permetteranno convenienti accordi di governo: i Verdi e i Liberali, i primi vicini al 15%, i secondi attorno all'11%, ma entrambi a meno di sorprese indispensabili a formare

Le ipotesi di alleanze

Bandiere e colori per orientarsi nel "traffico" dei quattro partiti



Giamaica

Cdu/Csu - Verdi - Fdp

È chiamata così la coalizione che prende il nome dai colori della bandiera giamaicana: nero, verde e giallo, come quelli dei tre partiti tedeschi coinvolti. A livello nazionale è stata in passato solo ipotizzata, ma a livello statale ha governato prima nel Saarland e, ora, nello Schleswig-Holstein



Germania

Spd - Cdu/Csu - Fdp

Rosso, nero e giallo, come i colori della bandiera tedesca. Sarebbe una riedizione della Grande Coalizione ma con l'aggiunta dei liberali, dunque un esecutivo spostato più a destra in campo economico. Forse più difficile da digerire dalla Spd nel caso arrivasse prima



Kenya

Spd - Cdu/Csu - Verdi

Ispirata alla bandiera del Kenya (rosso, nero, verde), è stata adottata per la prima volta nel 2016 in Sassonia-Anhalt, e poi dal 2019 in Brandeburgo e in Sassonia: in un caso guida la Spd, nell'altro la Cdu. Ma non ha mai dato vita a una coalizione in un governo federale



Semaforo

Spd - Verdi - Fdp

La Ampelkoalition (rosso, verde, giallo) ha governato in alcuni Länder sin dagli anni 90 e recentemente è stata adottata più volte a livello locale. Ma sarebbe una novità a livello nazionale: finora i liberali della Fdp si sono sempre mostrati freddi



La sfida

Da sinistra Armin Laschet, candidato alla cancelleria per la Cdu, e Olaf Scholz scelto dalla Spd

INA FASSBENDER/AFP

una maggioranza. Per Wolfgang Kubicki, numero due della Fdp, il partito preferisce un'alleanza presieduta dal blocco conservatore, ma nessuna alternativa è esclusa. Karin Göring-Erhardt, capogruppo Verde, sostiene che il suo partito deciderà sulla base delle politiche sul clima. La strada per formare un nuovo esecutivo, insomma, è aperta ma tutt'altro che facile.

Delusi sono rimasti invece i partiti delle due ali estreme: la Linke, che rischia di restare esclusa dal Parlamento se non riesce a superare la so-

glia di sbarramento del 5%, e la Alternative für Deutschland, il partito euroscettico che si posiziona alla destra estrema, fermato dalle divisioni interne poco sopra il 10%, con un calo di circa due punti. Il presidente della Afd Tino Chrupalla considera il risultato «sostanzialmente positivo», ma in realtà la formazione populista sembra aver perso gran parte della sua spinta. Per Chrupalla, però, i conflitti interni non sono un segno di crisi: «Le diversità di vedute sono presenti in ogni partito, in ogni famiglia e in ogni azienda». In futu-

ro, comunque, le controversie saranno trattate internamente, «in modo che l'elettore non se ne accorga».

Nonostante l'atteggiamento positivo degli elettori, con un'affluenza al voto fra il 76 e il 78%, il panorama che esce dalle urne resta dunque confuso. Fra l'altro, le complesse regole elettorali prevedono un numero flessibile di seggi. Secondo le prime proiezioni, in Parlamento entreranno almeno 730 deputati, se non di più. Un altro elemento che sicuramente non rende più facili le trattative fra partiti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ennesima gaffe del leader della Cdu

Laschet piega male la scheda e mostra per errore il suo voto









Polemiche per la gaffe del candidato cancelliere della Cdu-Csu Armin Laschet. Ieri al seggio di Aachen, dove si era recato insieme alla moglie Susanne, ha piegato male la scheda e ha così mostrato a tutti il suo voto. Che comunque, è stato spiegato ufficialmente, rimane valido



THILO SCHMUELGEN/POOL/AFP

**I risultati parziali
Le proiezioni
della tv pubblica Ard**

 25,9% I socialdemocratici La sinistra di Olaf Scholz migliora decisamente il 20,5% delle ultime elezioni	 24,1% L'Unione Nel 2017 l'alleanza democristiana prese il 32,9%: il post-Merkel inizia con un crollo	 14,7% I Verdi Sognavano la Cancelleria ma migliorano comunque l'8,9% del 2017	 11,5% I liberali Leggera crescita per la Fdp, liberali conservatori che presero il 10,7%	 10,4% L'ultradestra I nazionalisti no-mask non sfondano e arretrano rispetto al 12,6% di quattro anni fa	 5% La sinistra radicale Veniva dal 9,2% del 2017, ora teme di non superare la soglia di sbarramento
---	---	--	---	---	--



ODD ANDERSEN/AFP



▲ La cancelliera

La cancelliera tedesca uscente Angela Merkel è rimasta ieri in silenzio. Poco prima della chiusura delle urne, alle 18, è arrivata alla Konrad Adenauer Haus, sede della Cdu a Berlino, dove ha assistito ai risultati



▲ L'altro testa a testa

La giornata elettorale ha visto un altro braccio di ferro a sorpresa, per il mandato di sindaco di Berlino: la verde Bettina Jarasch (a sinistra nella foto) era in lieve vantaggio rispetto alla favorita Franziska Giffey della Spd

Lo scenario

Parte il risiko per il governo Duello tra Scholz e Laschet per sedurre Verdi e liberali

BERLINO – L'urlo si spegne subito. E anche dal balconcino che dà sul cortile interno della sede della Spd, il sorriso svanisce nel giro di pochi secondi dalla faccia del ministro degli Esteri Heiko Maas. Dagli schermi appesi a ogni angolo del "Willy-Brandt-Haus" due exit poll a poca distanza l'uno dall'altro danno la Spd in testa. E pochi secondi dopo, allineata alla Cdu. Comincia così la lunga notte del "Krimi", come lo battezza il tabloid Bild, il "poliziesco" dell'elezione più incredibile della Germania. E quando intorno alle sette di sera i due favoriti della vigilia si presentano ai microfoni, quasi in contemporanea, ognuno si sente già incoronato cancelliere. Alla prima prova elettorale senza Angela Merkel, la Germania si ritrova non con uno ma con due cancellieri in pectore. E da oggi comincia un lungo e complicato percorso per capire chi riuscirà per primo a formare una coalizione di governo. Non tanto perché i due siano testa a testa; non succede per la prima volta. Ma perché per la prima volta dovranno sedersi al tavolo non con uno, ma con due partiti diversi dal loro per formare un esecutivo. Oltretutto trovandosi a negoziare con gli stessi possibili alleati.

Quando si affaccia in serata alla Willy Brandt Haus, Olaf Scholz è accolto da un boato: la Spd ha comunque migliorato il suo risultato delle ultime elezioni e per il ministro delle Finanze è chiaro che «gli elettori hanno deciso che in tutte le elezioni sono avanti i socialdemocratici». Scholz si sente investito di un mandato per negoziare una coalizione di governo: «La gente vuole il cambiamento, la maggioranza degli elettori vuole il prossimo cancelliere si chiami Olaf Scholz». Ma la distanza dall'avversario è troppo piccola per cantare davvero vittoria.

Negli stessi minuti, infatti, anche Armin Laschet, umiliato dal peggior risultato elettorale della storia – per la prima volta la Cdu/Csu è sotto il 30% – parla alle telecamere. «La Germania ha bisogno di una coalizione forte, del futuro, che possa modernizzare il paese», sostiene il governatore del Nordreno-Westfalia. Convinto di poter fare un tentativo anche lui per formare un governo: «Faremo tutto ciò che è in nostro potere per formare un governo federale sotto la guida dell'Unione».

Ma i due personaggi chiave dei prossimi mesi saranno i leader dei partiti con cui Laschet e Scholz cominceranno a parlare già nelle prossime ore. Non a caso Annalena Baerbock ha parlato ieri di numeri «fanta-

La cancelliera potrebbe non andare al vincitore.

**I due contendenti
devono convincere
i partner: cruciali
programma e poltrone**

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

stici»: il 15% dei voti assegna ai Verdi «un mandato per il futuro». È quasi certo che andrà al governo, esattamente com'è certo che del prossimo esecutivo faranno parte i liberali di Christian Lindner. Saranno loro due, probabilmente a scegliere il prossimo cancelliere. Mentre è piuttosto lontana, ormai, l'ipotesi di una riedizione della Grande coalizione. E numericamente, sembra evaporata l'opzione di un rosso-rosso-verde: sarà un miracolo se la Linke supererà la soglia di sbarramento. E senza quell'opzione, il potere di veto soprattutto di Lindner si rafforza.

Già da giorni si vocifera di contatti

informali tra le forze politiche in campo per capire dove sono le linee rosse e le possibili convergenze. E mentre la Spitzenkandidatin dei Verdi ha già ripetuto varie volte di volersi coalizzare preferibilmente con la Spd di Olaf Scholz, il capo della Fdp Lindner ha ripetuto negli ultimi giorni di sognare un governo Giamaica, dunque a guida Armin Laschet. Chi cederà per primo al cancelliere favorito dall'altro per una coalizione che dovrà essere per forza a tre?

È necessario guardare da vicino i programmi e le poltrone nel prossimo governo, per capire dove potranno esserci punti di accordo o di rottura. Su una delle principali promesse di Scholz in campagna elettorale, il salario minimo a 12 euro, la Fdp ha sempre detto che preferisce che a decidere siano le parti sociali, ma non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile. Più difficile il discorso sul fisco: la Fdp non vuol sentir parlare di patrimoniali e aumento delle tasse come chiesto da Spd e Verdi. Ma Lindner potrebbe vedere cassati i piani di aumenti delle imposte in cambio di una rinuncia all'abolizione della cosiddetta "tassa di solidarietà" che da trent'anni sussidia le regioni dell'Est. Un nodo dei Verdi per possibili alleanze con la Cdu è la totale mancanza di ambizione del programma di Laschet sul clima, invece. Infine, sui conti pubblici si preannuncia un duello tra i rigoristi della Fdp e della Cdu, contrari alle ambizioni dei Verdi e la Spd, che vorrebbero ammorbidire le regole sul pareggio di bilancio per dare fiato agli investimenti.

Infine, ci sono le poltrone. Se Scholz guiderà il governo, per il tradizionale "diritto di prelazione" del junior partner saranno la Fdp o i Verdi a poter scegliere il ministro più pesante, anche per la proiezione della Germania in Europa nei prossimi mesi, quando si parlerà della riforma del Patto di stabilità: quello delle Finanze. Il leader Fdp Christian Lindner non fa mistero di puntare alla Wilhelmstrasse. E lui significherebbe il ritorno della Germania al rigore; il numero uno dei Verdi, Robert Habeck, sarebbe invece una buona notizia, per chi sogna una convergenza maggiore della Ue su questo terreno e una riforma dei criteri di Maastricht. Anche nell'ipotesi di un governo Laschet, Lindner potrebbe reclamare lo stesso ministero. Meno probabile, in quel caso, che sia il consigliere economicodel-la Cdu, Friedrich Merz, a conquistare la poltrona che fu di Schauble.



Touring Club Italiano
Bandiere Arancioni

Caccia ai Tesori Arancioni

— **Domenica 3 ottobre 2021** —
100 BORGHI, 1000 TESORI

Aspettiamo te e la tua squadra per scoprire insieme a noi i borghi Bandiera Arancione!

Prenotati subito su tesori.bandierearancioni.it

tesori.bandierearancioni.it

L'allarme della Cgia di Mestre sulle imprese segnalate come insolventi dagli intermediari

Il rischio dell'usura per 170 mila

Un'azienda su tre al Sud. Fondo di prevenzione come argine

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Oltre 176 mila imprese italiane sono concretamente a rischio usura. E tra queste, una su tre si trova al Sud. Si tratta delle aziende in sofferenza che sono state segnalate come insolventi dagli intermediari finanziari alla centrale dei rischi della Banca d'Italia e che quindi non possono accedere ad alcun prestito erogato dal canale finanziario legale. A lanciare l'allarme è l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre che prospetta per tali realtà produttive il rischio, più elevato rispetto alle altre aziende, di chiudere i battenti o di finire nelle mani degli usurai.

Rischio maggiore nelle grandi aree metropolitane e al Sud. In base all'analisi condotta dagli esperti della Cgia, a livello provinciale il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Infatti, secondo i dati aggiornati al 31 marzo scorso, Roma si piazza al primo posto con 13.310 aziende, a seguire Milano con 9.931, Napoli con 8.159, Torino con 6.297, Firenze con 4.278 e Brescia con 3.444.

Le province meno interessate dal fenomeno, invece, sono quelle, in linea di massima, meno popolate, come per esempio Belluno, con 360 aziende segnalate alla centrale dei rischi, Isernia (333), Verbano-Cusio-Ossola (332) e Aosta (239). A livello di macroaree territoriali, sono le aziende meridionali a correre i maggiori rischi, infatti nel Mezzogiorno

no si contano 57.992 aziende in sofferenza, pari al 32,9% del totale, seguono il Centro con 44.854 imprese (25,4%), il Nordovest con 43.457 (24,6%) e infine il Nordest con 30.070 (17%).

Aumento dei prestiti alle imprese agli sgoccioli. L'analisi della Cgia pone in evidenza come l'azione di sostegno alle imprese in materia di credito si sia praticamente esaurita. Infatti, a seguito del crollo degli impieghi bancari alle imprese, avvenuto tra il novembre 2011 e il febbraio del 2020 (-305,3 miliardi pari a una contrazione del 30%), l'andamento registrato nei mesi successivi all'avven-

to del Covid, dopo l'introduzione delle misure messe a punto dal governo Conte bis nel marzo 2020, ha cominciato a crescere raggiungendo il picco massimo a novembre 2020 per poi iniziare una lenta discesa fino allo scorso mese di luglio quando si è attestato sotto quota 743 miliardi di euro.

La Cgia, richiamando i dati periodicamente elaborati dalla task force composta da Mef, Mise-Medio Credito Centrale, Abi e Sace, sottolinea che attraverso «Garanzia Italia», fino al 7 settembre scorso, le domande presentate dalle grandi imprese sono state 3.009 e i volumi dei prestiti garantiti

messi in campo da Sace hanno raggiunto i 28 miliardi di euro circa.

Sempre alla stessa data, grazie al «Cura Italia» e al «Decreto Liquidità», al Fondo di garanzia per le Pmi sono, invece, giunte 2.326.013 domande che hanno «generato» 191,1 miliardi di finanziamenti. Tali dati includono anche i mini prestiti fino a 30 mila euro che, invece, hanno registrato 1.167.705 domande, consentendo l'erogazione di 22,7 miliardi di finanziamenti.

Potenziare il Fondo di prevenzione dell'usura. Secondo gli analisti, per arginare il fenomeno, il focus delle istituzioni dovrebbe essere rivolto verso il Fondo di prevenzione dell'usura, introdotto con la legge n. 108/1996 e che ha cominciato ad operare nel 1998.

Tale fondo, introdotto per l'erogazione di contributi a consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi oppure a fondazioni e associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura, può concretamente contribuire alla prevenzione del fenomeno dell'usura garantendo le banche per finanziamenti a medio termine o linee di credito a breve termine a favore di piccole e medie imprese che già si sono viste rifiutare da una banca una domanda di intervento. In pratica, come si ricorda nello studio condotto dalla Cgia, la misura consente agli operatori deboli finanziariamente di accedere a canali di finanziamento legali e aiuta le vittime dell'usura che, non svolgendo un'attività di impresa, non hanno diritto ad alcun prestito da parte del fondo di

solidarietà.

Come funziona il Fondo di prevenzione. Sono previsti due tipi di contribuzione, la prima è destinata ai confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività economiche, la seconda, invece, è riconosciuta alle fondazioni o alle associazioni contro l'usura che sono riconosciute dal Mef. Tali associazioni consentono alle persone in grave difficoltà economica di accedere al credito in sicurezza. Nei 22 anni di vita, l'importo medio di prestiti erogati dal fondo è stato di circa 50 mila euro per le Pmi e 20 mila euro per cittadini e famiglie. Lo stesso si alimenta, in prevalenza, con le sanzioni amministrative in materia di antiriciclaggio e valutarie. Dal 1998 al 2020, ai confidi e alle fondazioni lo stato ha erogato 670 milioni di euro, tali risorse hanno garantito finanziamenti per un importo complessivo pari a circa 2 miliardi di euro. Nel 2020 ai due enti erogatori sono stati assegnati complessivamente 32,7 milioni di euro, di cui 23 milioni ai primi e 9,7 milioni di euro ai secondi. Cifre rilevanti che, secondo la Cgia, andrebbero comunque implementate al cospetto dell'attuale crisi economica.

In aumento le denunce di usura. A conferma del rischio paventato dall'Ufficio Studi, seppur le sole denunce per usura effettuate all'autorità giudiziaria non consentano di delineare con precisione i confini del fenomeno, si registra un aumento delle stesse dopo la forte contrazione avvenuta tra il 2016 e il 2018. E se il numero assoluto è molto inferiore rispetto ai picchi della prima parte del decennio scorso, secondo i dati elaborati dal ministero dell'Interno nel 2020 le denunce sono salite a 222 (+16,2% rispetto al 2019).

Peraltra l'anno scorso, fra tutti i reati contro il patrimonio, le denunce per usura e le truffe, in particolar modo quelle informatiche, sono state le uniche a registrare una variazione positiva. Inoltre, settembre appare come il mese «nero» in cui il rischio si aggrava ancor di più, in coincidenza con le scadenze fiscali che spesso spingono molte piccole aziende in difficoltà economica a contattare usurai od organizzazioni criminali per acquisire la liquidità necessaria per onorare gli impegni con il fisco. In particolare, il mese di settembre di quest'anno è in assoluto il più ricco di scadenze fiscali anche perché riprende l'attività di riscossione e notifica di nuove cartelle esattoriali da parte dell'Agenzia delle entrate.

I prestiti erogati alle imprese



Elaborazione Ufficio Studi Cgia su dati Banca d'Italia
(* Società non finanziarie e famiglie produttrici)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

dal finanziamento derivi una continuazione dell'impresa con conseguente aggravamento del dissesto». Di fatto, sotto lo spettro del reato di concessione abusiva del credito, si impone un approccio che punta unicamente alla minimizzazione del rischio dell'istituto di credito, a scapito della continuità aziendale. Alle prime difficoltà, le imprese vengono spinte verso la chiusura. Oppure sono costrette a rivolgersi agli usurai.

Secondo una ricerca dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, sarebbero almeno 176 mila le imprese in queste condizioni. È questo infatti il numero delle aziende in sofferenza che sono state già segnalate come insolventi dagli intermediari finanziari alla centrale dei rischi della Banca d'Italia e che quindi non possono accedere ad alcun prestito erogato dal canale finanziario legale. Ma l'applicazione di una politica del credito più restrittiva, come peraltro auspicato pochi giorni fa anche da Andrea Enria, presidente del consiglio di vigilanza della Bce alla conferenza annuale organizzata da Merrill Lynch, potrebbe far levitare notevolmente questo numero.

Anche perché nei prossimi mesi verranno

al pettine una serie di problemi, dall'intensificarsi delle scadenze fiscali (oltre alle scadenze ordinarie scadono anche le rottamazioni sospese nel 2020 e nel 2021) alla fine delle moratorie (sono ancora sospesi circa 69 miliardi, il 25% di tutte le moratorie accordate da marzo 2022), che vanno tutti nella direzione di drenare liquidità alle imprese, liquidità che non sempre è disponibile, se è vero che, secondo quanto ha anticipato *ItaliaOggi* il 23 settembre, la scadenza delle rate della rottamazione delle cartelle del 2020 non è stata rispettata da 800 mila contribuenti su un milione e 800 mila: quasi la metà delle imprese non è riuscita a far fronte ai propri impegni. In queste condizioni, un atteggiamento rigido del sistema creditizio non può che portare ad una impennata dei fallimenti, con le inevitabili ripercussioni sul sistema economico, sull'occupazione e, alla fine, anche sulle stesse banche. Un circolo vizioso per contrastare il quale sarebbe opportuna la massima attenzione anche del mondo politico.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata

Diversi tipi di finanziamento a confronto per scegliere la soluzione più adeguata ai lavori

Ristrutturazioni, non solo 110%

Prestito personale, mutuo, surroga per sostenere le spese

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Quasi sei miliardi di euro. A tanto ammonta l'investimento complessivo ammesso a detrazione grazie al superbonus 110% varato dal governo per l'efficientamento energetico degli edifici. Partito a rilento in attesa dei decreti attuativi e passato attraverso un lungo processo di semplificazioni, oggi la misura fiscale appare entrata a pieno regime come confermato dai dati raccolti dall'Enea che hanno mappato ben 37.128 domande di incentivo depositate e approvate a fine agosto. Ma non si tratta dell'unico strumento varato dal governo per sostenere la ristrutturazione delle case. Al Superbonus si va ad aggiungere infatti il più tradizionale bonus ristrutturazioni edilizie elevato per l'occasione al 50% fino a una spesa massima di 96.000 euro.

Ma cosa fare se i costi per il rifacimento della propria abitazione dovessero superare il contributo garantito dallo Stato? Una domanda che riguarda sulla carta milioni di italiani se si pensa che dei 38 milioni di immobili residenziali presenti nel Paese, il 15% degli è stato costruito prima del 1918, mentre oltre il 30% risale agli anni Sessanta, Settanta e Ottanta.

«Per gli importi medio-piccoli, fino a un massimo di 10-15 mila euro, si interviene solitamente chiedendo un prestito personale, il cui costo medio si aggira attorno all'8% annuo», ha spiegato Angelo Spiezia, amministratore delegato di Telemutuo. «Per importi maggiori, invece, è sicuramente più conveniente accendere un mutuo, anche considerando i costi da sostenere (tasse, spese notarili e bancarie). A giugno scorso il Taeg medio dei mutui residenziali, come quelli stipulati appunto per ristrutturare casa, si aggirava attorno all'1,77%».

Nello specifico, esistono tre tipologie di mutui dedicate proprio al finanziamento delle spese per ristrutturazione, parziali o totali che siano: il mutuo ristrutturazione, il mutuo rifinanziamento e la surroga più liquidità. Nel primo caso si tratta del classico finanziamento ipotecario concesso dalle banche per un importo massimo del 70%-80% rispetto al valore dell'immobile e fi-

Un esempio				
Quanto costa finanziare una ristrutturazione da 54.000 euro in 10 anni con un mutuo				
Tipologia di mutuo	Tan	Taeg	Rata mensile (euro)	Interessi Totali (euro)
Ristrutturazione	0,64%	1,23%	465	1.800
Rifinanziamento	2,00%	2,39%	496,87	5.624,40
Surroga + Liquidità	1,50%	1,92%	484,87	4.184,40

Simulazione: Telemutuo - settembre 2021

Cantieri aperti, Lombardia in testa

Ammonta a oltre 5,68 miliardi di euro il totale nazionale degli investimenti ammessi a detrazione grazie al superbonus alla fine 31 agosto 2021.

La fotografia è stata scattata dall'Enea secondo cui sono oltre 37 mila le richieste depositate per l'apertura di cantieri.

Un fiume in piena di contributi che porta così il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione (pari al 68,8%) a 3,91 miliardi.

Con un onere a carico dello Stato per le detrazioni che supera i 10,5 miliardi.

Secondo la mappatura dell'Enea, inoltre, l'investimento medio si attesterebbe a 547.191 euro per i condomini, per scendere a 98.264 euro per gli edifici unifamiliari e a 87.833 euro per le unità immobiliari indipendenti.

Ma quali sono le regioni che han-

no spinto l'acceleratore sul pedale del superbonus?

In cima alla lista redatta dall'Enea figura la regione Lombardia che guida la classifica delle regioni che stanno usufruendo maggiormente del superbonus con 5.116 cantieri aperti per un totale di 857 milioni di euro di investimenti ammessi e 616 milioni a detrazione di lavori già realizzati.

Al secondo posto il Veneto (4.628 cantieri, più di 558 milioni ammessi a detrazione e 413 milioni per lavori realizzati) mentre sul terzo gradino del podio il Lazio (3.704 cantieri, 560 milioni di investimenti ammessi a detrazione e 362 milioni ammessi per lavori realizzati).

Maglia nera per la regione Valle d'Aosta che conta solo 67 cantieri con 11,9 milioni ammessi a detrazione e 8,7 milioni per lavori già realizzati.

© Riproduzione riservata

no al 100% del preventivo dei lavori. Un ottimo strumento utilizzato, tuttavia, solamente dai proprietari di un immobile non gravato da un altro mutuo ovvero libero da ipoteche. Chi ha già un mutuo in essere sulla casa che vuole ristrutturare, invece, può optare per richiedere un nuovo finanziamento che vada a sostituire il mutuo già esistente fornendo anche la liquidità aggiuntiva utile a sostenere le spese di ristrutturazione. In questo caso la maggior parte delle banche finanzia fino al 70% del valore dell'immobile, con limiti sulla liquidità aggiuntiva che si va a richiedere.

Ultima possibilità, la surroga più liquidità. Rispetto alle soluzioni precedenti si tratta di quella con i costi minori. Anche in questo caso, infatti, deve esserci già un mutuo in essere, per il quale si richiede la surroga

senza alcun costo a carico del richiedente.

A questa si va poi ad aggiungere un altro mutuo, in secondo grado di ipoteca, per la liquidità richiesta. Un'operazione accettabile per l'istituto di credito che iscrive contemporaneamente due ipoteche sullo stesso immobile. E una buona opzione anche per il cliente che si vede chiamato a pagare solamente i costi notarili e accessori (istruttori, ipotecari e tributari) riferiti alla componente liquidità del nuovo finanziamento. «Nella maggior parte dei casi questi mutui prevedono un'erogazione a Sal, ovvero a stato avanzamento lavori», continua Spiezia. «In base ai lavori effettivamente eseguiti, il perito decide il numero e l'importo delle tranche con le quali la banca salda le fatture all'impresa. Raramente la liquidità generata da questo mutuo

viene versata direttamente al cliente per il pagamento dei fornitori».

Il finanziamento più conveniente. Ma come fare a scegliere il finanziamento più conveniente rispetto alle tre opzioni a disposizione? Per dare una risposta a questa domanda, gli analisti di Telemutuo hanno messo a raffronto i costi delle diverse tipologie di finanziamento simulando un intervento di ristrutturazione realizzato sfruttando il classico bonus ristrutturazioni su un importo dei lavori ipotizzato di 108.000 euro, al netto della detrazione del 50% (ovvero di 54.000 euro). «Nel caso in cui l'immobile non fosse già gravato da ipoteca, è possibile richiedere un mutuo ristrutturazione. Su un capitale pari a 54.000 euro in 10 anni l'importo della rata mensile si attesta a 465 euro», si legge nello studio di

Telemutuo. «Con questo mutuo si andranno a pagare 1.800 euro di interessi in 10 anni. E considerando le spese accessorie (perizia, istruttoria, tasse), ad eccezione di quelle notarili, il costo finale del mutuo si attesterebbe a 3.369 euro».

Diversa la situazione di un immobile già gravato da un mutuo (ad esempio, un residuo di 100.000 euro con un valore immobile a oggi di 300.000 euro). In questo caso, le soluzioni per finanziare la ristrutturazione potrebbero essere quella di rifinanziare il mutuo, sottoscrivendone uno nuovo di maggior importo; oppure richiedere a un altro istituto bancario la surroga, oltre alla concessione di nuova liquidità. Nel primo caso, si dovrebbe sottoscrivere un mutuo di 154.000 euro (i 100 mila euro di residuo del finanziamento in essere, a cui si aggiungono i 54.000 euro di ristrutturazione, che non rientrano nelle detrazioni fiscali). Volendo limitare l'importo alla quota aggiuntiva di mutuo che si richiede e optando per una durata di 10 anni, in questo caso la rata del mutuo salirebbe a 496,87 euro. In altre parole, si andrebbero a ripagare rate per un totale di 59.624 euro con una quota interessi di 5.624 euro.

E cosa dire dell'ipotesi surroga più liquidità? In questo caso l'operazione risulta composta da due richieste di mutuo: la prima per surrogare quello esistente. La seconda per andare a finanziare le spese. In questo caso 54.000 euro in 10 anni comporterebbero una rata di 484,87 euro al mese con un totale interessi di 4.184 euro. «A conti fatti, il mutuo ristrutturazione rappresenta l'opzione più economica per finanziare la quota di spese che non sono coperte dai bonus previsti dallo Stato», ha concluso Spiezia. «E' anche vero che spesso non è possibile scegliere questa ipotesi perché sull'immobile è già presente un mutuo e quindi un'ipoteca volontaria. In questo caso l'opzione più economica, ma anche quella più complessa da ottenere, è la surroga oltre liquidità, che non viene concessa da tutte le banche. Di solito gli istituti di credito preferiscono indirizzare i clienti verso il rifinanziamento evitando così di accollarsi i costi derivanti dalla surroga, a carico della banca che acquisisce il mutuo».

© Riproduzione riservata

Il Notariato analizza gli effetti pratici della sentenza n. 28972/2020 della Suprema corte

L'uso esclusivo è sotto la lente

Valutazioni caso per caso per verificare la natura del diritto

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

L'uso esclusivo riservato a uno o più condomini sulle parti comuni, per esempio sul lastrico solare o su una parte del cortile, con un contratto o con nel regolamento originario, non può essere inquadrato come un diritto reale atipico, essendo ciò precluso dal principio del numero chiuso e della tipicità dei diritti reali. Caso per caso, per consentire alla clausola di essere produttiva di effetti, occorrerà verificare se le parti abbiano inteso costituire un diritto reale d'uso tipico, usufrutto o servitù, piuttosto che un diritto di natura obbligatoria, ovviamente a condizione che sussistano i presupposti volta per volta richiesti dalla legge. Queste le precisazioni operate dal Consiglio nazionale del notariato nel recente studio n. 30-2021/C, reso noto nei giorni scorsi, che si è occupato di esaminare gli effetti

pratici derivanti dalla sentenza n. 28972 del 17 dicembre 2020 con cui le sezioni unite della Corte di cassazione hanno ribaltato l'orientamento seguito in passato in materia.

L'intervento delle sezioni unite. Le sezioni unite erano state interessate del problema della natura del cosiddetto diritto reale di uso esclusivo di parti comuni dell'edificio condominiale, fattispecie diffusa nella prassi e sul quale si era registrato un contrasto interpretativo tra le sezioni semplici. Con sentenza n. 24301/2017 si era ritenuto che un vincolo siffatto, riconosciuto in favore di una proprietà individuale, fosse meritevole di tutela quale espressione dell'autonomia privata e che sarebbe stato tendenzialmente perpetuo e trasmissibile ai successivi aventi causa dell'unità immobiliare. Detta interpretazione era stata ripresa nelle successive decisioni di legittimità, fino a che una più recente decisione aveva invece escluso che potesse ipotizzarsi la costituzione di

un uso reale atipico (sentenza n. 193/2020). Come rilevato dalla Suprema corte, già il solo parlare di diritto reale di uso esclusivo di una parte comune genererebbe un vero e proprio ossimoro, perché metterebbe insieme concetti contrastanti, laddove si vorrebbe coniugare l'esclusività dell'uso del bene da parte di un solo condomino con l'appartenenza di esso a più comproprietari. La questione della natura giuridica dell'uso esclusivo ha posto quindi sul tappeto una serie di problematiche di rilevante impatto pratico: a) se e come il diritto di uso esclusivo di una parte comune possa armonizzarsi con la regola basilare di cui all'art. 1102 cc e posta a presidio del diritto di pari uso di tutti i comproprietari; b) se l'attribuzione a un condomino di un diritto di uso esclusivo, al di là delle formule, spesso ambigue, utilizzate nella prassi quotidiana, non nasconda in realtà l'attribuzione al medesimo della proprietà esclusiva sul bene comune; c) se il diritto di uso

esclusivo abbia natura di diritto reale atipico o sia riconducibile a una delle figure tipiche di diritto reale di godimento, ovvero se costituisca un diritto di credito. Nel prendere posizione sulla questione, le sezioni unite, sulla base di un'ampia e articolata motivazione, si sono richiamate al tradizionale principio del numero chiuso e della tipicità dei diritti reali, bocciando quindi la tesi che una nuova tipologia di diritto reale possa sorgere semplicemente per accordo delle parti (o per disposizione del regolamento condominiale).

Le sorti del contratto o della disposizione regolamentare di natura contrattuale. Che accade allora del titolo negoziale con cui si sia voluto attribuire a un condomino un potere del tutto particolare sulle parti comuni? Volta per volta, come evidenziato dalle sezioni unite della Cassazione, occorrerà indagare la reale volontà delle parti, in modo che, ove possibile, siano garantiti gli effetti che le stesse volevano raggiungere.

Si tratta di un'idea condivisa anche dal Consiglio del notariato nel recente studio n. 30-2021/C. Il notaio al quale venga chiesto di ricevere un negozio di questo tipo dovrà quindi indagare su quale sia l'intento delle parti per determinare, tra le possibili soluzioni prospettate, quella che meglio riesca a realizzarle (si veda la tabella). In alcuni casi potrà aversi costituzione di un vero e proprio diritto reale di usufrutto o di uso, ove ne sussistano i presupposti e, naturalmente, con le conseguenze del caso.

Altre volte, anche se le sezioni unite della Cassazione sembrerebbero averlo escluso, si potrà trattare di una servitù prediale costituita sul bene comune in favore del fondo dominante costituito dalla proprietà esclusiva del condomino. per esempio, secondo il Notariato, il diritto riconosciuto al singolo comproprietario di parcheggiare un'auto in un'area appositamente delineata del cortile comune, oppure di posteggiarvi

SAVE THE DATE

Lunedì, 4 ottobre 2021 - Officine del Volo, Milano

IL PRIMO GRANDE EVENTO MULTIMEDIALE DEDICATO AD AVVOCATI E STUDI LEGALI CORPORATE DEI TERRITORI

Convegno, dalle 15.45 alle 19.30

NEXT GENERATION ITALIA

La ripresa e le opportunità per i territori

Il convegno analizzerà con imprenditori, economisti e professionisti le principali voci di impegno economico previste dal piano del Governo per la resilienza e la ripartenza e le sue ricadute territoriali.

LE TEMATICHE

Sanità | Infrastrutture - Mobilità | Cultura - Turismo | Transizione energetica

CERIMONIA AWARD

Dalle 19.30

LIBRO MAGAZINE

La prima Directory A-Z, da conservare e consultare, di 1.500 Avvocati e dei loro Studi Legali corporate suddivisi per macroregioni e per specializzazione, con il ranking delle migliori performance

Con la partecipazione di

A&A Studio Legale | Adavastro&Associati | Anselmi&Associati | Cavallaro e Associati Studio Legale Tributario | Gebbia Bortolotto Penalisti Associati | Grande Stevens Studio Legale | LS-LexJus Sinacta Avvocati e Commercialisti | Minella Studio Legale Pedersoli Studio Legale | Ponti&Partners | PWC TLS Avvocati e Commercialisti | SFL Studio Legale | Studio BNC | Studio Legale Avvocato Paolo Segalerba | Studio Legale Lenzetti | Studio Legale Carnelutti | Studio Legale Gullino&Associati

Per informazioni e iscrizioni www.classagora.it - Tel 02 58219964 - mail: miglioriavvocati2021@class.it

Decisivi i falchi Fdp, l'Italia preoccupata . E a Bruxelles sarà euro-paralisi

27 Settembre 2021 - 07:29

La sconfitta dell'ala "continuista" della Cdu apre nuovi spazi a chi chiede più disciplina fiscale. Possibile ago della bilancia il partito liberale di Lindner, che invoca nuove politiche di rigore

 Angelo Allegri

0



Bei tempi quando in Germania il governo si decideva la sera del voto. Piaceva ai tedeschi, poco abituati alle trattative sotto banco, era un vantaggio per l'Europa, condannata nell'immediato futuro alla semi-paralisi sui temi decisivi per il suo futuro. A Berlino i negoziati per il prossimo esecutivo dureranno mesi, almeno fino a Natale, se non fino all'inizio della primavera. L'ultima volta, nel 2017, di mesi ce ne sono voluti sei e la situazione era meno complicata dell'attuale.

Nel frattempo a Bruxelles la direzione di marcia sarà più incerta che mai. Ad aggiungere danno alla beffa è il fatto che nel prossimo aprile sono in calendario le elezioni presidenziali in Francia. Una volta sbloccato il nodo tedesco a fermarsi sarà il processo decisionale del governo di Parigi.

Nel frattempo a reggere le sorti del governo di Berlino sarà l'inossidabile Angela Merkel, con il risultato che a dicembre supererà anche Helmut Kohl quanto a durata nella carica di Cancelliere, rimanendo seconda solo a Otto von Bismarck. Negli ultimi giorni molti commentatori hanno ricordato con toni di ammirazione le sue capacità negoziali: conoscenza dei dossier, solidi rapporti personali con tutti i principali leader europei, resistenza fisica anche dopo ore passate al tavolo delle trattative. C'è però un dettaglio da considerare: d'ora in avanti a lei spetterà solo l'ordinaria amministrazione e le sue pur apprezzabili doti non potranno che rimanere inutilizzate.

Il problema dei problemi, che ha già fatto abbondantemente capolino nel dibattito pubblico dei Paesi del Nord Europa, è il ritorno alla disciplina fiscale dei bilanci pubblici nel post-pandemia. Che posizione assumerà il nuovo governo tedesco? Prevarranno i falchi o le colombe?

Sulla base dei risultati di ieri (incerti nei dettagli, ma chiari quanto a linee fondamentali) sono teoricamente possibili tre coalizioni: Semaforo (rossi Socialdemocratici, Verdi e gialli Liberali), Giamaica (al posto della Spd i neri di Cdu-Csu) o una Grande Coalizione Cdu-Csu e Spd, uguale all'uscente (che nessuno dice di voler ripetere).

Armin Laschet, il leader della Cdu, che aveva basato la sua campagna, anche sui temi fiscali, in termini di continuità con la Merkel, esce dal voto fortemente delegittimato: il partito ha registrato il peggior risultato della sua storia, con circa l'8% in meno dei voti di quattro anni fa. Tutto fa pensare che difficilmente potrà sedersi al tavolo delle trattative da una posizione di forza. Anche per questo in molti danno come favorita la soluzione Semaforo. In questo caso gli uomini chiave saranno il nuovo cancelliere Olaf Scholz, considerato moderato e fiscalmente conservatore, e il leader dei Liberali Christian Lindner, un «falco» che ha già fatto sapere in passato di puntare al ruolo di ministro delle Finanze. È vero che i Verdi sono contrari al meccanismo del cosiddetto freno fiscale e hanno chiesto da sempre di allentare i vincoli di bilancio, ma potrebbero

accontentarsi di una maggiore elasticità strettamente limitata alla transizione «verde».

Quanto agli equilibri interni del centro-destra, il voto restituirà fiato e poteri a due tra i principali rivali di Laschet: Friedrich Merz ,che potrebbe ereditare dallo sconfitto la posizione di leader del partito, e Markus Söder, bavarese della Csu. Entrambi sui temi fiscali sono «rigoristi» a oltranza. Dopo lo stallo legato alle trattative, la Germania potrebbe ricomparire a Bruxelles in versione molto più severa.

Elezioni Germania, Spd avanti sul blocco Cdu-Csu. Rebus governo, duello Scholz-Laschet per la cancelleria

[germania](#) [angela merkel](#) [spd](#) [cdu](#)



Sullo stesso argomento:

"Una lezione per il centrodestra italiano" Salvini

27 settembre 2021

Conteggiati tutti i voti all'indomani delle elezioni federali in Germania, la Spd vince, con un piccolo margine, davanti al blocco Cdu/Csu. Secondo i risultati dell'ufficio elettorale federale, i socialdemocratici conquistano il 25,7% dei voti, risultato migliore da anni, mentre l'Unione si ferma al 24,1%, ai minimi storici, alla fine dell'era Merkel. I Verdi escono dal voto con uno storico 14,8% dei consensi, davanti alla Fdp, all'11,5%. L'Afd raccoglie il 10,3% delle preferenze, la Linke si ferma al 4,9%.



The Bicycle Blazer

La giacca Bicycle di Boggi Milano è perfetta per la mobilità urbana. Scopri tutte le performance.

Sponsorizzato da Boggi Milano

PUBBLICITÀ



Il candidato della Merkel la combina grossa. "Voto da annullare" il disastro in diretta

PUBBLICITÀ

Così i socialdemocratici tedeschi di centro-sinistra vincono le elezioni nazionali, battendo di poco il blocco di centro-destra dell'Unione della cancelliera uscente Angela Merkel, in una competizione elettorale molto combattuta che determinerà chi succederà alla leader storica alla guida della più grande economia europea. Per il candidato dei socialdemocratici Olaf Scholz, vice

cancelliere uscente e ministro delle finanze che ha tirato fuori il suo partito da una crisi lunga anni, il risultato è «un mandato molto chiaro». I funzionari elettorali hanno reso noto che il conteggio di tutte le 299 circoscrizioni ha mostrato che i socialdemocratici hanno ricevuto il 25,9% dei voti, contro il 24,1% del blocco dell'Unione. Nessun partito vincente in un'elezione nazionale tedesca aveva mai preso meno del 31% dei voti.



È subito stallo per il dopo Merkel. Scholz rivendica la cancelleria, crollo Cdu

Nonostante abbia ottenuto il suo peggior risultato di sempre in una competizione federale, il blocco dell'Unione ha detto che anch'esso raggiungerà i partiti più piccoli per discutere la formazione di un governo, mentre Merkel rimarrà in un ruolo di custode fino al giuramento di un successore. Armin Laschet, il governatore dello stato del Nord Reno-Westfalia che ha superato un rivale più popolare per assicurarsi la nomina del blocco dell'Unione

della Merkel, ha lottato per motivare la base del partito ed è scivolato in una serie di passi falsi.

«Certo, la perdita di voti non è bella», ha commentato Laschet, aggiungendo però che Merkel va via dopo 16 anni al potere, «nessuno ha avuto un bonus in queste elezioni». Laschet ha detto ai sostenitori che «faremo tutto il possibile per formare un governo sotto la guida dell'Unione, perché la Germania ora ha bisogno di una coalizione per il futuro che modernizzi il nostro paese».



La Maglie umilia Di Maio, così stronca l'uscita "da Pulcinella" sul sovranismo

Sia Laschet che Scholz faranno la corte agli stessi due partiti: i Verdi ambientalisti, che sono arrivati terzi con il 14,8%, e i Liberi Democratici, che hanno preso l'11,5% dei voti. I Verdi tradizionalmente propendono per i socialdemocratici e i Liberi Democratici per l'Unione, ma nessuno dei due ha escluso di passare dall'altra parte.

LA PROTESTA

Lo sciopero dei camionisti contro il green pass

Tir lumaca e conseguenze sulla mobilità su strade e autostrade.

Tir lumaca sulle strade italiane: attraverso i social e in particolare i servizi di messaggistica WhatsApp e Telegram gli autotrasportatori italiani si sarebbero coordinati per dare il via oggi lunedì 27 settembre a una azione di protesta. I camionisti avrebbero indetto uno sciopero con l'intenzione di mantenere un'andatura di viaggio estremamente lenta, con velocità massima di 30 chilometri orari e 4 frecce del mezzo di trasporto accese.

Una forma di contestazione contro il green pass che potrebbe causare conseguenze sulla mobilità su strade e autostrade.

Si tratterebbe di una mobilitazione spontanea e nessuna associazione di categoria del settore trasporti avrebbe confermato una iniziativa simile. Pur senza alcun patrocinio più di qualche autista dei mezzi pesanti potrebbe aderire all'iniziativa in modalità autonoma: attenzione quindi per chi si mette in viaggio oggi.

IL CASO / VERONA

Morisi, l'ex guru web di Salvini e l'indagine per droga

I carabinieri durante una perquisizione avrebbero trovato droga a casa sua

Luca Morisi, il guru della comunicazione di Matteo Salvini, che nei giorni scorsi ha lasciato il ruolo di social media manager del leader della Lega, sarebbe indagato dalla Procura di Verona per cessione e detenzione di stupefacenti. Una vicenda che con molti punti oscuri e ancora da chiarire ma come riportano i quotidiani locali avrebbe avuto inizio quando alcuni giovani - fermati in auto dai carabinieri intorno a Ferragosto, e trovati in possesso di un liquido ritenuto stupefacente - avrebbero indicato Morisi come la persona da cui avevano ricevuto la sostanza.

Durante una perquisizione a casa di Morisi a Belfiore, i militari hanno trovato un modesto quantitativo di droga, compatibile con liuso personale, la cui detenzione fa comunque incorrere nell'illecito amministrativo e nella sanzione. Di qui l'iscrizione del registro degli indagati da parte della Procura scaligera.

Chi è Luca Morisi

Luca Morisi era entrato nella segreteria politica della Lega poi la scorsa settimana l'allontanamento dalla politica: "Ho bisogno di staccare per motivi familiari" aveva detto.

Chi è Luca Morisi

Morisi, 48 anni, è stato fino a settimana scorsa lo spin doctor dell'ex ministro dell'Interno e guru 24h24 della propaganda social di Salvini. Esperto di comunicazione, è lui l'ideatore della cosiddetta 'Bestia', lo strumento in grado di analizzare l'orientamento della 'pancia' del web e monitorare il sentiment degli utenti. Uno strumento indispensabile per capire quali temi cavalcare ogni giorno. Chi lo conosce lo descrive come un personaggio riservato, piuttosto defilato. A Mantova, dove è nato, ha iniziato la sua attività politica a fianco del Carroccio, prima come consigliere provinciale e poi come consigliere circoscrizionale.

Ha insegnato per molti anni all'Università degli Studi di Verona 'Siti Web di Filosofia' e 'Laboratorio di Informatica filosofica'. Esperto nella progettazione di database, web application e Intranet/Extranet, Morisi ha realizzato diversi sistemi informativi in particolare nel campo sanitario e ha fatto parte dei consigli di amministrazione di società per azioni in diversi campi. Laureato col massimo dei voti in Filosofia, esperto di comunicazione e di marketing politico sui social media, si deve a Morisi il successo di Salvini sui social. L'incontro con il leader del Carroccio risale al 2012 e avviene, neanche a dirlo, tramite Facebook.

Collabora con Salvini da parecchi anni. "Lo vidi a Porta a Porta nel 2012 mentre faceva una diretta con l'iPad dialogando con gli ascoltatori - ha raccontato in passato Morisi al 'Corriere della sera' - Questa capacità di ibridare i due media, la tv e i social, mi ha appassionato così lo cercai ed è nato un rapporto professionale". "Ebbi una specie di innamoramento per lui dovuto alla constatazione della sua enorme capacità di gestire il talk show - ha poi spiegato Morisi a Matteo Pucciarelli, nel saggio 'Anatomia di un populista' -. Salvini giustamente aveva l'ambizione di crescere. Altri social media gli dicevano di puntare su Twitter, io gli dissi che il popolo stava su Facebook".

Nel 2013 è diventato responsabile della comunicazione e social media strategist dell'allora neosegretario del Carroccio.

I post di Salvini pronto ad assaggiare l'ultima specialità della sagra di paese sono anche farina del suo sacco. La strategia di far apparire Salvini come un uomo comune con le stesse passioni, gli stessi interessi, abitudini e 'vizi' degli italiani, ha funzionato a lungo. Morisi era anche stato assunto nel 2018 al ministero dell'Interno come consigliere strategico per la comunicazione. Morisi si muove come cassa di risonanza della presenza sui social di Salvini: sarà interessante vedere se la sua presenza nella segreteria lo porterà d'ora in avanti ad avere un ruolo più "pubblico" rispetto ad ora.

Morisi, inventore della "Bestia" di Salvini

È sotto inchiesta della Procura di Verona per cessione di stupefacenti. Accusato da due ragazzi. Perquisita la sua abitazione: trovate alcune dosi. Ha da poco lasciato l'incarico

HuffPost



Non una questione politica, ma una ragione di opportunità ha portato Luca Morisi a lasciare l'incarico di gestore della "Bestia", dopo aver curato per anni l'immagine sui social di Matteo Salvini. È indagato dalla Procura di Verona per cessione di stupefacenti.

"Questioni personali, non c'è un problema politico" aveva detto ancora ieri il leader della Lega. L'inchiesta è stata avviata dopo la denuncia di Carabinieri che hanno perquisito la sua cascina a Belfiore, paesino in provincia di Verona, e trovato alcune dosi di droga.

Tutto comincia a metà agosto quando vengono fermati tre giovani e nell'auto hanno un flacone di droga liquida. La versione ufficiale racconta che sono loro ad accusare Luca Morisi di avergliela ceduta. In realtà c'è il sospetto che Morisi fosse sotto osservazione già da qualche settimana e il controllo apparentemente casuale dei tre giovani sia scattato proprio monitorando i suoi contatti. I carabinieri trovano altra droga nella sua

come lo spacciatore, la condanna è ancora più grave di carcere e non la semplice detenzione. Morisi finisce dunque nel registro degli indagati.

L'OMICIDIO DI CARMAGNOLA / TORINO

Uccise la moglie e il figlio di 5 anni, Alexandro Riccio si suicida in carcere

L'uomo si è tolto la vita nel carcere di Ivrea, dove era detenuto. Lo scorso 29 gennaio il duplice omicidio a Carmagnola, nel torinese

I carabinieri fuori dall'abitazione di via Barbaroux a Carmagnola dove furono uccisi Teodora Casasanta e suo figlio (Foto Ansa)

Si è suicidato nella notte tra sabato e domenica nella sua cella del carcere di Ivrea Alexandro Riccio, il 39enne che lo scorso 29 gennaio uccise a Carmagnola la moglie Teodora Casasanta e il figlio Ludovico, 5 anni. Dopo averli uccisi a coltellate, Riccio si era tagliato le vene dei polsi e si era gettato nel vuoto dal balcone di casa, sopravvivendo alla caduta. L'uomo era stato poi arrestato dai carabinieri della compagnia di Moncalieri. La Procura di Ivrea ha aperto un'inchiesta sulla sua morte.

L'omicidio di Carmagnola

Teodora Casasanta e suo figlio Ludovico sono stati uccisi in casa alla fine dello scorso gennaio, in via Barbaroux, a Carmagnola. Riccio aveva poi tentato di togliersi la vita gettandosi dal balcone. Ricoverato in ospedale con diverse fratture, era stato piantonato dai carabinieri, intervenuti dopo la segnalazione di alcuni vicini.

Secondo quanto ricostruito dalla indagini coordinate dalla procura di Asti, Teodora Casasanta aveva annunciato al marito l'intenzione di volersi separare. L'uomo ha ucciso prima lei, mentre

dormiva, poi ha ammazzato anche il figlio, che stava dormendo in un'altra stanza. L'autopsia ha stabilito che la donna e il figlio sono stati colpiti con diverse coltellate, poi l'assassino si è accanito sui due corpi con vari oggetti contundenti. In casa era stato ritrovato un biglietto scritto da Riccio, nel quale diceva a moglie e figlio: "Vi porto via con me".

La coppia, sposata dal 2014, viveva a Carmagnola dal 2016 e da poco si era trasferita in via Barbour. I due erano stati separati già alcuni anni prima, dopo che Riccio aveva avuto una relazione con un'altra donna, poi lui era tornato a casa. Il matrimonio però era entrato in crisi e Casasanta aveva deciso di separarsi.

Lunedì 27 SETTEMBRE 2021

Covid. Negli ultimi sette giorni + 32,5% di prime dosi somministrate. Il report del Governo

Somministrate in media 80.500 prime dosi al giorno, mentre, negli stessi giorni della settimana precedente, dal 13 al 16 settembre, ne sono state inoculate in media 60.700. I differenziali positivi di prime dosi si addensano maggiormente nelle fasce di età tra i 30 e i 59 anni. Ma restano ancora 3,2 milioni di over 50 senza vaccino. Il numero dei vaccinati ammonta a oltre 41,7 milioni, pari a oltre il 77,2% della popolazione over 12.

Dal 20 al 23 settembre sono state somministrate, in media, 80.500 prime dosi al giorno, mentre, negli stessi giorni della settimana precedente, dal 13 al 16 settembre, ne sono state inoculate in media 60.700, registrando un'inversione di tendenza pari a + 32,5%.

I differenziali positivi di prime dosi si addensano maggiormente nelle fasce di età tra i 30 e i 59 anni, in particolare:

- +79% per la fascia 50-59 anni (circa 13.500 prime dosi/giorno, rispetto alle 7.500);
- +62% per la fascia 40-49 anni (circa 16.900 prime dosi/giorno, rispetto alle 10.400);
- +41% per la fascia 30-39 anni (circa 17.900 prime dosi/giorno, rispetto alle 12.600).

Proseguono inoltre le somministrazioni di seconde dosi e dosi uniche per il completamento dei cicli vaccinali, a tassi pressoché costanti rispetto alla media del mese di settembre, con oltre 159.500 inoculi al giorno. Da inizio campagna sono state effettuate oltre 83,5 milioni di somministrazioni. Il numero dei vaccinati ammonta a oltre 41,7 milioni, pari a oltre il 77,2% della popolazione over 12, mentre il numero di persone che ha ricevuto almeno una somministrazione è di oltre 44,6 milioni, pari a oltre l'82,7%.

Questi i numeri dell'ultimo report settimanale del Governo sull'andamento della campagna vaccinale.

Over 80. In questa fascia d'età il 94,67% ha già ricevuto la prima dose o dose unica di vaccino contro il Covid. Nessuna regione fa registrare un dato inferiore all'80%. Ultima a livello di adesioni è la Calabria con l'81,31%, mentre sfiorano il 100% Toscana, Veneto, PA Trento ed Emilia Romagna.

TABELLA 1: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ MAGGIORE DI 80 ANNI

DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE OVER 80 (**)	(A)	% 1ª DOSE	(B)	(A+B)	(C)	(B+C)	(B+C) %	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (****)		DOSE UNICA (****)	% 1ª DOSE E DOSE UNICA	2ª DOSE	VACCINATI		POPOLAZIONE OVER 80	%
ABRUZZO	116.953	95.509	81,66%	2.531	83,83%	93.984	96.515	82,52%	18.913	16,17%
BASILICATA	46.235	40.838	88,33%	612	89,65%	39.649	40.261	87,08%	4.785	10,35%
CALABRIA	138.517	111.800	80,71%	827	81,31%	108.550	109.377	78,96%	25.890	18,69%
CAMPANIA	304.317	271.802	89,32%	6.493	91,45%	264.039	270.532	88,90%	26.022	8,55%
EMILIA ROMAGNA	370.048	358.314	96,83%	10.183	99,58%	351.166	361.349	97,65%	1.551	0,42%
FRIULI VENEZIA GIULIA	105.679	99.640	94,29%	1.064	95,29%	97.691	98.755	93,45%	4.975	4,71%
LAZIO	412.287	395.626	95,96%	8.229	97,95%	386.974	395.203	95,86%	8.432	2,05%
LIGURIA	156.276	147.620	94,46%	1.786	95,60%	143.724	145.510	93,11%	6.870	4,40%
LOMBARDIA	765.259	722.979	94,48%	15.914	96,55%	712.516	728.430	95,19%	26.366	3,45%
MARCHE	133.365	124.625	93,45%	3.778	96,28%	122.170	125.948	94,44%	4.962	3,72%
MOLISE	27.222	24.386	89,58%	798	92,51%	23.704	24.502	90,01%	2.038	7,49%
P.A. BOLZANO	33.732	29.751	88,20%	2.046	94,26%	28.809	30.855	91,47%	1.935	5,74%
P.A. TRENTO	38.678	36.457	94,26%	2.038	99,53%	35.516	37.554	97,09%	183	0,47%
PIEMONTE	379.802	350.698	92,34%	13.962	96,01%	341.211	355.173	93,52%	15.142	3,99%
PUGLIA	272.957	262.483	96,16%	5.749	98,27%	254.887	260.636	95,49%	4.725	1,73%
SARDEGNA	124.768	110.532	88,59%	1.872	90,09%	106.740	108.612	87,05%	12.364	9,91%
SICILIA	342.909	274.942	80,18%	4.417	81,47%	265.302	269.719	78,66%	63.550	18,53%
TOSCANA	329.190	316.250	96,07%	9.802	99,05%	309.973	319.775	97,14%	3.138	0,95%
UMBRIA	85.981	76.756	89,27%	2.040	91,64%	75.528	77.568	90,22%	7.185	8,36%
VALLE D'AOSTA	9.751	8.844	90,70%	357	94,36%	8.627	8.984	92,13%	550	5,64%
VENETO	368.984	350.107	94,88%	15.336	99,04%	342.492	357.828	96,98%	3.541	0,96%
TOTALE	4.562.910	4.209.959	92,26%	109.834	94,67%	4.113.252	4.223.086	92,55%	243.117	5,33%

70-79. Qui si è arrivati al 91,56% tra coloro che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino o la dose unica. Anche in questo caso nessuna regione scende sotto quota 80%. Chiude la classifica la Sicilia con l'84,79%, mentre il primato va alla Puglia con il 96,77%.

TABELLA 2: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ 70-79 ANNI
DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE 70-79 (**)	(A)		(B) DOSE UNICA (****)	(A+B) % 1ª DOSE E DOSE UNICA	(C) 2ª DOSE	(B+C) VACCINATI	(B+C) %	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (***)	% 1ª DOSE						POPOLAZIONE 70-79	%
ABRUZZO	137.406	117.833	85,76%	5.434	89,71%	116.153	121.587	88,49%	14.139	10,29%
BASILICATA	51.805	48.966	94,52%	978	96,41%	47.676	48.654	93,92%	1.861	3,59%
CALABRIA	185.899	154.379	83,04%	3.450	84,90%	151.389	154.839	83,29%	28.070	15,10%
CAMPANIA	477.420	432.648	90,62%	16.909	94,16%	417.796	434.705	91,05%	27.863	5,84%
EMILIA ROMAGNA	455.912	395.003	86,64%	27.276	92,62%	388.392	415.668	91,17%	33.633	7,38%
FRIULI VENEZIA GIULIA	140.238	111.661	79,62%	10.640	87,21%	108.852	119.492	85,21%	17.937	12,79%
LAZIO	551.447	502.751	91,17%	17.136	94,28%	493.677	510.813	92,63%	31.560	5,72%
LIGURIA	182.496	158.550	86,88%	4.000	89,07%	154.735	158.735	86,98%	19.946	10,93%
LOMBARDIA	1.006.561	861.430	85,58%	61.363	91,68%	846.167	907.530	90,16%	83.768	8,32%
MARCHE	155.940	134.416	86,20%	10.378	92,85%	133.543	143.921	92,29%	11.146	7,15%
MOLISE (1)	30.901	27.832	90,07%	1.277	94,20%	27.633	28.910	93,56%	1.792	5,80%
P.A. BOLZANO	46.417	36.866	79,42%	3.425	86,80%	36.007	39.432	84,95%	6.126	13,20%
P.A. TRENTO	52.500	45.850	87,33%	3.433	93,87%	44.670	48.103	91,62%	3.217	6,13%
PIEMONTE	484.838	406.290	83,80%	25.181	88,99%	394.027	419.208	86,46%	53.367	11,01%
PUGLIA	395.276	358.131	90,60%	24.375	96,77%	348.932	373.307	94,44%	12.770	3,23%
SARDEGNA	175.751	151.243	86,06%	8.227	90,74%	147.781	156.008	88,77%	16.281	9,26%
SICILIA (1)	476.607	393.184	82,50%	10.917	84,79%	377.207	388.124	81,43%	72.506	15,21%
TOSCANA	406.475	350.054	86,12%	28.077	93,03%	341.982	370.059	91,04%	28.344	6,97%
UMBRIA	97.653	85.878	87,94%	4.171	92,21%	84.103	88.274	90,40%	7.604	7,79%
VALLE D'AOSTA	13.030	11.043	84,75%	601	89,36%	10.861	11.462	87,97%	1.386	10,64%
VENETO	494.721	422.224	85,35%	37.486	92,92%	414.436	451.922	91,35%	35.011	7,08%
TOTALE	6.019.293	5.206.232	86,49%	304.734	91,56%	5.086.019	5.390.753	89,56%	508.327	8,44%

60-69. Qui l'88,05% delle persone ha ricevuto la prima dose o la dose unica. Poco sopra la soglia dell'80% troviamo solo la Sicilia con il 82,01%, mentre il primato va sempre alla Puglia con il 94,34%.

TABELLA 3: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ 60-69 ANNI
DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE 60-69 (**)	(A)		(B) DOSE UNICA (****)	(A+B) % 1ª DOSE E DOSE UNICA	(C) 2ª DOSE	(B+C) VACCINATI	(B+C) %	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (***)	% 1ª DOSE						POPOLAZIONE 60-69	%
ABRUZZO	171.793	141.346	82,28%	10.150	88,19%	137.235	147.385	85,79%	20.297	11,81%
BASILICATA	75.455	64.575	85,58%	3.360	90,03%	61.695	65.055	86,22%	7.520	9,97%
CALABRIA	246.965	199.419	80,75%	8.986	84,39%	193.255	202.241	81,89%	38.560	15,61%
CAMPANIA	700.326	570.921	81,52%	37.704	86,91%	545.356	583.060	83,26%	91.701	13,09%
EMILIA ROMAGNA	551.239	427.332	77,52%	65.122	89,34%	417.280	482.402	87,51%	58.785	10,66%
FRIULI VENEZIA GIULIA	157.635	108.084	68,57%	22.257	82,69%	104.000	126.257	80,09%	27.294	17,31%
LAZIO	707.706	612.580	86,56%	40.039	92,22%	596.521	636.560	89,95%	55.087	7,78%
LIGURIA	207.406	165.464	79,78%	9.072	84,15%	158.969	168.041	81,02%	32.870	15,85%
LOMBARDIA	1.240.919	975.078	78,58%	121.286	88,35%	952.670	1.073.956	86,55%	144.555	11,65%
MARCHE	196.477	147.088	74,86%	22.723	86,43%	144.844	167.567	85,29%	26.666	13,57%
MOLISE	40.925	35.294	86,24%	2.704	92,85%	34.663	37.367	91,31%	2.927	7,15%
P.A. BOLZANO	58.927	44.868	76,14%	5.148	84,88%	43.502	48.650	82,56%	8.911	15,12%
P.A. TRENTO	68.045	54.401	79,95%	5.943	88,68%	52.437	58.380	85,80%	7.701	11,32%
PIEMONTE	567.486	431.055	75,96%	53.305	85,35%	411.288	464.593	81,87%	83.126	14,65%
PUGLIA	494.337	422.921	85,55%	43.416	94,34%	408.503	451.919	91,42%	28.000	5,66%
SARDEGNA	230.031	185.701	80,73%	17.671	88,41%	177.301	194.972	84,76%	26.659	11,59%
SICILIA	631.055	492.147	77,99%	25.382	82,01%	467.706	493.088	78,14%	113.526	17,99%
TOSCANA	467.270	354.985	75,97%	66.037	90,10%	340.755	406.792	87,06%	46.248	9,90%
UMBRIA	112.657	81.517	72,36%	19.615	89,77%	79.147	98.762	87,67%	11.525	10,23%
VALLE D'AOSTA	16.197	12.475	77,02%	1.013	83,27%	12.035	13.048	80,56%	2.709	16,73%
VENETO	610.635	468.584	76,74%	74.166	88,88%	457.952	532.118	87,14%	67.885	11,12%
TOTALE	7.553.486	5.995.835	79,38%	655.099	88,05%	5.797.114	6.452.213	85,42%	902.552	11,95%

50-59. L'83,47% ha ricevuto la prima dose o dose unica. Il tasso più basso di vaccinazioni si registra in Friuli Venezia Giulia con il 77,46%. Primeggia il Molise con il 91,25%.

TABELLA 4: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ 50 - 59

DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE 50-59 (**)	(A)	% 1ª DOSE	(B)	(A+B)	(C)	(B+C)	(B+C) %	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (***)		DOSE UNICA (****)	1ª DOSE E DOSE UNICA		2ª DOSE		VACCINATI	POPOLAZIONE 50-59
ABRUZZO	208.686	159.962	76,65%	12.973	82,87%	152.539	165.512	79,31%	35.751	17,13%
BASILICATA	88.137	70.860	80,40%	4.879	85,93%	66.844	71.723	81,38%	12.398	14,07%
CALABRIA	287.366	206.953	72,02%	18.213	78,36%	194.593	212.806	74,05%	62.200	21,64%
CAMPANIA	891.415	692.303	77,66%	46.485	82,88%	659.840	706.325	79,24%	152.627	17,12%
EMILIA ROMAGNA	717.140	576.910	80,45%	32.256	84,94%	550.893	583.149	81,32%	107.974	15,06%
FRIULI VENEZIA GIULIA	199.155	144.538	72,58%	9.720	77,46%	137.543	147.263	73,94%	44.897	22,54%
LAZIO	940.470	712.946	75,81%	112.223	87,74%	682.335	794.558	84,49%	115.301	12,26%
LIGURIA	258.629	200.521	77,53%	4.691	79,35%	189.800	194.491	75,20%	53.417	20,65%
LOMBARDIA	1.677.629	1.204.126	71,78%	224.746	85,17%	1.156.315	1.381.061	82,32%	248.757	14,83%
MARCHE	240.946	182.636	75,80%	10.143	80,01%	175.673	185.816	77,12%	48.167	19,99%
MOLISE	46.723	39.838	85,26%	2.799	91,25%	37.527	40.326	86,31%	4.086	8,75%
P.A. BOLZANO	84.804	60.467	71,30%	5.790	78,13%	57.172	62.962	74,24%	18.547	21,87%
P.A. TRENTO	85.734	65.153	75,99%	6.353	83,40%	61.131	67.484	78,71%	14.228	16,60%
PIEMONTE	704.089	539.123	76,57%	31.773	81,08%	498.079	529.852	75,25%	133.193	18,92%
PUGLIA	626.206	490.519	78,33%	54.207	86,99%	464.986	519.193	82,91%	81.480	13,01%
SARDEGNA	271.249	220.718	81,37%	5.739	83,49%	205.537	211.276	77,89%	44.792	16,51%
SICILIA	755.875	554.573	73,37%	35.120	78,01%	514.302	549.422	72,69%	166.182	21,99%
TOSCANA	603.627	498.713	82,62%	17.576	85,53%	453.047	470.623	77,97%	87.338	14,47%
UMBRIA	136.346	112.157	82,26%	3.982	85,18%	107.215	111.197	81,56%	20.207	14,82%
VALLE D'AOSTA	20.841	15.950	76,53%	700	79,89%	15.222	15.922	76,40%	4.191	20,11%
VENETO	806.474	626.976	77,74%	39.515	82,64%	599.279	638.794	79,21%	139.983	17,36%
TOTALE	9.651.541	7.375.942	76,42%	679.883	83,47%	6.979.872	7.659.755	79,36%	1.595.716	16,53%

Personale sanitario. Il 98,02% ha già ricevuto la prima dose di vaccino o la dose unica. Sono 11 le regioni che raggiungono il 100% delle coperture. Fanalino di coda il Friuli Venezia Giulia con il 90,33%.

TABELLA 5: VACCINAZIONE CATEGORIA PERSONALE SANITARIO

DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE PERSONALE SANITARIO (**)	(A)	% 1ª DOSE	(B)	(A+B)	(C)	(B+C)	(B+C) %	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (***)		DOSE UNICA (****)	1ª DOSE E DOSE UNICA		2ª DOSE		VACCINATI	POPOLAZIONE PERSONALE SANITARIO
ABRUZZO	41.923	39.856	95,07%	2.067	100,00%	38.179	40.246	96,00%	0	0,00%
BASILICATA	15.006	14.615	97,39%	391	100,00%	14.319	14.710	98,03%	0	0,00%
CALABRIA	55.044	53.970	98,05%	1.074	100,00%	52.732	53.806	97,75%	0	0,00%
CAMPANIA	109.273	103.360	94,59%	5.913	100,00%	100.314	106.227	97,21%	0	0,00%
EMILIA ROMAGNA	182.812	164.798	90,15%	5.098	92,93%	156.339	161.437	88,31%	12.916	7,07%
FRIULI VENEZIA GIULIA	47.625	40.854	85,78%	2.167	90,33%	39.983	42.150	88,50%	4.604	9,67%
LAZIO	204.350	185.986	91,01%	18.364	100,00%	157.785	176.149	86,20%	0	0,00%
LIGURIA	56.964	55.351	97,17%	1.613	100,00%	53.315	54.928	96,43%	0	0,00%
LOMBARDIA	337.518	328.249	97,25%	9.269	100,00%	326.652	335.921	99,53%	0	0,00%
MARCHE (1)	48.012	43.385	90,36%	2.261	95,07%	45.751	48.012	100,00%	0	0,00%
MOLISE (1)	9.476	8.874	93,65%	602	100,00%	8.874	9.476	100,00%	0	0,00%
P.A. BOLZANO (1)	15.411	13.736	89,13%	1.327	97,74%	14.084	15.411	100,00%	0	0,00%
P.A. TRENTO	20.000	17.638	88,19%	1.565	96,02%	16.576	18.141	90,71%	797	3,99%
PIEMONTE	152.000	144.680	95,18%	5.102	98,54%	141.009	146.111	96,13%	2.218	1,46%
PUGLIA	140.000	127.675	91,20%	3.350	93,59%	121.261	124.611	89,01%	8.975	6,41%
SARDEGNA	55.217	53.667	97,19%	1.550	100,00%	52.387	53.937	97,68%	0	0,00%
SICILIA (1)	141.318	130.884	92,62%	4.666	95,92%	131.271	135.937	96,19%	5.768	4,08%
TOSCANA	139.004	132.114	95,04%	6.365	99,62%	125.544	131.909	94,90%	525	0,38%
UMBRIA	30.746	28.908	94,02%	1.545	99,05%	28.291	29.836	97,04%	293	0,95%
VALLE D'AOSTA	3.875	3.716	95,90%	159	100,00%	3.645	3.804	98,17%	0	0,00%
VENETO	153.972	145.630	94,58%	8.342	100,00%	141.216	149.558	97,13%	0	0,00%
TOTALE	1.959.546	1.837.946	93,79%	82.790	98,02%	1.769.527	1.852.317	94,53%	36.096	1,84%

(1) dati parziali in corso di acquisizione e aggiornamento

Personale scolastico. Come dicevamo, si è arrivati al 93,88% di coloro che hanno ricevuto la prima dose o la dose unica di vaccino. Cinque regioni registrano il 100% delle coperture. Chiude la classifica la PA di Bolzano

TABELLA 6: VACCINAZIONE CATEGORIA PERSONALE SCOLASTICO
DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE PERSONALE SCOLASTICO (**)	(A)		(B)		(C)		(B+C)		IN ATTESA DI 1^ DOSE O DOSE UNICA	
		1^ DOSE (***)	% 1^ DOSE	DOSE UNICA (****)	% 1^ DOSE E DOSE UNICA	2^ DOSE	VACCINATI	%	POPOLAZIONE PERSONALE SCOLASTICO		
									POPOLAZIONE PERSONALE SCOLASTICO	%	
ABRUZZO (1)	37.698	36.355	96,44%	1.343	100,00%	35.518	36.861	97,78%	0	0,00%	
BASILICATA	16.119	13.978	86,72%	359	88,94%	13.227	13.586	84,29%	1.782	11,06%	
CALABRIA (1)	49.823	48.195	96,73%	1.049	98,84%	48.774	49.823	100,00%	0	0,00%	
CAMPANIA (1)	155.914	149.345	95,79%	6.569	100,00%	147.307	153.876	98,69%	0	0,00%	
EMILIA ROMAGNA	94.792	88.196	93,04%	1.969	95,12%	81.377	83.346	87,93%	4.627	4,88%	
FRIULI VENEZIA GIULIA (1)	29.312	28.165	96,09%	1.147	100,00%	26.394	27.541	93,96%	0	0,00%	
LAZIO (1)	152.888	148.070	96,85%	4.818	100,00%	137.956	142.774	93,38%	0	0,00%	
LIGURIA	35.310	31.941	90,46%	735	92,54%	27.676	28.411	80,46%	2.634	7,46%	
LOMBARDIA (1)	232.191	196.898	84,80%	11.251	89,65%	200.574	211.825	91,23%	24.042	10,35%	
MARCHE	34.075	31.802	93,33%	1.151	96,71%	30.927	32.078	94,14%	1.122	3,29%	
MOLISE (1)	7.956	7.720	97,03%	236	100,00%	7.488	7.724	97,08%	0	0,00%	
P.A. BOLZANO (1)	21.348	15.569	72,93%	1.263	78,85%	14.280	15.543	72,81%	4.516	21,15%	
P.A. TRENTO	19.000	14.224	74,86%	1.403	82,25%	12.105	13.508	71,09%	3.373	17,75%	
PIEMONTE	127.178	103.903	81,70%	6.374	86,71%	95.207	101.581	79,87%	16.901	13,29%	
PUGLIA (1)	110.000	100.541	91,40%	2.438	93,62%	92.150	94.588	85,99%	7.021	6,38%	
SARDEGNA	45.664	41.956	91,88%	1.460	95,08%	40.805	42.265	92,56%	2.248	4,92%	
SICILIA	135.083	117.034	86,64%	2.907	88,79%	112.710	115.617	85,59%	15.142	11,21%	
TOSCANA (1)	98.908	91.533	92,54%	3.948	96,54%	94.960	98.908	100,00%	0	0,00%	
UMBRIA	28.446	24.538	86,26%	1.087	90,08%	23.498	24.585	86,43%	2.821	9,92%	
VALLE D'AOSTA	4.528	3.688	81,45%	111	83,90%	3.120	3.231	71,36%	729	16,10%	
VENETO	107.469	98.676	91,82%	5.359	96,80%	94.201	99.560	92,64%	3.434	3,20%	
TOTALE	1.543.702	1.392.327	90,19%	56.977	93,88%	1.340.254	1.397.231	90,51%	90.392	5,86%	

con il 78,85%.

(1) dati in corso di verifica

16-19. Il 77,91% ha ricevuto la prima dose o dose unica. A guidare il Molise con l'86,40%, mentre in coda troviamo la PA Bolzano con il 63,50%.

TABELLA 7: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ 16 - 19
DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE 16-19 (**)	(A)		(B)		(C)		(B+C)		IN ATTESA DI 1^ DOSE O DOSE UNICA	
		1^ DOSE (***)	% 1^ DOSE	DOSE UNICA (****)	% 1^ DOSE E DOSE UNICA	2^ DOSE	VACCINATI	%	POPOLAZIONE 16-19		
									POPOLAZIONE 16-19	%	
ABRUZZO	47.491	37.477	78,91%	1.018	81,06%	33.281	34.299	72,22%	8.996	18,94%	
BASILICATA	21.486	16.278	75,76%	1.955	84,86%	13.814	15.769	73,39%	3.253	15,14%	
CALABRIA	75.429	55.483	73,56%	1.282	75,26%	47.385	48.667	64,52%	18.664	24,74%	
CAMPANIA	261.204	173.809	66,54%	26.204	76,57%	148.890	175.094	67,03%	61.191	23,43%	
EMILIA ROMAGNA	160.620	122.292	76,14%	6.236	80,02%	106.041	112.277	69,90%	32.092	19,98%	
FRIULI VENEZIA GIULIA	42.954	30.269	70,47%	1.196	73,25%	25.829	27.025	62,92%	11.489	26,75%	
LAZIO	212.312	160.376	75,54%	6.457	78,58%	141.408	147.865	69,65%	45.479	21,42%	
LIGURIA	52.179	34.536	66,19%	2.504	70,99%	30.042	32.546	62,37%	15.139	29,01%	
LOMBARDIA	391.367	309.964	79,20%	10.726	81,94%	269.921	280.647	71,71%	70.677	18,06%	
MARCHE	56.052	39.577	70,61%	1.531	73,34%	34.935	36.466	65,06%	14.944	26,66%	
MOLISE	10.646	8.970	84,26%	228	86,40%	7.871	8.099	76,08%	1.448	13,60%	
P.A. BOLZANO	22.799	13.464	59,06%	1.013	63,50%	11.220	12.233	53,66%	8.322	36,50%	
P.A. TRENTO	22.315	16.505	73,96%	573	76,53%	14.032	14.605	65,45%	5.237	23,47%	
PIEMONTE	154.065	112.167	72,80%	3.907	75,34%	88.650	92.557	60,08%	37.991	24,66%	
PUGLIA	166.733	133.789	80,24%	5.168	83,34%	117.510	122.678	73,58%	27.776	16,66%	
SARDEGNA	55.297	45.520	82,32%	735	83,65%	38.837	39.572	71,56%	9.042	16,35%	
SICILIA	209.346	139.537	66,65%	11.718	72,25%	117.870	129.588	61,90%	58.091	27,75%	
TOSCANA	133.796	104.745	78,29%	3.329	80,78%	75.386	78.715	58,83%	25.722	19,22%	
UMBRIA	31.285	23.691	75,73%	612	77,68%	19.672	20.284	64,84%	6.982	22,32%	
VALLE D'AOSTA	4.593	3.062	66,67%	257	72,26%	2.608	2.865	62,38%	1.274	27,74%	
VENETO	190.031	136.467	71,81%	4.417	74,14%	118.511	122.928	64,69%	49.147	25,86%	
TOTALE	2.322.000	1.717.978	73,99%	91.066	77,91%	1.463.713	1.554.779	66,96%	512.956	22,09%	

12-15. Il 56,76% ha ricevuto la prima dose o dose unica di vaccino. Il numero più alto si registra in Sardegna con

il 67,65%, mentre il più basso sempre a Bolzano con il 35,20%.

TABELLA 8: VACCINAZIONE CATEGORIA ETÀ 12 - 15

DATI RILEVATI AL 24/09/21 ORE 17.30 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE 12-15 (**)	(A)		(B)		(A+B)	(C)	(B+C)	(B+C)	IN ATTESA DI 1ª DOSE O DOSE UNICA	
		1ª DOSE (***)	% 1ª DOSE	DOSE UNICA (****)	% 1ª DOSE E DOSE UNICA	2ª DOSE	VACCINATI	%	POPOLAZIONE 12-15		
										POPOLAZIONE 12-15	%
ABRUZZO	47.236	26.172	55,41%	602	56,68%	19.873	20.475	43,35%	20.462	43,32%	
BASILICATA	19.461	11.776	60,51%	186	61,47%	8.409	8.595	44,17%	7.499	38,53%	
CALABRIA	71.980	34.090	47,36%	363	47,86%	24.016	24.379	33,87%	37.527	52,14%	
CAMPANIA	244.866	126.959	51,85%	2.781	52,98%	95.158	97.939	40,00%	115.126	47,02%	
EMILIA ROMAGNA	166.790	97.921	58,71%	3.698	60,93%	76.489	80.187	48,08%	65.171	39,07%	
FRIULI VENEZIA GIULIA	42.611	20.557	48,24%	553	49,54%	15.310	15.863	37,23%	21.501	50,46%	
LAZIO	218.909	118.977	54,35%	2.644	55,56%	92.222	94.866	43,34%	97.288	44,44%	
LIGURIA	51.888	24.455	47,13%	285	47,68%	18.436	18.721	36,08%	27.148	52,32%	
LOMBARDIA	403.119	255.240	63,32%	6.494	64,93%	198.852	205.346	50,94%	141.385	35,07%	
MARCHE	57.007	25.996	45,60%	772	46,96%	19.637	20.409	35,80%	30.239	53,04%	
MOLISE	9.851	6.102	61,94%	90	62,86%	4.727	4.817	48,90%	3.659	37,14%	
P.A. BOLZANO	22.748	7.752	34,08%	256	35,20%	5.373	5.629	24,75%	14.740	64,80%	
P.A. TRENTO	21.942	11.803	53,79%	340	55,34%	9.204	9.544	43,50%	9.799	44,66%	
PIEMONTE	156.416	80.934	51,74%	1.886	52,95%	49.273	51.159	32,71%	73.596	47,05%	
PUGLIA	154.455	97.939	63,41%	2.427	64,98%	72.823	75.250	48,72%	54.089	35,02%	
SARDEGNA	54.106	36.209	66,92%	393	67,65%	25.869	26.262	48,54%	17.504	32,35%	
SICILIA	197.247	90.930	46,10%	1.276	46,75%	64.534	65.810	33,36%	105.041	53,25%	
TOSCANA	136.557	83.909	61,45%	1.995	62,91%	41.548	43.543	31,89%	50.653	37,09%	
UMBRIA	32.325	17.994	55,67%	264	56,48%	12.348	12.612	39,02%	14.067	43,52%	
VALLE D'AOSTA	4.757	2.396	50,37%	45	51,31%	1.847	1.892	39,77%	2.316	48,69%	
VENETO	191.243	100.664	52,64%	2.433	53,91%	79.091	81.524	42,63%	88.146	46,09%	
TOTALE	2.305.514	1.278.775	55,47%	29.783	56,76%	935.039	964.822	41,85%	996.956	43,24%	

Eutanasia, il 25 ottobre il testo unificato sbarca alla Camera. Battaglia sugli emendamenti: 400 in tutto

Allargare o restringere le maglie per accedere al suicidio medicalmente assistito: si gioca su questo la partita della legge sul fine vita. Il centrodestra punta ad introdurre l'obiezione di coscienza per medici e sanitari. Intanto vola la raccolta firme per il referendum: oltre un milione quelle raccolte

di Francesco Torre



47

Sembrava destinata a finire su un binario morto a causa dell'assenza di un accordo di maggioranza sul tema. Invece la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso che la **legge sul fine vita** approderà in Aula alla Camera a partire dal 25 ottobre, dopo un esame nelle commissioni congiunte Affari Sociali e Giustizia che dovrebbe iniziare nella seconda settimana di ottobre.

Un dibattito, quello sull'eutanasia (dal greco, "buona morte") molto ideologico e poco concreto, come si evince dagli oltre **400 emendamenti** presentati al testo unificato depositato a luglio. La partita si giocherà molto su termini, espressioni giuridiche e formule che potranno allargare o restringere l'accesso al suicidio medicalmente assistito.

Sul dibattito, pesa come un macigno la **sentenza della Corte costituzionale 242 del 2019**: ha stabilito che l'atto dell'aiuto al suicidio non è punibile se si tratta di casi nei quali l'aiuto riguarda una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale (quali, ad esempio, l'idratazione e l'alimentazione artificiale) e affetta da una patologia irreversibile, fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche, ma che resta pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

Cruciale sarà la scelta di **quale ruolo affidare ai medici e al Servizio sanitario nazionale**: al momento la legge non consente al medico di mettere a disposizione del paziente trattamenti atti a determinarne la morte.

Vola intanto la **raccolta di firme sul referendum**: oltre un milione quelle raccolte, grazie anche al meccanismo della firma digitale, ampiamente oltre la soglia delle 500mila necessaria per far partire la consultazione.

Eutanasia, le proposte emendative del centrodestra

Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e i centristi di Coraggio Italia sono da sempre contrari, tranne qualche eccezione, all'introduzione dell'eutanasia in Italia. Una posizione che mutua la forte avversione della Chiesa, che ha definito il suicidio assistito **“un crimine contro la vita umana”**.

Arrivano da Forza Italia alcuni emendamenti che inseriscono **la richiesta di accesso alle cure palliative** come prerequisito necessario per accedere alla morte assistita, mentre altri puntano a togliere dai requisiti d'accesso la **condizione clinica irreversibile**: sarebbe un allargamento delle maglie perché non sempre questa condizione deriva da una patologia.

Altri ancora, chiedono che per accedere occorra il fallimento di una **concreta assistenza psicologica**. Una proposta di modifica riguarda la definizione di **trattamento sanitario**: in base a questi emendamenti l'idratazione e l'alimentazione, anche se garantite attraverso ausili tecnici, non vanno considerati trattamenti sanitari: «La somministrazione di sostanze nutritive, in qualsiasi modalità, deve comunque seguire i criteri dell'appropriatezza medica» si legge.

Infine la volontà di introdurre **l'obiezione di coscienza per medici e sanitari**: «Il medico e l'appartenente al personale sanitario non è tenuto a partecipare ad alcun atto di morte volontaria medicalmente assistita se in contrasto con la propria coscienza» è una delle modifiche proposte, mentre un altro emendamento specifica che «se la rinuncia ai trattamenti sanitari ovvero il rispetto delle disposizioni anticipate di trattamento contrastino con la deontologia professionale e con le buone pratiche socio-assistenziali», allora il medico ha facoltà di presentare dichiarazione di obiezione di coscienza.

Da Lega e Coraggio Italia arriva, invece, la proposta di definire con precisione la **condizione del paziente che può accedere al suicidio assistito**: «Chi si trova nella fase terminale della malattia, e i cui parametri vitali, valutati congiuntamente, secondo la scienza medica, indicano che il paziente è prossimo alla morte, di richiedere assistenza medica al fine di porre fine volontariamente ed autonomamente alla propria vita».

Punta al **consenso informato** una proposta di Coraggio Italia, che chiede che la persona che voglia accedere a questi trattamenti abbia ricevuto un'adeguata informazione in merito alla fruibilità di un alto standard di cure e trattamenti, anche sperimentali, prospettando la riduzione della sofferenza realisticamente ottenibile.

Le proposte di modifica di Pd e M5S

Di segno completamente opposto le proposte di modifica del Movimento Cinque Stelle e del Partito democratico, che al contrario vedono nel testo unificato limiti troppo stringenti per accedere alla procedura.

Il Movimento Cinque Stelle chiede che non si parli di “atto autonomo” ma di “**atto sanitario**”, anche perché l’atto autonomo presuppone infatti che l’atto di porre fine alla propria vita sia sempre dal soggetto richiedente, ma non sempre ciò è possibile in relazione alle condizioni cliniche del paziente, il quale potrebbe anche non riuscire a porre fine alla propria vita in maniera tecnicamente autonoma.

Altri emendamenti puntano a chiarire cosa si intende per “**trattamenti di sostegno vitale**” che non significa necessariamente ed esclusivamente “dipendenza da una macchina”, ma anche trattamenti farmacologici indispensabili, senza il quale seguirebbe certamente la morte.

Altri emendamenti chiedono, invece, che i pareri che devono elaborare i Comitati per l’etica nella clinica presso le Aziende Sanitarie Territoriali circa l’adeguata valutazione dei requisiti e delle modalità per accedere alla morte volontaria medicalmente assistita **non siano vincolanti**.

L’ex M5S Giorgio Trizzino, in un primo momento relatore della proposta, punta a riformulare la definizione iniziale e distingue tra **morte volontaria medicalmente assistita** definita come «atto posto in essere da un medico che opera nell’ambito del Servizio Sanitario Nazionale, che prescrive o fornisce, su richiesta della persona in possesso dei requisiti, ogni supporto sanitario necessario per consentirle di porre fine alla propria vita in modo volontario, consapevole ed autonomo» ed **eutanasia**, che invece è «l’atto deliberato e posto in essere da un medico che opera nell’ambito del Servizio Sanitario Nazionale, che pone fine rapidamente e senza dolore alla vita di una persona in possesso dei requisiti e che ne abbia fatto richiesta in modo volontario, consapevole ed autonomo, con lo scopo di evitargli sofferenze che non possono essere alleviate e ritenute insostenibili».

Ancora Trizzino chiede che la richiesta di suicidio assistito possa essere espressa e documentata con qualunque dispositivo idoneo che permetta al soggetto di comunicare e manifestare inequivocabilmente la propria volontà nonché il momento in cui viene effettuata.

La rivoluzione della medicina generale: dalla dipendenza all'accreditamento, le soluzioni proposte dalle Regioni

Il documento delle Regioni: «La medicina generale non è più in grado di garantire che l'investimento notevole previsto dal PNRR porti i risultati auspicati». Proposte, obiettivi e criticità

di Gloria Frezza



18

Il ministro della Salute Roberto Speranza lo ripete da mesi: «La parola d'ordine del Sistema sanitario nazionale del futuro sarà **“prossimità”**». Il territorio deve tornare al centro, per assicurare cura e assistenza a tutti in egual modo e per concentrare negli ospedali le uniche attività che davvero ne necessitano.

In questa direzione va anche il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** e gli investimenti dedicati alla salute nella missione sei, che insistono sul potenziamento dell'assistenza territoriale. Ma come? Con nuovi modelli organizzativi, valorizzazione delle professioni sanitarie che ne fanno parte e la realizzazione di strutture ad hoc: quelle **Case e Ospedali della Comunità** che dovranno garantire la risposta di salute ai cittadini. Perché questo cambiamento di rotta si verifichi, però, la Commissione Salute delle Regioni ha voluto sottolineare la necessità di rielaborare la relazione tra professionisti convenzionati e SSN.

Il documento delle Regioni

Così com'è, hanno scritto in **un documento** che punta a risolvere il *vulnus*, «**non è più in grado di garantire che l'investimento notevole previsto dal PNRR porti i risultati auspicati** in termini di capacità di risposta ai bisogni dei cittadini». Gli accordi con la Medicina

Generale, continua il documento, hanno in questi anni ricalcato quello originale del 2006 e reso i testi dell'ACN ambigui e contraddittori. Tra le maggiori carenze quella dell'assenza di un sistema di valutazione che abbia delle ricadute effettive e possa portare ad un innalzamento della qualità.

Infine, la pandemia e le sue conseguenze dalle quali non si può prescindere. Il documento delle Regioni in questo caso non lascia spazio a dubbi: **mmg e pediatri di libera scelta non hanno saputo gestire le richieste dei pazienti** o gli aiuti a loro dovuti con tamponi, vaccini e test rapidi. «L'istituzione delle USCA ha sopperito alla difficoltà della medicina generale di organizzarsi autonomamente – si legge – per la sorveglianza attiva dei propri assistiti». Non è stato possibile per la Aziende Sanitarie affidare l'attività di sorveglianza ai Mmg/Pls in quanto non esiste uno strumento contrattuale/normativo che possa permettere loro di coinvolgerli.

Le soluzioni

Per agevolare la risoluzione di problemi che, secondo le Regioni, non possono più aspettare sono quattro le soluzioni ritenute possibili:

- dipendenza;
- forma di accreditamento con modifica sostanziale di ACN;
- forma di accreditamento e accordi (simile privato-accreditato);
- doppio canale: dipendenza e accreditamento con modifica ACN.

In ogni caso, a prescindere dalla forma contrattuale che verrà scelta, secondo le regioni ci sarebbero alcune **necessità da garantire**: l'obbligo di partecipazione a forme organizzate, la fornitura di prestazioni programmate dalla Regione e dall'Azienda Sanitaria, gli indicatori di garanzia di presa in carico (accountability), l'assistenza domiciliare come parte integrante dell'attività, il superamento del pagamento di PIPP e della remunerazione dei singoli interventi domiciliari, l'obbligo di inserimento nelle strutture del PNRR, la ridefinizione della Continuità Assistenziale (ex Medico di Guardia) e la presenza e il ruolo dell'infermiere di comunità.

Dipendenza

La dipendenza significherebbe un inserimento totale dei singoli professionisti nell'organizzazione aziendale. Tuttavia, permetterebbe la libera scelta da parte del cittadino al fine di mantenere il rapporto di fiducia instaurato finora. I mmg lavorerebbero nelle strutture di Comunità e aiuterebbero a coprire quelle sedi e aree dislocate che non sono normalmente scelte dai professionisti e sono pertanto lasciate sguarnite. Per ottenerne l'attuazione è però necessario un atto normativo nazionale che gestisca l'aumento di dotazione organica nel personale e cambi l'inquadramento dei mmg. Inoltre, dal punto di vista previdenziale bisognerebbe considerare come gestire il passaggio alla contribuzione INPS o se mantenere per lo specifico ruolo quella con ENPAM.

Accreditamento con modifica sostanziale di ACN

Per realizzarla sarebbe necessaria una **ridefinizione dell'Accordo Collettivo Nazionale in senso più chiaro e stringente**. Da declinare al suo interno:

- Obbligo alla partecipazione a forme organizzate della medicina generale e adesione ai sistemi informatici regionali/nazionali;
- Instaurazione del rapporto convenzionale;
- Ridefinizione del servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica);
- Definizione di criteri di autorizzazione e accreditamento: nel primo caso la laurea e l'abilitazione, oltre all'autorizzazione per l'uso degli spazi e a una rete informatica idonea al collegamento con la Regione. Per l'accreditamento andranno definiti i requisiti sulla presa in carico di cronicità e integrazione della copertura di continuità assistenziale 8-24;
- Ridefinizione del sistema di remunerazione, che prevedrebbe il superamento dell'attività di base dell'ACN e l'introduzione di attività opzionali incentivate, definite a livello regionale. Con una ricognizione delle risorse per realizzare un fondo da distribuire come quota onnicomprensiva;
- Riduzione dei tre livelli di contrattazione a due, con discussione a livello regionale di obiettivi di salute e standard strutturali per evitare di remunerare ulteriormente attività già remunerate. Andrebbero previsti anche meccanismi di penalizzazione per erogazione di servizi sotto standard.

Accreditamento e accordi (simile privato-accreditato)

Questa alternativa chiederebbe al SSN uno sforzo maggiore in termini di definizione di requisiti e maturazione delle competenze per le relazioni contrattuali ma potrebbe evitare alcune problematiche evidenti. Dovrebbe prevedere:

- Erogazione della Medicina Generale e Pediatria di Libera Scelta esclusivamente in forma associata;
- Costituzione di soggetti giuridici accreditabili, che ricomprendono un determinato numero di MMG/PLS ed altri professionisti sanitari, e che, fatti salvi i casi in cui sede e strumenti vengano messi a disposizione nell'ambito delle case di comunità, forniscono anche gli strumenti e gli spazi per l'erogazione di prestazioni sanitarie;
- Programmazione regionale per l'affidamento di aree distrettuali da affidare ai soggetti di cui al punto precedente utilizzando lo strumento degli accordi di fornitura che definiscono gli aspetti di servizio e di remunerazione a partire da riferimenti individuati a livello nazionale.

Doppio canale: dipendenza e accreditamento con modifica ACN

In questo caso andrebbero attuate le modifiche normative per permettere l'assunzione a tempo indeterminato dei medici con il solo attestato CFSMG (oggi solo i medici specializzati possono essere assunti) e a impiegare come medici di assistenza primaria medici specializzati (definizione delle equipollenze), ma la previsione di un doppio canale permetterebbe di **gestire nel tempo il percorso** senza dover affrontare tutto il sistema nel

suo complesso. Poi essendo un doppio canale, bisognerebbe provvedere ad una revisione dell'ACN che faccia sì che i medici che mantengono lo status convenzionale si attengano agli standard definiti a livello nazionale e regionale.

Formazione e infermiere di famiglia

Da non dimenticare lo snodo che riguarda la formazione dei professionisti. Una delle proposte nel documento è quella di valutare il **passaggio del CFSMG all'Università**. A cui si aggiunge la richiesta di definizione di equipollenze rispetto alle specializzazioni compatibili con la normativa europea.

Infine nel documento si dedica spazio all'**infermiere di famiglia**. Descritta come una figura che «è oramai una realtà condivisa dai sistemi sanitari regionali e ne sono state definite le competenze ma va valutata attentamente la relazione con i Mmg/Pls, anche a seconda dei modelli regionali più o meno internalizzati». Dunque «a prescindere dai diversi ruoli che l'infermiere potrà assumere all'interno dell'organizzazione distrettuale, risulta di essenziale importanza la presenza fisica nello stesso luogo di lavoro di mmg e infermiere, professionista, quest'ultimo, che anche in tale assetto organizzativo può implementare la propria autonomia e responsabilità».

Terrasini, è sfida Maniaci-Caponetti per il ruolo di sindaco



L'attuale primo cittadino se la dovrà vedere con il consigliere comunale per guidare il paese

ELEZIONI AMMINISTRATIVE di Manfredi Esposito

0 Commenti

Condividi

TERRASINI (PA) – Si avvicina la tornata elettorale nel Comune di Terrasini, così come in altri tre comuni della Provincia di Palermo. Il 10 e 11 ottobre i cittadini saranno chiamati a decidere chi li guiderà per i prossimi cinque anni. **Ad Alia è sfida tra medici per la fascia tricolore**, a Terrasini, invece, saranno contrapposti l'attuale sindaco Giosè Maniaci, che cinque anni fa fu eletto sconfiggendo il suo predecessore, e Giuseppe Caponetti che è stato presidente del consiglio comunale e, dal 2007 al 2011, assessore di Terrasini.

Caponetti: “Coinvolgeremo i giovani“

Giuseppe Caponetti, sostenuto dalla lista ‘Giuseppe Caponetti sindaco’, ha deciso di provare questa nuova esperienza dopo aver ricoperto già un ruolo nell’Amministrazione comunale in passato: “Ho deciso di candidarmi al ruolo di sindaco di Terrasini perché da molte legislature vengo eletto come più votato al Consiglio Comunale e, in questi ultimi anni, la politica è mancata, così come è mancato il contatto con i cittadini. Ho cercato, insieme a tanti amici, di realizzare una lista per contrastare l’attuale Amministrazione“.

Lo sfidante di Maniaci ha le idee molto chiare su quali saranno le prime mosse se dovesse riuscire a conquistare la fascia tricolore: “Per prima cosa cercheremo di attuare il Piano Regolatore pronto da anni, ma che non viene approvato. Si sta assistendo ad una devastazione del territorio visto che il PRG è fermo. Anche la gara per il depuratore è pronta, ma non capisco perché non viene approvata e vogliono far sì che si scarichi tutto a Carini, con conseguenti aumenti dei costi”.

Leggi notizie correlate

- [La solidarietà di Crocetta](#)
- [La solidarietà di Crocetta](#)
- [La solidarietà di Crocetta](#)

“I giovani vanno coinvolti con iniziative che potrebbero permettere loro di assistere chi ha bisogno di doposcuola o svolgere anche altre attività. In questo modo – ha continuato Caponetti -, trovando una tariffa standard, si permetterebbe a questi ragazzi di lavorare e alle famiglie di risparmiare del denaro che, altrimenti, dovrebbero dare ad un insegnante privato“.

Terrasini è un Comune che in estate viene preso d’assalto da molti turisti e Caponetti ha in mente alcuni progetti per sostenerlo: “Sicuramente dovremo cercare dei fondi per il porto e far sì che diventi anche un porto turistico, coinvolgendo il comune di Cinisi, in modo da accogliere grosse barche e far sì che tutti i territori vicini ne traggano beneficio“.

Caponetti contesta anche le cifre spese per progettare il sottopassaggio alla linea ferrata, che permetterebbe di connettere direttamente il centro abitato al sistema autostradale: “Da cinque anni l’attuale amministrazione ripete che il sottopassaggio ferroviario è finanziato, ma l’unica cosa che hanno finanziato è la progettazione. Due progettazioni, però, erano presenti e sono stati spesi 180 mila euro per un progetto simile ad uno dei due, che era stato presentato gratis da altri ingegneri di Terrasini. Anche per il campo sportivo sono state spese ulteriori somme. Il progetto era finanziato dalla passata amministrazione, ma il sindaco non ha bandito la gara nei tempi utili, poi avvenne il cambio di Governo a livello nazionale e vennero ritirate le somme che non erano state impegnate. C’era un finanziamento per intero da parte dello Stato che è stato perso”.

Maniaci: “Vogliamo portare avanti il nostro progetto“

“Vogliamo portare avanti il lavoro svolto e una serie di attività che abbiamo in cantiere. C’è tanto da fare e, quindi, abbiamo voglia di spenderci per il nostro paese. Vogliamo migliorare sotto il punto di vista dell’accoglienza, del turismo, delle opere pubbliche e non solo. Abbiamo tante idee da mettere in campo, c’è tutto l’impegno di continuare a fare quanto fatto fino ad ora per Terrasini”. A dichiararlo è il sindaco di Terrasini Giosuè Maniaci, che cercherà di portare avanti il suo progetto iniziato cinque anni fa.

Salvini vuole tre leghisti in Sicilia: uno governatore dell'isola, uno sindaco di Palermo e uno di Catania. Musumeci: "Troppe pretese"

Lo avevamo detto la scorsa settimana, "**Salvini tutto 'casa e Sicilia' per un leghista al governo dell'isola**": sbagliato, in parte. **Salvini ne vuole tre, leghisti sull'isola, uno alla presidenza della Regione, uno sindaco di Palermo, e un altro sindaco di Catania.** Non avanza alcuna mira, invece, sulla terza città metropolitana, Messina, che tra le tre dovrebbe essere la prima ad andare al voto visto il posto vacante che a breve **Cateno De Luca** lascerà per candidarsi a Palazzo d'Orleans.

Il leader del Carroccio, forte dei 7 deputati in Assemblea regionale (frutto dei passaggi da Italia Viva alla Lega) adesso alza il tiro e punta alla tripletta.

Lo ha dichiarato al quotidiano 'La Sicilia', cui ha ufficialmente comunicato il nome del candidato presidente: **Nino Minardo**. E non nasconde che prossimo obiettivo potrebbero essere le Amministrative a Palermo, che seguiranno di circa 6 mesi le Regionali previste nell'autunno 2022 e, sempre nel 2023, quelle di Catania.

"La Lega ha personale politico all'altezza per guidare la città" ha detto Salvini, aggiungendo che per guidare la città etnea ha già un nome: la senatrice ex renziana **Valeria Sudano**. *"Conosco e stimo Pogliese (sindaco di Catania, ndr), ma la Lega ha donne e uomini capaci di prendere in mano la città"* ha commentato.

Ma l'uomo di punta della Lega in Sicilia è Minardo, Salvini definisce così il segretario regionale della Lega che ha scelto per la corsa alla presidenza: *"E' giovane, con esperienza, e ha consolidato rapporti di stima che lo fanno riconoscere dagli alleati come un interlocutore affidabile, ne parleremo al momento opportuno"*.

Dunque un centrodestra smezzo, quello che si presenterà ai prossimi appuntamenti elettorali sull'isola, perché se **Giorgia Meloni** dovesse accogliere la proposta di alleanza avanzata dal presidente **Musumeci**, ci sarebbero due fronti della stessa coalizione. Al proposito, Salvini ha detto al quotidiano catanese: "Non soffro di gelosia. Mi preme costruire una squadra vincente per la Sicilia, lascio ad altri le manovre di palazzo".

La replica di Musumeci non si è fatta attendere: *"Le dichiarazioni del segretario della Lega Matteo Salvini, apparse su un quotidiano regionale, non possono cadere nel silenzio. Di primo acchito verrebbe da dire che appaiono stravaganti per chi dovrebbe avvertire una responsabilità diversa, di guida della coalizione tutta. Capisco la volata da tirare al suo partito, ma dichiarare di volere il sindaco di Palermo, quello di Catania e il presidente della Regione non dovrebbe portare a prendere seriamente la pretesa. Tuttavia, per chi ha la mia storia, c'è un profilo non trascurabile: delegittimare il presidente della Regione eletto direttamente dai siciliani, mentre lavora in una fase storica di crisi, indebolisce l'istituzione e danneggia la Sicilia.*

Ho rispetto di tutte le forze politiche, e non sarò certo io a dividere il centrodestra, ma non sono più disposto a tollerare ambiguità. Se la Lega vuole costruire una prospettiva alternativa a questo governo regionale si assuma

la responsabilità di uscirne e ci ritroveremo certamente più uniti dopo, quando – fallita ogni velleitaria ipotesi di favorire la sinistra con una divisione tra noi – si comprenderà che la prospettiva di rinnovamento dell'Isola passa dagli uomini che hanno la responsabilità di favorire il cambiamento. Non si può continuare a stare in un governo e contemporaneamente lavorare per logorarlo".

Scontro nel governo regionale, Minardo rassicura Musumeci e punta alla candidatura a Palermo

MINARDO: "MUSUMECI STIA TRANQUILLO"



di Manlio Viola | 27/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

‘Lavoro di squadra fino a fine legislatura’. Tenta di [spegnere lo scontro](#) con il Presidente della Regione il segretario regionale della Lega Nino Minardo.

Leggi Anche:

La Lega molla Musumeci e lancia Minardo per la Presidenza della Regione

“Le dichiarazioni del nostro leader, Matteo Salvini, sono semplicemente la riprova che la Lega vuole lavorare bene con tutta la squadra da qui a fine mandato all’Ars e nel governo regionale; poi, tutti insieme, decideremo cosa fare e come proseguire per il bene dei siciliani” dice Minardo in una nota ufficiale.

A far scoppiare lo scontro erano state le parole del leader leghista Matteo Salvini che ieri aveva lanciato proprio Minardo quale possibile candidato alla Presidenza della Regione

La veemente reazione di Musumeci

“La Lega decida se stare dentro o fuori il [governo regionale](#)” era stata la reazione di [Nello Musumeci](#). alle parole di [Matteo Salvini](#),

Leggi Anche:

Scontro tra Musumeci e la Lega, il presidente: “Salvini decida se stare dentro o fuori”

Musumeci: un errore delegittimare il presidente della Regione

“Le dichiarazioni del segretario della Lega Matteo Salvini – ribatte Musumeci – non possono cadere nel silenzio. Di primo acchito verrebbe da dire che appaiono stravaganti per chi dovrebbe avvertire una responsabilità diversa, di guida della coalizione tutta. Capisco la volata da tirare al suo partito, ma dichiarare di volere il sindaco di Palermo, quello di Catania e il presidente della Regione non dovrebbe portare a prendere seriamente la pretesa”.

“Tuttavia, per chi ha la mia storia – prosegue -, c’è un profilo non trascurabile: delegittimare il presidente della Regione eletto direttamente dai siciliani, mentre lavora in una fase storica di crisi, indebolisce l’istituzione e danneggia la Sicilia. Ho rispetto di tutte le forze politiche e non sarò certo io a dividere il centrodestra, ma non sono più disposto a tollerare ambiguità”.

“Se la Lega vuole costruire una prospettiva alternativa a questo governo regionale – sottolinea Musumeci – si assuma la responsabilità di uscirne e ci ritroveremo certamente più uniti dopo, quando – fallita ogni velleitaria ipotesi di favorire la sinistra con una divisione tra noi – si comprenderà che la prospettiva di rinnovamento dell’Isola passa dagli uomini che hanno la responsabilità di favorire il cambiamento.

Non si può continuare a stare in un governo – conclude il presidente della Regione e contemporaneamente lavorare per logorarlo”.

Minardo sposta ‘attenzione su Palermo

“Quello che è certo – ha aggiunto ieri sera Nino Minardo – è che Palermo, la splendida Palermo offesa e male amministrata da Orlando e dalla sinistra in questi anni, merita di più e di meglio, e come Lega siamo pronti a fare la nostra parte in quella che sarà la prima e grande tornata elettorale siciliana nei prossimi mesi. Quindi – conclude Minardo – nessuna delegittimazione né stravaganza e lo ripeto: Musumeci stia tranquillo, noi lavoriamo solo per il bene della Sicilia e dei siciliani”.

Nessuna smentita di una candidatura alla Presidenza

Ma nelle parole di Minardo, da politico consumato, non c’è una smentita di una possibile candidatura leghista alla Presidenza. D’altronde come potrebbe sentire il suo leader pur nel tentativo di evitare uno stroppa nel governo regionale

Mafia, "Ecco chi comanda nel forte di Zuccaro e dello Scheletro"



La mappa criminale della zona di San Cocimo. I verbali del pentito Silvio Corra.

L'INCHIESTA "QUADRILATERO" di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Roberto Spampinato è una figura di riferimento del gruppo di San Cocimo, di cui il capo storico è il boss di Cosa nostra Maurizio Zuccaro. Anche se quella zona, attualmente, per la malavita è il fortino di Lorenzo Saitta, 'u scheletro.

Ma torniamo a Spampinato. **Il ruolo di vertice emerge dalle parole di Silvio Corra**, ex reggente del gruppo dei Nizza del clan Santapaola e genero di Angelo Santapaola, vittima di lupara bianca nel 2007. I verbali del pentito sono finiti nei faldoni **dell'inchiesta Quadrilatero** condotta dai carabinieri della compagnia di Fontanarossa la scorsa settimana.



In un primo momento il collaboratore di giustizia, quando gli mostrano la foto dell'indagato, sbaglia nome. "Mi sembra si chiami Francesco Di Grazia, ma poi si corregge. La foto è vecchia, è Roberto Spampinato. Il figlio di Nando Santoro me lo ha indicato come reggente del gruppo di San Cocimo. Il gruppo di occupa di droga ed estorsioni. Da qui è un lungo elenco di omissis".

Leggi notizie correlate

- [Scacco alla mafia: dopo il blitz la consegna dei beni confiscati](#)
- [La sorella del boss Zuccaro: da vedetta a cassiera del gruppo](#)
- [Il debito e le minacce: "Sono imparentato con Totò Riina"](#)

I magistrati piazzano davanti a Corra, che è diventato collaboratore l'anno scorso, altre immagini. Di una riconosce la persona ma non il nome: "Ma so per certo che traffica sostanze stupefacenti con Sam Privitera, nonché con il figlio di Nando Santoro, di nome Francesco. Ho assistito personalmente a più di una cessione. Loro trattano "orange skunk" e albanese sottovuoto. Privitera è un grossista e ha un canale di importazione esterno alla Sicilia", racconta ai pm. Sam Privitera è stato arrestato dai carabinieri alcuni mesi fa con l'accusa di essere il mandante (assieme a Natalino Nizza) dell'omicidio di Enzo Timonieri.

Nelle carte di quell'omicidio sono finiti i verbali dei fratelli Michael e Ninni Sanfilippo, i killer del giovane di San Cristoforo, **in cui parlano di una lite avvenuta qualche tempo prima del delitto con i ragazzi di San Cocimo collegati a Tony Trentuno.**

Questo nome lo fa anche Silvio Corra quando gli inquirenti gli mostrano una foto con il numero 7. "Mi sembra di riconoscere Tony Trentuno, genero di Salvuccio "Scheletro" (Lorenzo Saitta, ndr). È un trafficante di cocaina e la vende a chili ai trafficanti di Catania, e fa base a San Cocimo. Ha dei canali di importazione esterni alla Sicilia, che aveva creato il suocero. L'ho incontrato anche prima del suo arresto. Non so se ha una piazza di spaccio a San Cocimo".

Alle foto numero 12 e 13, il pentito riconosce alcune delle figure criminali storiche del fortino mafioso creato attorno a piazza Machiavelli a Catania. Anche se non sa associare il nome preciso alla faccia. **"Riconosco i fratelli Testa,** non so se Angelo o Tanino. Si sono sempre occupati di traffico di stupefacenti".



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su SEGUICI, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

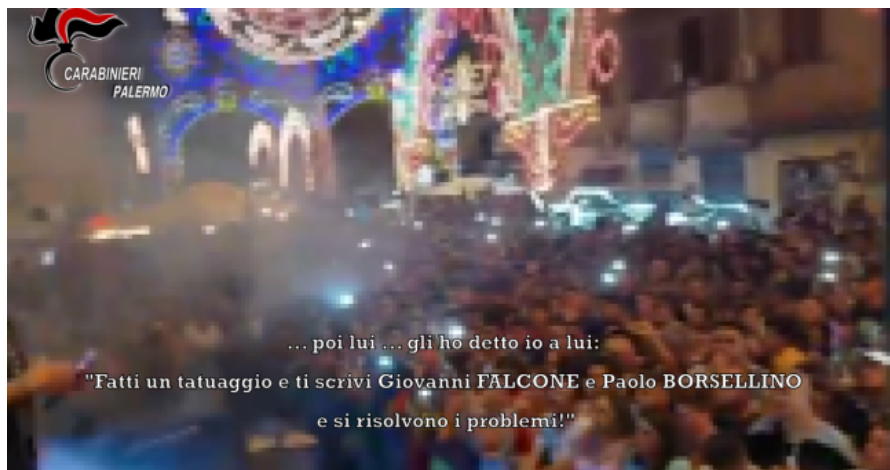
SEGUICI

Tags: **Blitz Quadrilatero** · **Mafia** · **Omicidio Enzo Tlmonieri**

Pubblicato il **27 Settembre 2021, 05:50**

0 Commenti [Condividi](#)

Boss in prima fila al concerto: lo stadio neomelodico della mafia



All'Acquasanta si ripete quanto già visto in altri quartieri di Palermo

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – È la declinazione neomelodica di Cosa Nostra. All'Acquasanta **si ripete quanto già visto** in altri quartieri di Palermo. **C'è la mafia dietro le feste di borgata**, che rappresentano un'occasione per mostrarsi forti.

Forti per cosa? Per sedersi in prima fila tronfi a godersi il concerto della “star” di turno o per autorizzare gli ambulanti a vendere birra e caramelle. La mafia oggi a Palermo è questa. Da una parte ci sono i potentati mafiosi, come i Fontana che, **così racconta il neo pentito Giovanni Ferrante**, fino a pochi mesi fa ricevevano a Milano gli spalloni con 60 mila euro al mese fra affitti di immobili e incassi delle agenzie di scommesse.



Dall'altra parte c'è la miseria di una mafia che lucra una manciata di euro sugli ambulanti e ha bisogno della ruffa per allietare il popolo, distrarlo dalla presa di coscienza della propria condizione di degrado, e organizzare gli spettacoli nell'arena della musica neomelodica. Eppure questa mafia, nonostante tutto, continua a regolare la vita di una grossa fetta della popolazione.

Leggi notizie correlate

- [Pane, pasta e voti: sconti di pena e prescrizione per i politici](#)
- [Nino 'u pazzu' Santapaola, Corte d'appello rinnova incarico a perito](#)
- [Quei ragazzi spariti, inchiesta choc: così li ha uccisi la mafia](#)

Una mafia truffaldina all'occorrenza. **All'Acaquasanta accadde che si presentarono due vincitori del sorteggio per il primo premio**, una Vespa. E il boss Ferrante decise che tutti e due se ne sarebbero tornati a casa a piedi. Fu solo uno degli imprevisti della festa allestita in via Montalbo dove la forza si manifesta nel posto d'onore che si occupa: "... le persone diciamo si pagavano il biglietto per avere la poltrona lì in prima fila per seguirsi Rosario Miraggio".

Oppure Gianni Vezosi, che però alla fine non sarà sul palco. Due giorni prima l'organizzatore chiama e dice di annullare l'ultimo giorno di festa perché non poteva mandare più il cantante perché dice che il

cantante aveva preso altri impegni e non poteva disdire...”.

Che peccato, racconta Ferrante, “in quel frattempo noi per raccogliere i soldi di questa giornata di festa, il comitato mi ha chiesto a me se potevo dargli una mano a fare ste riffe”. Senza Vezzosi fu un fiasco. Ne valeva della reputazione del boss, l’organizzatore ”Gaetano Corradengo si era fatto grande per fare sta cosa e **ni fici pagari i danni a nuatri**. Allora io che faccio, siccome non ha voluto, non si è fatto sentire più né da me e nemmeno da Passarello, a Passarello non gli rispondeva più al telefono, completamente. Ci dissi ci vai da Corradengo e gli dici o ci manda il cantante o prende tremila euro e me li manda per il danno che ha combinato che glieli diamo al comitato”.

Alla fine le spese della serata dovettero pagarle di tasca loro. Corradengo, però, meritava una punizione: **“La sera io ci fici abbruciari ‘a machina** a Gaetano Corradengo, la stessa sera, aveva una 500, però non mi ricordo a chi gli ho mandato, comunque sono stato io a fargliela bruciare”. La mafia allo stadio neomelodico mostra i muscoli.



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**:
clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata
clicca sul pulsante con la stella!

SEGUICI

Tags: **Mafia** · **neomelodici**

Pubblicato il **27 Settembre 2021, 05:09**

0 Commenti Condividi

VIDEO | "Bambini obbligati a vivere tra topi e rifiuti", scene da terzo mondo al rione Taormina

Degrado assoluto ed emergenza sanitaria denunciata dal Garante per l'Infanzia e dal presidente dell'Arcigay. La segnalazione immediata al prefetto per chiedere il trasferimento in un luogo sicuro

Scene da terzo mondo. Degrado assoluto, con bambini e le loro famiglie che vivono tra rifiuti e topi che entrano nelle case. E' quanto documentato a Rione Taormina dal presidente di Arcigay, Rosario Duca, che nei giorni scorsi ha chiesto un tavolo tecnico e una pulizia straordinaria delle aree.

I primi interventi sono stati effettuati, ma la situazione è talmente grave che non bastano operazioni "tamponi".

Lo scrive al prefetto di Messina, il Garante per l'infanzia Angelo Costantino, a cui Duca ha girato per conoscenza le immagini e i video che documentano l'emergenza sanitaria autorizzandolo alla diffusione.

Costantino ha scritto al prefetto, che è anche commissario straordinario per il risanamento: "Quei bambini, quelle persone, tra cui alcune in precarie condizioni di salute, vivono dentro una colonia di topi di dimensioni impressionanti. Appare evidente, per come documentato dalle immagini e dai numerosi sopralluoghi effettuati che quell'area, forse più di altre zone anch'esse degradate, si trovano in uno stato di emergenza sanitaria straordinaria. Tali condizioni sanitarie, mi permettono di affermare, mettono in serio pericolo di vita i bambini e gli occupanti tutti e ci obbliga ad intervenire con urgenza".

Costantino che ha espresso parole di stima per l'attività svolta dal prefetto Cosima Di Stani, sollecita un intervento immediato a tutela dei bambini e delle loro famiglie chiedendone il trasferimento in un luogo sicuro.

"Le chiedo, altresì – scrive Costantino - di ricevere il presidente dell'Arcigay Rosario Duca, che ha segnalato ai miei Uffici quanto riferito e che segue alcune famiglie di quelle aree perché iscritte all' Associazione, che in qualità di presidente rappresenta".

"Devo dare atto all'all'assessore Alessandra Calafiore e al prefetto di essere, attraverso Messinaservizi, immediatamente intervenuti dopo la nostra prima segnalazione", spiega Rosario Duca, "provvedendo a togliere gran parte dei rifiuti vicino le case. Ma purtroppo non ha risolto il problema perché ormai le colonie di ratti di grosse dimensioni hanno invaso le abitazioni. Gli abitanti ne hanno catturato uno di quasi quattro chili".

Gli assistenti sociali del Comune hanno già stilato una relazione che conferma la gravità della situazione. Uno dei video è stato girato ieri sera e stamani Messinaservizi ha provveduto alla pulizia. Resta il dramma dei ratti, dell'amianto e delle fognature, problemi ormai strutturali che necessitano di interventi radicali. "In pratica non si può più rinviare lo sbaraccamento", conclude Rosario Duca.



Uno studio coordinato dall’Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr, in collaborazione con Collegio Carlo Alberto di Torino e Universidad Carlos III di Madrid, pubblicato su Nature Communications, dimostra come la cooperazione necessaria per affrontare problemi sociali, ambientali e sanitari come il cambiamento climatico e la pandemia di Covid-19 sia legata alle norme sociali, le regole informali che disciplinano la vita collettiva



Roma, 25 settembre 2021 - La soluzione a problemi sociali, ambientali e sanitari come il cambiamento climatico e la pandemia di Covid-19 passa spesso attraverso l’adozione di comportamenti costosi per gli individui, come l’adozione di uno stile di vita a basso impatto ambientale o la vaccinazione di massa.

Tuttavia, il rischio collettivo affrontato può influenzare direttamente le norme sociali che regolano tali comportamenti. Questi sono i risultati di uno studio sperimentale pubblicato su Nature Communications dall’Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Istc) in collaborazione con il Collegio Carlo Alberto di Torino e l’Universidad Carlos III di Madrid.

“Le norme sociali sono regole informali che disciplinano la vita collettiva, prescrivendo cosa si deve o non si deve fare. Salutarsi con un colpo di gomito invece della stretta di mano, lasciare o meno la mancia,

rispettare una coda, adottare comportamenti green: si tratta di un codice che può cambiare notevolmente da un contesto all'altro - spiega Giulia Andrighetto del Cnr-Istc e coordinatrice dello studio - La cooperazione umana è spesso associata all'esistenza di norme sociali di questo tipo. Il nuovo studio fa un passo avanti, dimostrandone il ruolo causale nel favorire la cooperazione e l'effetto che affrontare rischi collettivi come quelli di una pandemia ha sulla forza delle norme stesse”.

La ricerca ha utilizzato i risultati di una sperimentazione condotta per 30 giorni su più di 300 individui a cui erano stati assegnati dei compiti volti a stimarne la cooperazione durante situazioni di rischio collettivo. “I giocatori dovevano decidere simultaneamente quale percentuale dei loro possedimenti donare a un fondo comune per evitare una catastrofe che avrebbe fatto perdere ai partecipanti tutti i possedimenti - spiega Francesca Lipari dell'Universidad Carlos III prima autrice dello studio - Il rischio con cui la catastrofe poteva realizzarsi veniva variato per valutare in quale misura influenzasse le scelte individuali”. La sperimentazione includeva anche compiti che servivano a misurare le norme sociali, la loro evoluzione e l'influenza sulle decisioni dei partecipanti.

“I nostri dati rappresentano una conferma sperimentale dell'idea che le norme sociali siano efficaci nel risolvere problemi di azione collettiva caratterizzati da rischio, favorendo la cooperazione tra le persone. E mostrano che, in situazioni molto rischiose, le norme aumentano la loro forza ed efficacia nel coordinare gli sforzi degli individui per risolvere tali crisi”, spiega Aron Szekely del Collegio Carlo Alberto primo autore dello studio.

“I risultati indicano anche che, quando i rischi collettivi diminuiscono, le regole sociali che motivano la cooperazione su larga scala si possono indebolire - conclude Andrighetto - Una conseguenza che dovrebbe essere contemplata maggiormente nella pianificazione di interventi sociali in questi ambiti”.



Prof. Franco Locatelli: “Lavoriamo a nuovi target terapeutici per le neoplasie solide, validarli nel modello animale e sviluppare strategie innovative che possano permettere di incrementare e migliorare sia l'efficacia sia il profilo di sicurezza delle Car-T”



Bari, 25 settembre 2021 - Notizie sempre più incoraggianti sul fronte dell'efficacia dell'utilizzo di cellule Car-T nella cura di pazienti oncologici affetti da una forma leucemica (linfoide acuta), dimostratasi refrattaria alle terapie convenzionali: lo ha confermato al sesto annual meeting di Alleanza Contro il Cancro - Rete Oncologica Nazionale, in corso di svolgimento a Bari, il prof. Franco Locatelli - che del progetto ACC sulle Car-T, finanziato dal Ministero della Salute con 10 milioni di euro, è responsabile.

“Abbiamo trattato sei giovani pazienti con Car-T ottenute tramite un approccio innovativo di preparazione che trae spunto da cellule fresche; nei primi cinque, che hanno allo stato attuale un sufficiente follow-up per poter essere valutati, la remissione è completa”.

Il

piano Car-T Italia, approvato dal Governo, è un progetto di ricerca preclinico nato con l'obiettivo di mettere a fattore comune la comunità scientifica coinvolta in questo ambito e rappresenta una preziosa opportunità di sviluppare interazioni e collaborazioni virtuose con il mondo industriale.

“A

dispetto delle influenze negative provocate dalla pandemia - ha aggiunto ancora Locatelli - la massa critica che abbiamo creato ci ha consentito di condividere risultati, approcci metodologici e di scambiarsi materiale molto importante”. Locatelli ha aggiunto anche che sempre nell'ambito del progetto ACC si è generato un “florido filone di investigazione collaborativo per individuare nuovi target terapeutici per le neoplasie solide, validarli nel modello animale e sviluppare strategie innovative che possano permettere di incrementare e migliorare sia l'efficacia sia il profilo di sicurezza delle Car-T”.

Sempre

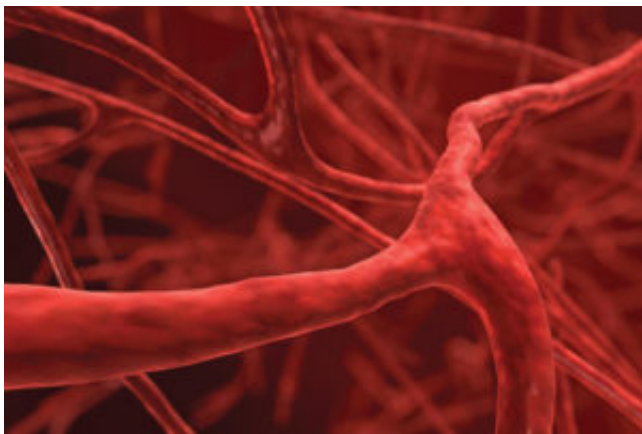
nell'ambito del meeting di ACC, il direttore della ricerca e innovazione del Ministero della Salute, Giuseppe Ippolito ha detto che “il Ministero della Salute continuerà a supportare e finanziare le Reti di patologia perché esse rappresentano uno strumento importante per cercare di elevare lo standard di ricerca e, conseguentemente, di assistenza a beneficio di tutti” precisando che “in un mondo interconnesso non si può pensare di fare a meno di lavorare in rete e di far sì che tutte e persone, grazie alle reti, abbiano le stesse opportunità”.

In

ordine alle ricadute della pandemia Ippolito ha precisato che “se da un lato il Covid, soprattutto nell'area oncologica, ha determinato un ritardo negli interventi programmati e nei controlli, dall'altro ha stimolato un modello di ricerca che potrà essere applicato e che aprirà nuovi fronti, sicuramente nella genomica”. Secondo il Direttore, infatti, si sono ricreate le condizioni verificatesi anni fa con l'Aids “quando il coinvolgimento dell'intera comunità scientifica fece sì che concentrando le energie di tutti i settori su un unico tema, vennero apportati grandi benefici alle altre discipline”.



A margine della Giornata Mondiale di sensibilizzazione contro la diffusa malattia ematologica, interviene il prof. Stefan Hohaus, Dirigente responsabile dell'Unità Malattie Linfoproliferative Extramidollari del Gemelli, associato di ematologia dell'Università Cattolica, campus di Roma: "La vaccinazione anti Coronavirus riduce il rischio di dover interrompere le terapie salvavita contro la malattia del sangue"



Roma, 25 settembre 2021 - Il 15 settembre è stata la Giornata Mondiale per la Consapevolezza sul Linfoma. Nonostante il linfoma registri un'alta incidenza di diagnosi, la conoscenza su questa patologia spesso è frammentata. Negli ultimi anni sono stati fatti grandi progressi per i pazienti con linfomi, una delle neoplasie onco-ematologiche più diffuse in Italia, che ogni anno colpisce circa 15.000 persone nel nostro paese.

Sensibilizzare sull'argomento è uno degli obiettivi della Fondazione Italiana Linfomi (FIL) della quale anche la divisione di Ematologia del Policlinico Gemelli (Direttore di Area: Valerio De Stefano; Dirigente responsabile dell'Unità Malattie Linfoproliferative Extramidollari: Stefan Hohaus) fa parte.



Prof. Stefan Hohaus

Quest'ultimo anno è stato segnato dall'impatto della pandemia di Covid-19 sulla diagnostica e cura di tutti i pazienti con patologie ematologiche e oncologiche, incluso i linfomi. Tutti i sanitari si sono trovati e ancora si trovano di fronte a numerose sfide a partire dall'accessibilità agli strumenti di diagnostica radiologica e istologica, sono stati in taluni casi influenzati nella scelta dei trattamenti oncologici, ma hanno riscoperto contemporaneamente il valore di alcuni importanti strumenti quali la telemedicina, soprattutto in corso di follow-up.

Come confermato da numerose evidenze, i pazienti con linfoma sperimentano spesso una malattia da Covid-19 clinicamente più severa, vanno più frequentemente incontro a complicanze e presentano ridotti tassi di sopravvivenza, rendendo questa categoria di pazienti particolarmente vulnerabile. Anche se i pazienti superano la fase acuta dell'infezione Covid-19, un'interruzione della terapia contro il linfoma può significativamente impattare sull'esito favorevole di una terapia salvavita.

Riportiamo a questo proposito la storia di una giovane paziente di 32 anni con diagnosi di Linfoma di Hodgkin classico in uno stadio localmente avanzato, diagnosticato durante la pandemia a Giugno 2020. Per tale patologia la paziente intraprendeva la chemioterapia standard con lo schema ABVD. Una valutazione della risposta precoce con l'esame PET-TAC dopo 2 cicli evidenziava una buona risposta con riduzione dimensionale e metabolica.

In attesa di completare il programma di terapia in un contesto domiciliare la paziente contraeva il virus SARS-CoV-2 con sintomi da lievi a moderati trattati a domicilio con terapia sintomatica. L'infezione sopraggiunta ci ha costretti a interrompere inevitabilmente sebbene temporaneamente il trattamento e a

modificare la terapia, visti i reliquati funzionali a livello polmonare. Alla rivalutazione al completamento del programma di terapia di prima linea, la PET-TAC documentava progressione di malattia, per cui la paziente veniva candidata a terapia di salvataggio con alte dosi e autotrapianto di cellule staminali.

Nel frattempo si è reso disponibile il vaccino per SARS-CoV-2 con vaccino a mRNA. La paziente è riuscita a completare il suo programma di vaccinazione in assenza di disturbi e ottenendo un titolo anticorpale significativo, cosa che ha permesso a noi curanti e alla paziente di affrontare il percorso di autotrapianto con maggiore serenità. La degenza si è svolta senza complicanze particolari e la paziente ha ottenuta una remissione completa della malattia e sta bene.

Il racconto di questa esperienza è uno dei tanti esempi di come la pandemia nella sua fase iniziale ha impattato sulla gestione del paziente con linfoma, mettendo a rischio il buon esito del trattamento. Grazie alla vaccinazione contro il SARS-CoV-2 la situazione è molto migliorata, ma rimangono ancora alcune categorie di pazienti con linfoma a rischio di infezione grave da Covid-19 nonostante la vaccinazione.

In uno studio in corso, che vede la collaborazione fra i medici dell'Area di Ematologia, in particolare le dott.sse Silvia Bellesi e Elena Maiolo e i colleghi della microbiologia (prof. Maurizio Sanguinetti, dott.ssa Michela Sali) è stato dimostrato che i pazienti vaccinati con vaccini a mRNA in corso di chemioterapia combinata con immunoterapia contro i linfociti B solo raramente sviluppano una risposta anticorpale (<5% dei casi), mentre la maggior parte dei pazienti vaccinati in corso di terapia citotossica, come nel caso clinico descritto, riescono a ottenere un titolo anticorpale significativo nella maggior parte dei casi, sebbene con livelli di anticorpi inferiori rispetto ai soggetti sani di pari sesso ed età.

Oltre a mantenere alta la soglia di attenzione, continuando ad applicare rigorosamente e scrupolosamente le misure sociali di contenimento del virus (distanza sociale, uso della mascherina, igiene delle mani) è pertanto opportuno sollecitare l'esecuzione della vaccinazione anti Covid-19 nel paziente prima di intraprendere una chemio-immunoterapia e questo è tanto più vero quanto più indolente è il carattere del linfoma.

Il controllo della pandemia grazie alla campagna di vaccinazione, ci permetterà di focalizzare nuovamente la nostra piena attenzione ad un percorso terapeutico ottimizzato nel paziente affetto da linfoma, non dovendo più distogliere lo sguardo dai nostri principali obiettivi di cura.

Via libera del Comitato tecnico scientifico: la decisione coinvolge 4,5 milioni di italiani

Terza dose a over 80, Rsa e sanitari a rischio

Cinema, teatri, palasport e stadi: all'orizzonte ampliamenti. La quarantena come malattia

Matteo Guidelli

ROMA

I limiti di capienza in cinema e teatri, il nodo delle discoteche, la gestione delle quarantene nelle scuole in caso di positività di uno studente, il rifinanziamento della quarantena dei lavoratori per continuare ad equipararla alla malattia fino alla fine dell'anno. Il Governo lavora ad un nuovo provvedimento che potrebbe essere operativo già dal 15 ottobre, giorno in cui scatterà l'obbligo del Green pass in tutti i luoghi di lavoro, o al massimo entro la fine del mese. Arriva intanto il via libera dal Comitato tecnico scientifico alla terza dose per gli over 80 e gli ospiti delle Rsa, in totale circa 4,5 milioni di italiani, e per il personale sanitario più a rischio.

Il parere favorevole all'estensione anche a queste categorie della dose aggiuntiva, è arrivato dagli esperti del Governo al termine della riunione di oggi. Dopo i circa 3 milioni di immunocompromessi - pazienti trapiantati, oncologici e con patologie autoimmuni, per i quali la somministrazione è scattata il 20 settembre scorso - si partirà dunque anche con over 80, soggetti ricoverati nelle Rsa e operatori sanitari più a rischio. Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha già fatto sapere che una volta definita la popolazione target verranno «aggiornati i sistemi informatici e comunicata la data dalla quale sarà possibile avviare per tutto il territorio nazionale la somministrazione delle dosi aggiuntive». Il Comitato ha invece rinviato la decisione se estendere o meno la terza dose anche a tutto il resto del



Terza dose Nella prima fase "richiamo" a pazienti immunodepressi

personale sanitario: non ci sarebbe urgenza e non si tratta di soggetti fragili. Ora gli scienziati si vedranno nuovamente domani, anche se hanno tempo fino al 30 settembre per esprimere un parere «sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative» in vista «dell'adozione di successivi provvedimenti», come è scritto nell'articolo 8 del decreto che ha introdotto il Green pass in tutti i luoghi di lavoro. Il Governo non ha ancora predisposto un testo completo, proprio in attesa del parere tecnico, ma i ministeri sono già al lavoro. Anche perché, sottolinea una fonte di Governo, l'accor-

do politico raggiunto per stemperare le tensioni tra le forze di maggioranza era proprio questo: prima si introduce l'obbligo del Green pass, per spingere più possibile la campagna vaccinale, e subito dopo si interviene sulle attività per le quali sono ancora previste restrizioni, sempre avendo come bussola di riferimento i dati epidemiologici e scientifici. Draghi dovrebbe convocare i ministri su questi aspetti il primo ottobre ma sul tavolo degli esperti c'è già la richiesta del ministro della Cultura Dario Franceschini di superare gli attuali limiti e portare la capienza al 100%, mantenendo l'obbligo del pass e di indossare la mascherina. Anche le Regioni sono su questa linea, con il

presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga che ha chiesto di portare le capienze all'80% entro ottobre per poi arrivare, presto al 100%.

L'orientamento del Cts sarebbe quello di alleggerire le misure, seppur con gradualità e autorizzando capienze diverse a seconda dei contesti. Possibile che arrivi un primo via libera per la capienza dell'80% per cinema e teatri mentre per concerti dal vivo o stadi, che richiamano migliaia di persone, la percentuale potrebbe essere più bassa. C'è poi il nodo discoteche, con Lega e Forza Italia che premono per una riapertura. Su questo le posizioni tra gli esperti sono diverse ma in molti ribadiscono che si tratta dei luoghi in cui è più alto il rischio di contagio.

Un altro tema che dovrà essere affrontato è quello delle quarantene nella scuola, anche se al momento al Cts non è arrivata alcuna richiesta. Oggi regna il caos: in caso di positività, c'è chi mette in quarantena tutta la classe (Toscana), chi isola solo i contatti stretti, cioè i vicini di banco (Emilia Romagna) e chi il solo positivo (Veneto). Nella maggior parte dei casi ad essere messa in quarantena è tutta la classe ma con un ulteriore differenziazione: 7 giorni per i vaccinati e 10 per i non vaccinati, cosa che non piace affatto al Garante della privacy. Serve dunque uniformare la norma e una delle ipotesi sul tavolo è la quarantena per i soli contatti stretti del positivo.

Infine, c'è il tema del rifinanziamento per la quarantena dei lavoratori che hanno avuto un contatto con un contagiato. Sarà equiparata alla malattia anche per il 2021, ha confermato il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, e finanziata con circa 900 milioni.

Report dell'Istituto superiore di sanità

Significativa riduzione di contagi tra gli under 20 Ferma la curva dei decessi

Il tasso di positività scende all'1%, 50 vittime
Positivo l'effetto vaccino

ROMA

È la conferma ufficiale sul campo (gli studi lo avevano già provato) per la loro classe d'età: il vaccino funziona anche fra gli adolescenti e il via alle vaccinazioni ha comportato, dopo la crescita dell'incidenza dei casi di Covid degli inizi di luglio in tutte le fasce di età, a una «forte diminuzione», a partire da agosto, dell'incidenza nella fascia 12-19 anni e una diminuzione, anche se meno marcata negli over 20. Per la popolazione con età inferiore ai 12 anni, che non ha accesso alla vaccinazione, l'incidenza ha iniziato a diminuire invece solo a partire da fine agosto insieme alla riduzione dei casi complessivi in tutto il paese. Lo riferisce il Report esteso dell'Istituto superiore di sanità aggiornato al 22 settembre che come ogni sabato completa il quadro nel monitoraggio settimanale dell'epidemia di Covid in Italia.

«Siamo ancora dentro la pandemia, ma i risultati della campagna di vaccinazione sono molto incoraggianti: stamattina (ieri, ndr) siamo al 77,4% delle persone vaccinabili che hanno completato il ciclo, a 83.600.000 dosi somministrate, un numero molto significativo che sta crescendo e negli ultimi giorni, grazie alle scelte fatte, c'è un aumento significativo delle prime dosi (+32,5%) e questo ci mette nelle condizioni di poter governare meglio l'epidemia», ha riferito il ministro della Salute Roberto Speranza, intervenendo a "Futura 2021" la tre-giorni promossa dalla Cgil.

I dati del Report sull'efficacia vaccinale non lasciano dubbi sulla forza protettiva dell'immunizzazione fra i più anziani. Nella fascia over 80 negli ultimi 30 giorni il tasso di ricovero fra i non vaccinati è stato 9 volte più alto rispetto a vaccinati, nelle Terapie intensive 11 volte più alto e il tasso di decessi ben 14 volte maggiore. Con un focus speciale dedicato all'età scolare, il Report dell'Istituto superiore di sanità riferisce anche che

dall'inizio dell'epidemia al 22 settembre 2021, sono stati, nella popolazione 0-19 anni, 748.615 i casi confermati di Covid-19 di cui 34 deceduti. Durante il periodo 6 - 19 settembre 2021 sono stati diagnosticati e segnalati 14.967 nuovi casi nella popolazione 0-19 anni, di cui 151 ospedalizzati, 2 ricoverati in terapia intensiva e nessun deceduto (i valori riportati non includono le persone ospedalizzate, ricoverate in Terapia intensiva e decedute diagnosticate prima del 6 settembre). Nelle due settimane precedenti (23 agosto - 5 settembre 2021) erano stati diagnosticati 21.036 nuovi casi nella popolazione 0-19 anni, di cui 246 ospedalizzati, 2 ricoverati in terapia intensiva e 1 deceduto. Dalla seconda decade di luglio si è osservato un aumento in percentuale dei casi nelle fasce di età più giovani (3, 3-5, 6-11) a discapito delle fasce 12-15 e 16-19. Sebbene il dato non sia consolidato, nelle ultime due settimane più del 50% dei casi diagnosticati nella fascia di età 0-19 anni si è osservata nei soggetti con età inferiore ai 12 anni.

I dati giornalieri del ministero della Salute vedono per sabato 3.525 positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore. Venerdì erano stati 3.797. Sono invece 50 le vittime in un giorno (venerdì ne erano state registrate 52). Il tasso di positività è sceso all'1%.



Roberto Speranza Ministro della Salute

I controlli sul "lasciapassare": l'aggiornamento delle Faq sul sito di Palazzo Chigi

Liberi professionisti e autonomi: come funziona

Lo smart working non può essere utilizzato per eludere la certificazione

ROMA

Niente Green pass per chi sale a bordo di un taxi o per un idraulico che viene a casa, che però dovrà averlo come tutti gli altri liberi professionisti quando accedono ad un luogo di lavoro pubblico o privato. Palazzo Chigi ha pubblicato l'aggiornamento delle Faq sul sito del Governo rispondendo alle domande scaturite dall'approvazione del decreto che estende l'obbligo del Green pass a tutto il mondo del lavoro. Ecco nel dettaglio le principali novità.

Lavoratori autonomi

Il Governo chiarisce che non c'è obbligo del pass per i clienti di un taxi mentre coloro che ricevono in casa un idraulico, un elettricista o un qualsiasi altro tecnico per una riparazione non dovranno controllare se ha il certificato in quanto «non sono datori di lavoro ma stanno acquistando dei servizi. Resta fermo che è loro facoltà chiedere l'esibizione del Green pass». Diverso invece il discorso per colf e badanti. In questo caso infatti «il datore di lavoro è tenuto a verificare che la dipendente abbia il Green pass». Il libero professionista dovrà avere il pass. «Quando accede nei luoghi di lavoro pubblici o privati per lo svolgimento della propria attività lavorativa viene controllato dai soggetti pre-

visti dal decreto legge 127 del 2021. Il titolare dell'azienda che opera al suo interno viene controllato dal soggetto individuato per i controlli all'interno dell'azienda». I privati non dovranno però avere delle piattaforme di controllo analoghe a quelle della scuola o del pubblico impiego.

«Al momento non sono previste piattaforme analoghe - dice il Governo - se ne potrà verificare in seguito la realizzabilità da un punto di vista tecnico ed eventualmente modificare il Dpcm che disciplina le modalità di verifica». Smart working e controlli aziende: Palazzo Chigi chiarisce anche che chi lavora sempre in smart working non dovrà avere il pass, che «serve per accedere ai luoghi di lavoro. In ogni caso - aggiunge però - lo smart

working non può essere utilizzato allo scopo di eludere l'obbligo di Green pass». Quanto ai controlli, il Governo sottolinea che quelle aziende che effettueranno le verifiche a campione sui dipendenti non incorreranno nelle sanzioni nel caso in cui un controllo delle autorità dovesse riscontrare la presenza di lavoratori senza Green pass, «a condizione che i controlli siano stati effettuati nel rispetto di adeguati modelli organizzativi come previsto dal decreto legge 127 del 2021».

Resta distanziamento

Il Green pass non fa venire meno le regole di sicurezza previste dalle linee guida e dai protocolli vigenti e, dunque, rimane il metro di distanza nei luoghi di lavoro.

Manifestazioni a Trieste, Roma, Torino e numerosi piccoli centri. Domani notte la protesta dei "camion lumaca"

L'ira dei "no Pass" invade le piazze, tensioni a Milano

Giornalisti ancora sotto attacco, accuse al premier Draghi

ROMA

Il popolo del "no" invade Trieste, blocca il centro e lancia accuse di «fascismo mascherato» da misure sanitarie. A Milano trova il muro dei blindati a presidiare piazza del Duomo, dove era in corso un comizio di Giorgia Meloni a sostegno del candidato sindaco: volano insulti al premier Draghi, e qualche manganello. In migliaia si radunano anche a Roma, in piazza San Giovanni, dove il sit-in assume toni da campagna elettorale, non si vedono tanto i cartelli e i soliti slogan, quanto

piuttosto gli striscioni dei vari movimenti, più o meno dichiaratamente politici.

Dovevano essere almeno una sessantina, in grandi città e comuni più piccoli come Bassano del Grappa e Francavilla al mare, le piazze autoconvocate sui social da chi si oppone, con vari accenti, alle restrizioni, al Green pass e ai vaccini. Ma le altre manifestazioni sono molto meno partecipate, tanto che nel gruppo Telegram più frequentato serpeggia la delusione, complice un'incomprensione sull'appuntamento per il raduno: qualcuno sapeva alle 16, altri alle 18. «A Firenze ci sono i turisti», commenta frustrato un utente. I no-Green pass festeggiano comunque l'«assedio» di Trieste e l'irru-



Milano Tensioni durante il corteo dei "no Pass": impedito l'accesso in piazza Duomo

zione di Milano.

Qui, alla manifestazione inizialmente fissata in piazza Fontana e «non preavvisata» come precisa la Questura, c'erano circa duemila persone. Un gruppo ha provato a entrare in piazza Duomo, forzando il cordone. Contestatori e polizia sono arrivati a un contatto, ma non si hanno notizie di contusi. Terminato il comizio, i manifestanti sono riusciti a passare sul retro del Duomo. Molti gli studenti, ma non c'erano solo giovani. In testa al corteo lo striscione «No green pass all'università... e nell'intera società», accompagnato dallo slogan: «Se non cambierà bloccheremo la città». Sotto osservazione anche Torino, anche per la concomitanza con l'altro corteo cittadino

del Pride. Qui i no-pass sono scesi in piazza per il decimo sabato consecutivo, erano alcune centinaia ma non si sono creati disordini.

Secondo gli organizzatori, a Trieste avrebbero partecipato 20mila persone, la questura parla di 7mila. Il corteo è passato davanti alla sede regionale della Rai, dove non sono mancate urla contro la stampa, accusata di diffondere messaggi non veritieri sulla pandemia e sul vaccino.

Per lunedì notte è annunciata la protesta dei camion-lumaca: «alla mezzanotte del 27 e per tutta la settimana blocchiamo le corsie autostradali, 30 km/h e 4 frecce per riconoscerci». E nel tam tam, qualcuno si organizza per fare altrettanto in macchina.

Raccolta dei rifiuti, contestato il piano dell'azienda

La Rap assume e il Comune frena «Con questi conti non si può fare»

Mercoledì scade il bando per 46 autisti, servono pure due dirigenti di area tecnica

Giancarlo Macaluso

La Rap non si ferma, anzi rilancia. Ma rischia di trovarsi con qualche ostacolo di natura normativa e regolamentare che rischia di mandare tutto a carte quarantotto. Dopo il bando di concorso per 46 autisti, in scadenza il 29 di questo mese, pubblica per la terza volta in due anni l'avviso per la selezione di due dirigenti di area tecnica. Per due volte il risultato è stato infruttuoso e per questo i criteri sono stati rivisti sperando che invece questa sia la volta buona (bando visionabile dal 27). Tutto questo mentre l'amministratore, Girolamo Caruso, ha avviato il percorso di riorganizzazione aziendale con il conferimento delle nuove procure e delle funzioni alla struttura dirigenziale.

Tuttavia, dalle parti di Palazzo delle Aquile, non tutti vedono di buon occhio quello che sta avvenendo in piazzetta Cairoli. Intanto perché il Comune è in procedura di riequilibrio finanziario. E non

c'è chi manca di fare notare che la legge prevede in questi casi una «revisione rigorosa della spesa che coinvolge anche gli organismi partecipati». Come dire che per il momento bisogna stare fermi e zitti in attesa che si capisca quale sarà il destino di un ente che di sicuro passerà o dalla padella del riequilibrio o sulla brace del dissesto.

«Quello che abbiamo fatto – spiega l'amministratore Caruso – serve a creare un maggiore coordinamento tra le funzioni tecniche, a razionalizzare le funzioni amministrative ed a fornire ai dirigenti precisi e cogenti indirizzi in ordine alla puntuale attuazione dei programmi aziendali recentemente compendati nel piano industriale

**Questioni di equilibrio
Il richiamo di Basile
sul piano di fabbisogno:
«Serve il via libera
di Consiglio e revisori»**

triennale 2022-2024 approvato un paio di settimane fa».

Qualche giorno fa, il ragioniere generale ha piantato un paletto che rischia di far venire giù tutta la costruzione messa in piedi dalla partecipata che si occupa della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. E più precisamente, Paolo Bohuslav Basile, facendo riferimento alla trasmissione da parte della società del piano di fabbisogno del personale 2021-2023, rammenta che «il regolamento dei controlli interni prevede che il piano industriale debba essere sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale previo parere del Collegio dei revisori». Con un dettaglio, che tutti quelli fin qui presentati «sono stati approvati nei termini sopra descritti, quindi privi di efficacia».

Il che pone serie questioni, soprattutto per ciò che riguarda tutto quello che fino a oggi è stato portato avanti dalla partecipata che soffre, comunque, di una mancanza di personale ormai conclamata. Tanto è vero che il piano del



Con ogni mezzo. La Rap chiede più personale per la raccolta, i dipendenti scesi dai 2.337 del 2014 agli attuali 1.646

fabbisogno cui si fa riferimento per i bandi in corso era stato elaborato dal precedente amministratore, Peppe Norata, che prevedeva anche la necessità di reclutare pure 106 operai da assegnare alla raccolta differenziata, allo spazzamento meccanizzato, allo svuotamento dei cestini e alla indifferenziata. Del resto, è stato fatto notare più volte, dalle 2.337 unità in forza all'azienda nel 2014 siamo scesi a 1.646. Correlativamente si è

anche registrata una diminuzione della spesa per stipendi da 95 a 77 milioni (a fine 2020). Considerazione, quest'ultima, che consente di far dire che le risorse per nuove assunzioni sono garantite da quelle esistenti per il mancato *turn over*.

Ma nelle condizioni in cui si trova il Comune, con la necessità di una revisione della spesa da lacrima e sangue, tutto questo è ammissibile, si può fare, non cozza

con alcuna norma?

La questione fu posta al momento in cui il bando sugli autisti fu pubblicato. Una riunione ristretta stabili di affidare al segretario generale il compito di dare una interpretazione attraverso una relazione del dirigente delle partecipate, Patrizia Milisenda, che solo in questi giorni ha consegnato il suo parere che dunque si conoscerà nei prossimi giorni.

Ugo Forello e Giulia Argiroffi

Le scelte dell'amministratore unico

Uffici e Bellolampo, le nuove deleghe

Ieri l'amministratore unico della Rap, **Girolamo Caruso**, ha annunciato una nuova girandola di deleghe fra i dirigenti. In una nota si fa riferimento al fatto che vengono accorpate uffici e dipartimenti sotto un'unica direzione: questo è «dettato da alcuni obiettivi prioritari che servono ad evitare la mancata comunicazione tra le principali aree operative».

Prosegue il documento, sostenendo che si «ottimizzeranno così le risorse ad oggi disponibili, in attesa dell'ingresso del nuovo personale e degli investimenti legati a impiantistica, mezzi e attrezzature a valere sui fondi Pon/Metro».

Ecco le nuove procure assegnate ai dirigenti. Per quanto concerne la delega alla ingegneria e progettazione (vera novità della riorganizzazione) e alla logistica è andata ad **Antonino Putrone**; il polo impiantistico di Bellolampo a **Larissa Cali**; lo staff legale, bandi e contratti a **Donatella Codigione**; l'intera area tecnica operativa

(igiene del suolo, raccolta e raccolta differenziata) a **Pasquale Fradella**; la direzione dell'area Amministrativa a **Massimo Collesano**.

«Fiduciosi su questa dovuta riorganizzazione – dice Caruso – siamo pronti assieme a tutti i nostri dipendenti ad affrontare la nuova sfida nella consapevolezza di potere migliorare i nostri servizi».

L'azienda, inoltre, ha comunicato che il sito istituzionale continua a essere interattivo con i nuovi itinerari di spazzamento strada per strada, con le frequenze e il calendario: al momento le circoscrizioni coinvolte sono la I, la II, la III e l'VIII.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministratore. Girolamo Caruso

**La riorganizzazione
Caruso: «Siamo pronti
con i nostri dipendenti
ad affrontare la sfida
per migliorare i servizi»**

Trasmessa all'Aula la relazione sulla situazione dell'ente: il macigno degli accantonamenti

Pre-dissesto, tutti i numeri del disastro

C'è la relazione del ragioniere generale sul pre-dissesto. Il documento che l'intero Consiglio comunale attendeva per avere contezza sulla situazione dei conti e sulle cause che hanno portato a questa situazione. Non ci sono cose dell'altro mondo, né episodi e circostanze sconosciuti. Semmai, ci sono i numeri esatti di un disastro finanziario che ha portato l'ente sull'orlo del baratro. Ora, è vero – come ha più volte sottolineato l'amministrazione – che Palazzo delle Aquile non ha debiti, ma i suoi guai arrivano dalla montagna di accantonamenti ai quali è costretto per effetto del mancato incasso delle tasse. Il lasciare correre fino a queste dimensioni il tasso di morosità che, tanto per fare un esempio, nel caso della Tari ha raggiunto livelli insostenibili. Nel primo semestre di quest'anno mancano all'appello circa 37 milioni sull'acconto che avrebbe invece dovuto generare un introito di 63 milioni e mezzo (cioè la metà del gettito annuo: 127 milioni), significa che al momento la tassa è stata scassata dal oltre il 60 per cento dei contribuenti, a meno di clamorosi recuperi con il conguaglio di fine anno (nella pagina accanto il dettaglio). Non solo, ma la morosità così alta obbliga il Comune ad accantonare l'intera cifra in un apposito fondo crediti di dubbia esigibilità (Fede). Mentre prima, veniva consentito il cosiddetto «metodo semplificato» che permetteva di mettere da parte



A rischio. Gli asili fra i servizi da cui andrebbero recuperati 9 milioni

quote inferiori. «Ma – osserva il ragioniere generale nella sua relazione – all'evidenza, il metodo semplificato non ha fatto altro che rinviare al futuro ulteriori accantonamenti, che, in quanto non compresi nei futuri risultati di amministrazione, per la parte eccedente, hanno generato disavanzi di amministrazione ordinari da ripianare necessariamente secondo le nuove regole».

Il danno della procedura adottata è stato notevole. Tanto è vero che a

un certo punto, il maggiore disavanzo quantificato nel rendiconto del 2019 è stato di 307.857.554 euro che l'amministrazione ha poi deciso di spalmarlo negli esercizi finanziari successivi in rate da 20 milioni «con conseguenti riflessi sulla erogazione dei servizi alla cittadinanza».

Non solo ma anche il fondo perdite aziende (79 milioni), fondo rischi spese legali (64), fondo anticipazioni di liquidità (44) e altri ammenicoli hanno portato a un valo-

re supplementare di accantonamenti di 235 milioni. Tutto ciò porta il Comune alla necessità di accantonare circa 174 milioni nei vari fondi all'anno.

Il piano di riequilibrio strutturale che dovrà essere predisposto da Antonio Le Donne, segretario e direttore generale, dovrà individuare misure correttive («in termini di minori spese strutturali finanziate con risorse proprie ed eventuali maggiori entrate proprie strutturali, assistite da idonea dimostrazione») in grado di recuperare nel bilancio di previsione «risorse – scrive Basile – di 71.657.405 euro per il 2021, 56.239.699 per il 2022, 52.977.248 per il 2023 e a decorrere dal 2024, sempre che l'attuale percentuale media di riscossione non peggiori, ciò che determinerebbe effetti squilibranti ulteriori, alla data odierna non quantificabili».

Questo è solamente il primo passaggio di una lunga serie di procedure. Il prossimo è il piano che Le Donne dovrà predisporre e dovrà ottenere un visto contabile. Poi il Consiglio, il ministero, la Corte dei Conti...

Fra le ipotesi di recupero di risorse, sono citate le azioni di Gesap stimate in 23 milioni; i servizi a domanda individuale (asili, servizi cimiteriali, impianti sportivi) da cui si potrebbero ricavare ulteriori 9 milioni.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il report del Comune dopo la scadenza delle rate di giugno 2021. Si punta sul saldo a conguaglio di dicembre

Tari non pagata, al primo appello mancano incassi per 37 milioni

Oltre 18 dalle utenze domestiche, evasione proiettata al 60% a fine anno Susinno: allarmante, bisogna intervenire sulla incapacità di riscossione

Connie Transirico

Che il dato sia in crescita non stupisce. La crisi causata dalla pandemia, le chiusure, l'economia ferma, i posti di lavoro persi. Il 30% dei contribuenti, dalle utenze domestiche alle case di riposo fino ai campeggi e alle officine, non ha saldato la prima rata del primo semestre della Tari 2021, che avrebbe dovuto far incassare al Comune oltre 60 milioni di euro. Al momento, secondo le tabelle stilate dal Comune, il mancato introito della prima tranche di pagamento che si doveva saldare a giugno è di circa 37 milioni. L'importo complessivo a fine anno, in base ai conti della Rap, che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti, è di 127 milioni. Solo il debito dei privati morosi ammonta intanto a oltre 18, con 147 mila ritardatari.

Allarma soprattutto in vista di una proiezione a chiusura del conguaglio, a fine dicembre, quando in molti potrebbero saldare il debito in unica soluzione. Ma se il trend dell'evasione fosse confermato, l'Amministrazione si troverebbe con circa 70 milioni in meno nella sua economia ed un tasso di evasione vicino al 60 per cento.

Questo, però, se si fanno i conteggi alla lettera e soprattutto senza tenere in considerazione la sopravvenuta possibilità di detrarre parte della spesa concessa a circa 30 categorie da una delibera di Giunta che ha destinato agevolazioni per quasi 27 milioni di euro complessivi,

per alleggerire di quasi l'80% il peso del tributo sulle imprese. In vista del paventato sconto, che resta subordinato allo stanziamento dei fondi regionali, chi rientra nel fortunato *plafond* potrebbe avere bypassato ad arte il versamento della prima tranche per poi saldare tutto in una volta e senza interessi di mora. Le agevolazioni saranno applicate in automatico come taglio effettivo del saldo o come credito per il 2022 in caso di avvenuto pagamento. Nel 2020, sui 130 milioni previsti dal costo del servizio di raccolta della Rap ne sono mancati circa 56, con una percentuale di evasori attestata a fine anno al 43,47%. Lo spaccato dei contributi, quartiere per quartiere e categoria per categoria, indica però ad oggi una situazione ulteriormente aggravata. Tirando le somme, al primo appello restano in posizione debitoria 192.495 tra utenze, attività e istituti.

Tra i quartieri dove la cartella resta nel cassetto così come è stata recapitata, lo Zen con oltre 4.000 pagamenti sospesi che valgono 700 mila euro, oltre quattromila evasori nella zona del Tribunale (954 mila euro), 5.500 posizioni aperte per un debito di oltre un milione nell'asse Terrasanta-Borgo vecchio. Ma anche un migliaio che se la stanno prendendo calma nella zona del Giardino Inglese.

«Ho voluto i dati relativi all'accounto Tari perché è bene sapere che il predissesto del Comune è stato condizionato da questi numeri che parlano di un'evasione stratosferica - dice il consigliere Marcello Susinno, di Sinistra comune -. Il Comune non ha debiti ma il problema sta nella scarsa capacità di riscossione. Per coprire l'evasione occorre fare ricorso ai fondi comunali, un qualcosa che a cascata condiziona la spesa. La gestione dei rifiuti e il loro conferimento per legge devono essere garantiti e per l'Azienda diventa sempre più complicato assicurare i servizi, in un territorio dove purtroppo ancora vi sono



Tasse evase. Il primato allo Zen con oltre 4.000 pagamenti sospesi

gruppi di cittadini che mantengono un livello di inciviltà altissimo per l'abbandono di materassi, elettrodomestici e rifiuti ingombranti». Eppure, in città l'importo della Tari è nettamente al di sotto di altre città siciliane come Trapani e Catania dove una famiglia di tre persone con una casa di 100 metri quadrati paga un importo annuo che si aggira attorno a 500 euro. Qui la tariffa è di 310 euro.

Un iter assai complesso che vide prima la vittoria in primo grado al tribunale del lavoro di Termini Imerese per tutte le rivendicazioni, bocciate invece dopo nel giudizio d'appello e alla fine la vittoria in Cassazione. La sentenza, emessa il 9 settembre, quantifica il risarcimento in 4 mensilità dell'ultima retribuzione con gli interessi. C.T

I precari dell'Ato, niente assunzioni ma risarcimenti

● Venticinque ex dipendenti con contratto a tempo del Coinres Ato Palermo 4 vincono in Cassazione un ricorso di lavoro con il quale avevano chiesto la stabilizzazione. Dopo quasi 8 anni di battaglia giudiziaria, arriva però solo un risarcimento per i danni causati dall'interruzione del rapporto con la società, ma non l'assunzione. Il Consorzio, con capofila Bagheria, si occupava del servizio di igiene ambientale nell'hinterland. I contratti furono stipulati nel 2008 e reiterati con diversi rinnovi fino al 2013, termine in cui, l'allora amministratore della società consortile decise di non rinnovarli. Da lì a poco partirono le cause dei lavoratori, assistiti dall'avvocato Armando Profita. Un iter assai complesso che vide prima la vittoria in primo grado al tribunale del lavoro di Termini Imerese per tutte le rivendicazioni, bocciate invece dopo nel giudizio d'appello e alla fine la vittoria in Cassazione. La sentenza, emessa il 9 settembre, quantifica il risarcimento in 4 mensilità dell'ultima retribuzione con gli interessi. C.T

del gruppo Oso aderiscono alla tesi del ragioniere: «Ha confermato ciò che affermiamo da settimane. L'azione intrapresa dalla Rap e dal suo presidente è illegittima e ciò è stato già rappresentato alla Procura della Corte dei Conti. Prima di attuare il piano assunzioni, il Consiglio comunale deve approvare il piano industriale della Rap che contiene anche il piano del fabbisogno del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famila
Con noi sei in famiglia.

RISPARMIO FACILE

Promozione
PROVA & RISPARMIA
SELEX

Latte Parzialmente Scremato
Brio lt 1
Al lt 0,50€

100% LATTE ITALIANO



0€
0,50

SOLO CON MIZZICA
MAX 12 PZ. AL GIORNO

Coca-Cola Classica/Zero
lt 1,5
Al lt 0,67€

LT 1,5



1€
1,00

SOLO CON MIZZICA
MAX 6 PZ. AL GIORNO

Acqua Naturale Serricella
lt 2x6
Al lt 0,13€



1€
1,50

SOLO CON MIZZICA
MAX 5 FARDELLI AL GIORNO



Centrifuga Elettrica Princess per Frutta e Verdura 2 velocità 250W classe energetica "A"

€39,90
250 pz. disponibili

SOLO CON MIZZICA
MAX 1 PZ. AL GIORNO

OFFERTE VALIDE DAL 16 AL 29 SETTEMBRE 2021

WWW.FAMILA.IT/SICILIA
f / familasicilia

Covid, muore a Palermo il giornalista Giacomo Scargiali



Aveva 75 anni. Grande amante del mare. Cosa è accaduto

LUTTO NEL MONDO DELL'INFORMAZIONE di Redazione

1 Commenti

Condividi

PALERMO – Covid, è morto il giornalista pubblicista Germano Scargiali. Laureato in Giurisprudenza e con un master gestionale conseguito all' Isida, Scargiali aveva 75 anni ed è rimasto vittima del Covid; si è spento in ospedale.

Giornalista brillante

Già docente d' inglese alle Superiori di Palermo, la sua era una figura molto nota negli ambienti velistici italiani. Di questo sport era innamorato ed aveva cominciato a seguirlo sin dagli anni '60, scrivendone, tra l' altro, su Giornale di Sicilia, Corriere dello Sport e sulla rivista Nautica.



Amante del mare

Ma l'interesse di Scargiali per il mare non era legato solo alla vela, era un profondo conoscitore del sistema portuale mediterraneo, in particolare di quello siciliano, e si rendeva interprete dell'esigenza di un sistema dei trasporti intermodale, quale strumento per la crescita dell'economia siciliana.

Leggi notizie correlate

- [Sciopero totale camionisti: 'Resterete senza benzina, supermercati vuoti'](#)
- [Green Pass - tensione a Milano, assalto alla polizia: ecco il VIDEO](#)
- [Covid: Il Cts si riunisce, si pensa alla terza dose per tutti](#)

Il suo blog

Su questo tema era incentrato il suo blog PalermoParla, fedele rassegna, tra l'altro, dell'economia legata al mare ed ai traffici marittimi. Lascia la moglie e due figli, una delle quali, Chiara, è anche giornalista pubblicitaria.



Ricevi le nostre ultime notizie
News: clicca su SEGUICI, per
schermata clicca sul pulsante

Tags: [coronavirus](#) · [Covid-19](#) · [gic](#)

Pubblicato il 26 Settembre 2021, 18:55

Covid, in Sicilia 422 nuovi positivi: calano i posti letto occupati in terapia intensiva

E' quanto si evince dal bollettino del ministero della Salute, in base al quale l'Isola torna prima in Italia per numero di contagi giornalieri, che restano comunque in calo rispetto alle scorse settimane. Stabile la situazione negli ospedali, registrati 683 guariti e 3 vittime

Sono 422 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore su un totale di 10.771 tamponi processati, con un tasso di positività che passa dal 3,1% al 3,9%

E' quanto si evince dal consueto bollettino del ministero della Salute, in base al quale l'Isola torna prima in Italia per numero di contagi giornalieri, che restano comunque in calo rispetto alle scorse settimane.

Gli attuali positivi sono 17.003 con una diminuzione di 264 casi. I guariti sono 683, mentre si registrano altre 3 vittime per un totale di 6.785 decessi dall'inizio della pandemia.

Pressoché stabile la situazione negli ospedali: 534 i ricoverati in area medica Covid: 3 in più rispetto a ieri. Sono invece 73 i posti letto occupati in terapia intensiva (-4 rispetto all'ultimo bollettino): nelle ultime 24 ore non c'è stato nessun nuovo ingresso in rianimazione. Le percentuali di occupazione ospedaliera restano così al di sotto della soglia della zona gialla.

Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: Catania 140, Siracusa 73, Palermo 68, Trapani 48, Ragusa 37, Messina 24, Caltanissetta 17, Agrigento 10, Enna 5.

La situazione in Italia

Oggi in Italia sono stati registrati 3.099 nuovi casi Covid, in calo rispetto a ieri quando si erano attestati a 3.525. Giù anche i decessi: 44 in luogo dei 50 del giorno prima. Cala anche il tasso di positività: con 276.221 tamponi si attesta all'1,1% a fronte dell'1,5% di domenica scorsa. Il totale dei decessi 130.697, i casi totali 4.660.314. Gli attuali positivi 102.244, -330. I guariti 4.427.373, +3.385. I ricoverati con sintomi sono 3.435, 62 in meno; di cui 483 (+2) in terapia intensiva, 22 gli ingressi del giorno.

Salvini e l'ultimatum di Nello Musumeci: interviene Minardo



Il segretario getta acqua sul fuoco.

CENTRODESTRA di Redazione

3 Commenti

Condividi

PALERMO – Minardo getta acqua sul fuoco dopo **il ringhio di Musumeci**. “Le dichiarazioni del nostro leader, Matteo Salvini, sono semplicemente la riprova che la Lega vuole lavorare bene con tutta la squadra da qui a fine mandato all’Ars e nel governo regionale; poi, tutti insieme, decideremo cosa fare e come proseguire per il bene dei siciliani”, afferma Minardo. Insomma **le dichiarazioni di Salvini** hanno scatenato un polverone nel centrodestra siciliano.

“Quello che è certo – aggiunge – che Palermo, la splendida Palermo offesa e male amministrata da Orlando e dalla sinistra in questi anni, merita di più e di meglio, e come Lega siamo pronti a fare la nostra parte in quella che sarà la prima e grande tornata elettorale siciliana nei prossimi mesi. Quindi – conclude Minardo – nessuna delegittimazione né stravaganza e lo ripeto: Musumeci stia tranquillo, noi lavoriamo solo per il bene della Sicilia e dei siciliani”

Musumeci: “Basta ambiguità, la Lega decida se stare o meno al governo”



Il presidente questa volta non resta in silenzio.

IL CASO di Redazione

3 Commenti

Condividi

PALERMO – Musumeci a muso duro dopo le parole di Salvini. “Le dichiarazioni del segretario della Lega Matteo Salvini, apparse oggi su un quotidiano regionale, non possono cadere nel silenzio. Di primo acchito verrebbe da dire che appaiono stravaganti per chi dovrebbe avvertire una responsabilità diversa, di guida della coalizione tutta. Capisco la volata da tirare al suo partito, ma dichiarare di volere il sindaco di Palermo, quello di Catania e il presidente della Regione non dovrebbe portare a prendere seriamente la pretesa”, dice. E ancora.

“Tuttavia, per chi ha la mia storia, c’è un profilo non trascurabile: delegittimare il presidente della Regione eletto direttamente dai siciliani, mentre lavora in una fase storica di crisi, indebolisce l’istituzione e danneggia la Sicilia. Ho rispetto di tutte le forze politiche e non sarò certo io a dividere il centrodestra, ma non sono più disposto a tollerare ambiguità”.

“Se la Lega vuole costruire una prospettiva alternativa a questo governo regionale si assuma la responsabilità di uscirne e ci ritroveremo certamente più uniti dopo, quando – fallita ogni velleitaria ipotesi di favorire la sinistra con una divisione tra noi – si comprenderà che la prospettiva di rinnovamento dell’Isola passa dagli uomini che hanno la responsabilità di favorire il cambiamento.

Non si può continuare a stare in un governo e contemporaneamente lavorare per logorarlo" ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci.

Leggi notizie correlate

- [Zone franche montane, c'è il via libera alla perimetrazione](#)
- ["Sicilia marginale, diventi un hub": il futuro secondo Musumeci](#)
- [Musumeci: "Sicilia al centro del Mediterraneo per ripartire"](#)



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

SEGUICI

Tags: [Musumeci](#) · [salvini](#)

Publicato il [26 Settembre 2021, 18:00](#)

Renzi in Sicilia per "allargare" Italia Viva: "Voi avete una capacità anticipatrice, quello che succede qui accade poi a livello nazionale"

Il leader di Italia Viva durante la presentazione del suo libro: "Chi va nella Lega ha il nostro rispetto ma anche il nostro stupore, noi siamo quelli che abbiamo impedito a Salvini col mojito in mano di governare l'Italia"

Matteo Renzi con il sindaco Pippo Laccoto e Pietro Bartolo

"Italia viva sarà capace di allargare il proprio raggio d'azione e sarà decisiva per le regionali e le nazionali. In Sicilia avete una capacità anticipatrice, per cui quello che succede qui poi succede a livello nazionale".

Matteo Renzi, leader di Italia Viva, si esprime così a Brolo, seconda tappa di un tour di due giorni in Sicilia per la presentazione del libro Controcorrente. "Chi va nella Lega ha il nostro rispetto ma anche il nostro stupore, noi siamo quelli che abbiamo impedito a Salvini col Mojito in mano di governare l'Italia", dice. "I due estremisti populistici hanno fallito: ha fallito Salvini e ha fallito il M5S ", ribadisce.

Capitolo sviluppo: " Le infrastrutture sono il tema chiave, e poi la sanità: ci sono 37 miliardi di fondi europei che potremmo prendere e servire per gli ospedali di comunità e nuova medicina".

L'incontro a Brolo fortemente voluto dal sindaco Giuseppe Laccoto. "Selfie, sorrisi discussioni – ha commentato anche sui social Matteo Renzi – In piazza a Brolo con il bravo sindaco Laccoto.

Che bello riabbracciare dopo tanto tempo il mio amico Pietro Bartolo, oggi parlamentare EU e ai tempi del nostro governo medico di Lampedusa e custode di civiltà".

Ancora una partita deludente per il Palermo: contro il Monterosi i rosanero non vanno oltre l'1-1

Il gol di Brunori non basta alla squadra di Filippi per avere ragione di un avversario sulla carta inferiore, che però ha fatto decisamente meglio sul piano del gioco. Mercoledì si torna in campo per il turno infrasettimanale al Barbera contro il Campobasso

Fermo immagine del colpo di testa di Brunori per il vantaggio rosanero

Non va oltre l'1-1 il Palermo sul campo del Monterosi, che con il punto conquistato ora è penultimo. Il pari dei rosanero esprime la differenza di atteggiamento tra due squadre che sulla carta hanno valori e obiettivi totalmente diversi: quella che esce fuori dal "Rocchi" di Viterbo è una contesa dai ritmi altalenanti in cui prevale l'agonismo, ma latitano le occasioni.

I biancorossi ci mettono personalità, cuore e idee ma la qualità tecnica è quella che è: il Palermo si limita a rintuzzare accontentandosi di fare la partita sui rovesciamenti di fronte. Il gap tecnico tra le due squadre appare evidente e infatti il Palermo l'affondo lo trova.

Il gol di testa di Brunori, sembra poter dare alla partita un indirizzo preciso perché il contraccollo il Monterosi lo subisce. La squadra di Filippi però si limita alla gestione ordinaria e così gli avversari cominciano a ricompattarsi. Le armi tecniche a disposizione degli avversari sono modeste ma c'è un'eccezione che conferma la regola: l'esterno sinistro Cancellieri. Dopo aver fatto quello che voleva sulla sua fascia già nel primo tempo il numero 3 del Monterosi va in zingarata sulla fascia e incrocia un sinistro chirurgico sul quale Pelagotti non può nulla.

Il pareggio degli ospiti è una doccia fredda che non risveglia i sensi intorpiditi del Palermo che non trova ritmo, trame di gioco e spazi a fronte di un avversario galvanizzato dalla possibilità di fare punti contro una squadra sulla carta più forte. Filippi prova a cambiare l'inerzia della squadra dalla panchina ma i risultati sono modesti. Gli ultimi brividi arrivano con delle conclusioni da lontano, una per parte: Pelagotti si oppone al tentativo di Franchini; Odjer sfiora la traversa.

In quello che doveva essere un nuovo inizio dopo una partenza in chiaroscuro il Palermo porta a casa un pareggio amarissimo e a questo punto non si capisce se il problema sia di natura fisica, tecnica o attitudinale. Resta il fatto che, senza nulla togliere ai meriti dell'avversario, da salvare ci sia veramente poco se non nulla. Mercoledì si torna in campo per il turno infrasettimanale al Barbera contro il Campobasso.

Il tabellino

MONTEROSI (3-5-2): Borghetto; Rocchi (88' Verde), Piroli, Mbende; Di Paolantonio, Polito, Buglio (69' Adamo) Parlati (69' Franchini) Cancellieri; Polidori (84' Caon), Costantino. All. D'Antoni.

PALERMO (3-4-2-1): Pelagotti 6; Buttarò 6,5 Perrotta, 6 Marconi 6; Valente 4,5, Dall'Oglio 5,5 (81' Silipo s.v.), De Rose 5, Giron 5,5 (60' Almici 5); Fella 5 (67' Floriano 5) Luperini 4,5 (60' Odjer 6,5); Brunori 6,5 (81' Soleri s.v.) All. Filippi 4,5.

Arbitro: Carrione (Castellammare di Stabia)

Reti: 22' Brunori, 50' Cancellieri

Ammoniti: 7' Polito, 60' Parlati, 64' Polidori, 76' Odjer, 78' Mbende, 81' Perrotta

I volontari di Plastic Free ripuliscono il foro italice dai rifiuti: "Chi ama il bene comune vince sugli incivili"

Il sindaco Leoluca Orlando plaude all'iniziativa dell'associazione, organizzata in altri 330 luoghi d'Italia, e ai giovani che hanno raccolto centinaia di sacchi d'immondizia e l'hanno differenziata. "Consegnerò a loro la Tessera Preziosa del Mosaico Palermo"

Oltre 200 sacchi pieni di plastica, 160 d'indifferenziato, 50 di vetro e altrettanti di carta e cartone. E ancora: 2 materassi, 9 copertoni e altri tipi d'ingombranti fra cassette di plastica, legno, coperte, ferro, resti di barche, teloni, tavolette per il wc e persino un seggiolino per bambini.

E' questo il bilancio della pulizia del foro italice promossa dall'associazione Plastic Free nell'ambito di un evento nazionale che si è svolto in contemporanea in oltre 330 luoghi. A palermo sono stati circa 750 i ragazzi, tutti volontari, che hanno letteralmente bonificato tutta l'area della "marina".

"Palermo ha risposto presente ad un momento di cittadinanza attiva e impegno civico molto importante che ha coinvolto varie città in Italia. Nonostante criticità e inciviltà questa presenza è la conferma che esiste una cittadinanza capace di riconoscere come bene comune Palermo e impegnarsi attivamente per averne cura. Ed è bellissimo che un messaggio così forte di amore per la città venga dai tanti giovani presenti".

"Per questo - ha aggiunto Orlando - nell'ambito della manifestazione 'La Domenica Favorita', che promuove l'amore per la città bene comune in una dimensione di vivibilità e rispetto per l'ambiente, consegnerò ai volontari nel mese di ottobre la Tessera Preziosa del Mosaico Palermo".